

L'INCHIESTA NEGLI USA

«Airbus», troppe contraddizioni

LA MISSIONE ITALIANA

Golfo, oggi si decide
Il governo si rimette al Parlamento

ROMA 6 — «In quella situazione noi non avremmo sparato alcun missile». Le parole dell'ammiraglio Porta, capo di stato maggiore della Difesa, hanno fatto saltare sulla sedia lo stesso ministro Valerio Zanone, impegnato a spiegare ai giornalisti le difficoltà in cui si trova costretto il governo nel prendere una decisione sulla nostra presenza militare nel Golfo.

Al termine del lungo incontro, le uniche certezze che ha fornito proprio l'ammiraglio Porta, quando ha detto che alla marina del nostro paese non sarebbe mai successo un incidente come quello capitato ai nostri colleghi americani. «I nostri contratti di ingaggio», ha spiegato Porta, «sono chiarissimi: noi non siamo in guerra con nessuno dei paesi che si trovano nella battaglia nel Golfo Persico, non abbiamo nemici e nessuno ci è dunque nemico. Solo una manifesta ostilità potrebbe costringerci ad intervenire con le armi. Su questo non c'è il benché minimo dubbio». Per il resto, come si diceva, non c'è chiarezza sulle intenzioni del governo: se continuare nella missione, se ritirarsi e nel caso come e quando. «Le ragioni che ci hanno indotto a scendere in campo», ha detto Zanone, «permanono, anche se sono aumentati i rischi. Una nuova valutazione? Il governo la fa periodicamente, il Parlamento ha la possibilità di farla ogni qualvolta viene presentato il decreto legge di finanziamento della missione».

Il governo sembra dunque volersi rimettere al Parlamento, che proprio oggi voterà la costituzionalità

del decreto legge che stanziava 84 miliardi per rifinanziare, fino al 31 dicembre prossimo, la missione nel Golfo. A quella data, ha fatto capire Zanone il governo farà una nuova riflessione, si chiederà nuovamente se nella identica situazione, è ancora il caso o meno di presidiare le acque dello Stretto di Hormuz.

Considerando che nella stessa maggioranza non tutti (leggi socialisti) sono convinti che sia il caso di continuare nella missione, si può ipotizzare che sia proprio il 31 dicembre prossimo quel termine ultimo che si vuol porre alla spedizione. «La missione», ha detto Zanone, «non è a tempo indefinito, la sua scadenza diventa di volta in volta il decreto di copertura finanziaria delle spese. Il Parlamento si esprime in questi giorni per i prossimi sei mesi, a dicembre ci sarà l'occasione per un'altra riflessione e dunque per un altro pronunciamento delle camere».

Il problema vero è cosa intende fare il governo se oggi il parlamento boccerà il decreto in questione. Zanone ha detto di «non essersi posto il problema», ed è difficile capire se una eventuale bocciatura possa essere presa a pretesto per sganciarsi dalla missione senza irritare i nostri alleati. «Un termine», ha confessato Andreotti in un'altra sede, «prima o poi lo dovremo ben fissare». Un invito ai franchi tiratori proprio mentre i repubblicani continuano a chiedere alla maggioranza l'ennesima prova di coesione?

[r.b.]

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'ammiraglio William Fogarty e gli altri sei membri della speciale commissione del Pentagono hanno interrogato i comandanti del «Vincennes», e del «Sides». Dall'incrociatore «Vincennes», domenica mattina, partirono i due missili che fecero esplodere in volo l'«airbus» iraniano. Il «Sides» seguì tutta l'operazione. Non si hanno risultanze ufficiali. Solo fra due settimane l'inchiesta sarà conclusa.

Non si hanno però indiscrezioni e le indiscrezioni marcano le contraddizioni, già denunciate dal capitano Rogers, comandante del «Vincennes». Secondo il capitano Rogers sul quattro radar dell'Aegis, il sistema di avvistamento elettronico più moderno del mondo, comparve un «blip» che indicava un aereo a circa duemila metri di altitudine, fuori rotta di quattro chilometri, puntare sul «Vincennes». L'aereo non si identificò. Il pilota non rispose alle sette richieste formulate su frequenze radio civili e militari. In mancanza di una risposta diretta, bisognava affidarsi alle segnalazioni automatiche che tutti gli aerei emettono, sia quelli civili che quelli militari (trattati dal loro equipaggiamento elettronico).

Queste segnalazioni arrivarono nella sala comando del «Vincennes», erano miste, secondo il capitano Rogers. Indicavano un po' un aereo civile e un po' un aereo militare.

Secondo il deputato Les Aspin, democratico, capo della commissione delle Forze armate della Camera, le segnalazioni ricevute erano invece solo militari. Dunque alleggerirebbero la posizione del capitano Rogers se in zona non si fosse trovato un altro aereo.

L'aggraverebbero se invece i segnali in codice 2, militare, fossero pervenuti da un caccia, amico o nemico, che volava in una qualche altra parte del Golfo (l'Aegis «vede» sino a 300 chilometri) e che i tecnici del «Vincennes» pre-

sero per l'«airbus» iraniano. Uno scambio di identità del genere non sarebbe stato il primo. Alcuni mesi fa una fregata americana lanciò due missili contro un elicottero americano, preso per un «F 14» iraniano. Il capitano Rogers credette di avere inequivocabili evidenze che i segnali automatici fossero in codice 2, che si riferissero all'aereo (airbus) localizzato a venti miglia di distanza, che l'aereo stesse scendendo di quota preparandosi a un attacco e che si trovasse fuori della rotta.

Queste due ultime circostanze appaiono definitivamente smentite, sempre in base alle indiscrezioni. L'«airbus» non scendeva, saliva. Era di poco fuori rotta, ma il pilota aveva fatto una conversione per rientrare nel corridoio assegnatogli. In questa maniera puntò in perpendicolare sulla nave e diede l'impressione dell'attacco.

E intanto l'Iran riprende i voli lungo il corridoio della morte. Un altro Airbus partirà presto, forse oggi, da Bandar Abbas, sulla costa orientale del Golfo Persico. «Sono certo che gli americani staranno più attenti», dice una fonte. Il commento e la ripresa dei voli fra Bandar Abbas e Dubai, sulla costa opposta, si combinano con i toni moderati dell'ayatollah Rafsanjani, speaker del parlamento.

A Washington il segretario di Stato Shultz rivela che da due mesi sono in corso contatti informali con l'Iran. Obiettivo: riaprire un «dialogo diretto». Inoltre, il Presidente Reagan conferma di aver spedito le sue «profonde scuse» all'ayatollah Khomeini e di essere disposto a compensare finanziariamente le famiglie.

E la tragedia paradossalmente potrebbe rilanciare le prospettive negoziali. A chiedere l'intervento dell'Onu, seppur per condannare gli Stati Uniti, è l'Iran. Al segretario Perez de Cuellar si presenta un'inaspettata possibilità: riportare in gioco il suo piano di pace. L'Iraq l'ha già accolto. L'Iran no. Ma ora anche Rafsanjani si rende conto di non poter più vincere la guerra.



Disordini, morti e feriti in Armenia

MOSCA — Gravi scontri all'aeroporto di Erevan (nella foto una manifestazione del marzo scorso) si sono conclusi probabilmente con l'uccisione di vari nazionalisti armeni da parte dell'esercito intervenuto per interrompere il blocco dello scalo. Secondo fonti della dissidenza sovietica i soldati avrebbero caricato i dimostranti armati alla mano e oltre a ferire decine di persone ne avrebbero anche uccise diverse. Il portavoce del ministero degli esteri ha smentito che ci siano state vittime a Erevan, ma ha ammesso l'uccisione di un armeno in un paese a dieci chilometri dalla capitale. Servizio a pagina 4.

CIELI INTASATI, DOGANE IN SCIOPERO

Voli, è emergenza

Rientra la protesta dei piloti - Intervento di Santuz

Servizio di

Itti Drioli

ROMA — Da oggi l'aereo dovrebbe tornare a essere un servizio e non solo un mezzo di tortura: il ministro dei trasporti ha preso alcuni provvedimenti per decongestionare le vie del cielo e tamponare l'emergenza. Soluzioni definitive sono rimandate a tempi migliori. Per ora si cerca di evitare il collasso, sfiorato a più riprese in questi giorni. I primi effetti positivi dovrebbero farsi sentire sui voli nazionali, che coinvolgono un maggior numero di viaggiatori. Niente da fare invece per chi si sposta all'estero: i ritardi che dipendono dai collegamenti internazionali per il momento non si possono evitare.

L'intervento più drastico riguarda l'aeroporto di Linate, all'apice del caos nel disastroso panorama nazionale. Qui non potranno atterrare e decollare più di 32 aerei all'ora. Si è stabilito insomma un numero chiuso per l'accesso alle piste milanesi, in modo da ridurre gli

intasamenti che condizionavano poi le tabelle di marcia di tutti gli altri aeroporti. Il blocco dovrà favorire la regolarità dei voli di linea, che naturalmente hanno priorità nell'autorizzazione alle partenze. Si limita invece in modo notevole l'affollamento dei mezzi privati, mentre i charter vengono addirittura dirottati altrove.

Insieme a queste ed altre iniziative prese dal ministro Giorgio Santuz dopo una giornata estenuante di confronti con tutti i responsabili del trasporto aereo, ieri sera si è avuta anche notizia della sospensione dello sciopero dei piloti, che da oggi doveva proseguire fino a lunedì e di una «manifestazione di ragionevolezza», come l'ha definita il ministro dei controllori di volo aderenti alla «Litta», che contestano il contratto appena stipulato ma con ogni probabilità recederanno da propositi di ulteriori scioperi.

Nessuna schiarita, invece, sul fronte delle dogane: i funzionari continuano imperturbati ad applicare puntigliosa-

mente norme e regolamenti vecchi da decenni e inconciliabili con il flusso di merci e passeggeri dei nostri giorni. E' il loro modo di attuare uno sciopero bianco, annunciato per tutto il mese di luglio, che insieme al rifiuto di prestare lavoro straordinario ha provocato lo sfacelo in questi giorni a Fiumicino. Su questo fronte il ministro dei trasporti non può intervenire: bivacchi nelle sale di aspetto per chi deve partire in vacanza o per affari non sono dunque eliminati. Ieri, nel megaverice voluto da Santuz si è cercato solo di affrontare il problema della congestione delle aeree. L'allarme per l'intasamento delle autostrade del cielo creatosi dopo la liberalizzazione del mercato dei trasporti aerei avviata dalla Cee il primo gennaio scorso era stato lanciato da Bruxelles già da un paio di mesi e ripreso da qualche settimana anche dall'Alitalia. A questo Sos si è unito quello pressante dell'Assoaeroporti, che raggruppa le società di gestione aeroportuali. Altri servizi a pagina 3.

TEMPO

Un weekend più fresco
Poi la lunga estate calda

ROMA — Il gran caldo, con afa e scirocco, si è abbattuto sull'Italia, e imperversa soprattutto al Centro-Sud, provocando incendi e addirittura morti. La temperatura più alta ieri è stata registrata in Puglia (43 gradi), mentre in Abruzzo il vento sahariano ha raggiunto i 90 chilometri orari. In Toscana due vittime, un pensionato e una giovane donna.

Ma per quanto tempo ancora dovremo convivere con queste super-temperature? Solo qualche giorno, rassicura il maggiore Giovanni Casu, responsabile del settore meteorologico dell'aeronautica: «Già da sabato le temperature scenderanno intorno ai 30 gradi, valori sempre alti ma che rientrano nelle medie stagionali. Avremo insomma un weekend più fresco». E a partire da lunedì comincerà l'estate vera, invece, quella calda, ma non afosa, che durerà sino alla fine del mese.

L'afa esplosa in questi giorni, soprattutto nelle regioni centro-meridionali, è originata dall'anticiclone africano che nelle prossime ore si rafforzerà ancora, espandendosi verso Nord.

«Noi avevamo previsto questa fase — spiega il maggiore Casu — il 4 luglio scorso infatti abbiamo mandato un avviso alla protezione civile e altri enti competenti affinché si preparassero ad affrontare questa ondata di caldo umido, che secondo le nostre previsioni doveva durare fino al 9 luglio». Le temperature di questi giorni sono eccezionali? «Nel complesso direi di no, anche se in qualche località si è registrato un caldo record, rispetto agli stessi periodi degli anni passati. I 39 gradi di Napoli, ad esempio, non hanno paragone in questo secolo, e così pure i 38 gradi di Palermo e i 37 di Ustica».

«Ci terrei a ricordare che la temperatura estiva più alta in assoluto del nostro secolo si è registrata a Iglesias, in Sardegna, nel giugno 1928: 45 gradi».

Ma è vero che le estati di oggi non sono più «quelle di una volta»? «Non è vero. Il fatto è che noi preferiamo ricordare solo i periodi migliori. Nel suo andamento tipico ogni estate, specie all'inizio, presenta fenomeni di perturbazione, legati al comportamento anomalo dell'anticiclone delle Azzorre».

«Se invece di espandersi verso Est, l'anticiclone punta Nord, questo provoca una discesa di aria fredda nel nostro Paese che viene a scontrarsi con quella calda. Il nubifragio che ha sconvolto Milano la scorsa settimana è stato originato proprio da questo».

Servizio a pagina 5.



Belgrado, scontri tra polizia e scioperanti

BELGRADO — Quattromila lavoratori della fabbrica jugoslava di Borovo sono entrati in massa nella sede del Parlamento federale, dopo una manifestazione tenuta nel centro di Belgrado. In un episodio senza precedenti nella storia jugoslava del dopoguerra, i dimostranti si sono scontrati con la polizia davanti alla sede del Parlamento (nella foto), ma le forze dell'ordine non sono riuscite a impedir loro di fare irruzione nell'edificio. Servizi a pagina 4.

CARCERI D'ORO

Deciderà il Parlamento

Sulle accuse ai tre ex ministri l'Inquirente ha passato la mano

Servizio di

Pierluigi Visci

ROMA — Sulle «carceri d'oro» deciderà il Parlamento in seduta comune. Forse ai primi di settembre. L'Inquirente ha definitivamente passato la mano. Al mille parlamentari-giudici di Camera e Senato spetterà prendere quella decisione su tre ex ministri della Repubblica — il socialdemocratico Franco Nicolazzi e i democristiani Clelio Darida e Vittorino Colombo — che non sono stati in grado di assumersi, in cinque mesi, i venti parlamentari-giudici della commissione Inquirente.

L'ultima battaglia di ieri, a San Macuto, si è conclusa senza vincitori né vinti, con una classica soluzione di compromesso per un organismo che non ha saputo trovare una maggioranza. L'Inquirente ha potuto approvare solo una risoluzione — presentata dai socialisti Andrea Buffone, Salvo Andò e Siro Zanella — articolata in due punti.

Il primo: confermando (e non poteva essere altrimenti) il voto del 6 aprile scorso, quando la commissione dichiarò la «non manifesta infondatezza» degli in-

dizi a carico, l'Inquirente decide di mandare al giudizio del Parlamento i tre uomini politici. Toccherà poi al Parlamento stabilire se saranno necessarie nuove indagini, archiviare la procedura, oppure rinviare gli imputati al giudizio della Corte Costituzionale. Il secondo: Camera e Senato riceveranno entro il 20 luglio le due relazioni principali (del democristiano Antonio Andò e del comunista Nereo Battello), integrate dagli elementi contenuti nelle 400 «nuove» pagine processuali giunte da Milano.

Il liberale Egidio Sterpa, presidente dell'Inquirente, esprime soddisfazione perché «la cosiddetta giustizia politica è stata poco politica e molto giustizia». E perché, soprattutto, non si è «insabbiato». In effetti, il dossier — ed è l'unica novità di questa fase — finisce entro un termine preciso, il 20 luglio, nelle mani di Nide Iotti e Giovanni Spadolini, presidenti di Camera e Senato, ai quali spetterà decidere la data di convocazione della seduta comune per la messa in stato d'accusa. E' anche vero, tuttavia, che la commissione non è riuscita a esprimere una linea, neppure di

maggioranza. Per cui il Parlamento si troverà di fronte tre «imputati» senza una «imputazione».

Infatti, per il democristiano Andò si dovrebbe «archiviare», o, nella peggiore delle ipotesi, delegare il giudice ordinario a proseguire l'inchiesta; per il comunista Battello non ci sono dubbi sulla necessità di rinviare all'Alta Corte Nicolazzi e Darida per concussione, mentre sarebbe il caso di fare altri accertamenti su Vittorino Colombo.

I commissari democristiani hanno insistito fino all'ultimo per proseguire l'indagine in commissione, delegando il giudice ordinario. Alla fine si sono arresi sulla risoluzione socialista. «E' una decisione con forte carica politica — ci dice Carlo Casini — che scontrerà un prezzo in termini di legalità. La commissione ha abdicato al suo potere di formulare una proposta, di dare al Parlamento una relazione di maggioranza. E questo è grave». Anche a sinistra c'è una valutazione moderatamente positiva e si temono trabocchetti. «Temiamo un colpo di teatro, che potrebbe riaprire tutto», ci dice la comunista Gabriella Tossi Brutti.

SUCCESSO DI «METAMORFOSI» A SPOLETO
E Polanski diventò scarafaggio

Luca Barbareschi applaudito in «Mercanti di bugie»

SPOLETO — Roman Polanski nei panni dello scarafaggio protagonista delle «Metamorfosi» di Kafka: è stato uno degli spettacoli più giustamente attesi del Festival dei Due mondi di Spoleto, e qui ha concluso le sue repliche. Trasposto e realizzato con grande abilità, il testo suggerisce l'autentico messaggio dell'autore: un mostro è in ciascuno di noi. Bizzarro e ammucchiato, l'attore si è sottoposto a due conferenze stampa.

Grande attesa (e successo) anche per «Speed the

plow» (nella versione italiana: «Mercanti di bugie» essendo il titolo un'espressione troppo idiomatica) tradotto, interpretato e diretto da Luca Barbareschi. La commedia dell'americano David Mamet, una violenta accusa contro il mondo di Hollywood che annulla ogni morale e approva solo la corsa al potere, aveva debuttato in prima assoluta a Broadway, protagonista la discussa rockstar Madonna. Al suo posto, Nicoletta Galda. Servizi a pagina 7.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.

ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

ANDREOTTI
Tana Beles

PAGINA

2

Nessun cambiamento nei programmi d'intervento italiani a favore della regione del Tana Beles, in Etiopia. Lo ha ribadito Andreotti sostenendo la validità della nostra politica nel Corno d'Africa, nonostante le critiche per i tecnici rapiti. Andreotti ha proposto inoltre che una commissione parlamentare si rechi in Etiopia per verificare la destinazione degli aiuti italiani.

NOMINE
Il nodo banche

PAGINA

2

La stagione delle nomine bancarie pare eterna. E ieri c'è stata una riunione «segreta» tra la Dc (Misasi) e il Psi (Acquaviva) per fare qualche passo avanti: sul tavolo un bel mucchio di presidenze e vicepresidenze che spetterebbe al Comitato interministeriale per il credito decidere, ma che alla fine passano attraverso le segreterie politiche.

CORNO D'AFRICA / POLEMICHE

Opera pia o lager?

Andreotti: «Commissione parlamentare nel Beles»

ROMA — Opera pia o megacampo di concentramento? Di fronte alle polemiche sollevatesi dopo il terzo rapimento di un tecnico italiano nei cantieri del Tana-Beles, Andreotti invita il Parlamento a recarsi sul posto per trarre le conclusioni su quanto laggiù si va facendo e a sciogliere, definitivamente, l'interrogativo.

Lui, il ministro degli Esteri, non ha dubbi: il megaprogetto messo a punto nell'Est etiopico (e per cui la cooperazione italiana ha versato danaro, buona parte del quale rientra in patria per via degli appalti concessi all'azienda Salini) è opera meritoria. Chiudere i battenti non solo potrebbe essere poco conveniente da un punto di vista economico, ma divenire un «oggettivo genocidio» per oltre 70 mila persone che vivono a lato del fiume ed alle quali i lavori in atto devono fornire sussistenza alimentare ed assistenza medica.

Non ci si crede? Vada una delegazione di senatori e di deputati a verificare. Un'idea che Andreotti — il quale si è presentato ieri alla commissione Esteri del Senato — ha deciso di mettere nero su bianco inviando una lettera tanto a Spadolini quanto alla lott, in cui richiede appunto di designare una delegazione mista col compito di effettuare una missione nella valle del Beles e «raccontare gli elementi di giudizio sul lavoro svolto ed esprimere con conoscenza di causa un parere meditato ed approfondito» sulla situazione. Una frecciata, anche se indiretta, alla coppia Forte-Boniver (entrambi socialisti), che dopo essere stati in qualche modo favorevoli al programma di sviluppo della regione etiopica, da qualche tempo hanno decisamente preso le distanze dall'accordo di cooperazione, sostenendo in pratica che i lavori in atto forniscono un aiuto insperato al tiranno Menghistu che, in pratica, sta deportando forzatamente nella zona migliaia di persone per eliminare l'opposizione e diradare i possibili sostegni alla resistenza eritrea.

L'occasione per esporre i dati della situazione e per annunciare la sua idea sulla missione parlamentare in Etiopia, ad Andreotti l'avevano offerta le interpellanze e le interrogazioni piovute in Senato dopo il rapimento di Giuseppe Micelli, di cui, al pari di Salvatore Barone e Paolo Bellini (segretati da

ormai sette mesi), non si sa più nulla. I tre tecnici italiani, secondo il ministro degli Esteri, sono nelle mani dell'Erpr, cioè di alcuni gruppi che si oppongono a Menghistu e ai suoi progetti. Ma nonostante gli sforzi del governo («Mi sento impegnato per la loro liberazione ancor più che se si trattasse dei miei familiari»), ha assicurato il ministro) è difficile raggiungere risultati, anche perché si tratta di una organizzazione divisa in ben 22 fazioni. Andreotti ha assicurato che tutti i canali possibili sono stati attivati ed ha ammesso che è meglio non rendere note tutte le iniziative assunte proprio per non rendere più difficile la trattativa.

Molti hanno letto in queste sue parole quella che, con tutta probabilità, è la difficoltà vera che occorre superare per la liberazione dei tre tecnici italiani. L'Erpr reclama assieme forse a qualche forma di finanziamento — una sorta di riconoscimento formale da parte del nostro governo. Che però l'Italia trova difficile effettuare proprio per non dover urtare la suscettibilità di Menghistu e dei suoi, che potrebbero rivelarsi sui lavori che intanto altri italiani vanno effettuando in Etiopia.

Poche, scarse e laconiche, al termine dell'appuntamento, le osservazioni dei senatori. I comunisti — con un intervento di Boffa — hanno convenuto sulla possibilità di inviare una missione parlamentare nella valle del Beles. Ma hanno inteso chiedere che il nostro governo si attivi tra le parti in causa (c'è anche il Sudan, che secondo Addis Abeba starebbe fornendo in qualche modo aiuti ai rivoltosi) per giungere ad un compromesso, ad un negoziato in cui si abbia come «punto di orientamento» l'autodeterminazione dei popoli.

Il presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbri, ha invece chiesto al governo uno «sforzo diplomatico e politico straordinario» per ottenere il rilascio dei tre tecnici italiani. Fabbri ha sollecitato a compiere tutti i passi necessari «anche attraverso contatti con una molteplicità di interlocutori e senza escludere la riconsiderazione dei programmi di intervento». La delegazione di parlamentari proposta da Andreotti, secondo Fabbri, dovrebbe essere subito costituita e partire per il Sudan, [a.c.]

CORNO D'AFRICA / GLI AIUTI L'Etiopia sta peggio Erogati 558 miliardi di lire



Un campo profughi in Etiopia.

ROMA — 1500 miliardi alla Somalia, 1300 all'Etiopia, 570 al Sudan, 93 a Gibuti. A tanto ammontano gli aiuti italiani forniti ai Paesi del Corno d'Africa a tutt'oggi, tra erogazioni già effettuate, impegni assunti e affidamenti forniti alle autorità di questi quattro Paesi. Lo ha rivelato Andreotti alla commissione Esteri del Senato, presentando un quadro dettagliato e aggiornato degli interventi della nostra cooperazione.

Somalia — Questo Paese vasto ma arido, privo di risorse naturali, è stato il primo beneficiario in ordine di tempo della nostra cooperazione. Il primo programma triennale, nel 1981, definì un programma di aiuti di 155 miliardi in doni e 51 di crediti. Nel 1985 un programma-ponte assegnò alla Somalia altri 150 miliardi. Il programma 1986-1988 ha previsto 400 miliardi sotto forma di doni «per non aggravare ulteriormente il peso del debito già insopportabile per il bilancio somalo». Complessivamente, nel periodo 1981-1987 il volume di erogazioni in favore della Somalia ha raggiunto la cifra di 763 miliardi. Che, insieme agli impegni assunti, portano l'insieme dei nostri aiuti a oltre 1500 miliardi.

Sudan — Il più vasto Paese dell'Africa, caratterizzato da un forte sottosviluppo malgrado l'esistenza di notevoli risorse potenziali, ha ricevuto dall'Italia un valore complessivo di aiuti (tenuto anche qui conto degli impegni

non tradottisi ancora in erogazioni) pari a 569 miliardi di lire. «Nella valutazione dei vari programmi — ha sottolineato Andreotti — non potremo non tenere conto della disponibilità delle autorità sudanesi a facilitare l'azione intrapresa per la liberazione dei tre italiani in mano ai movimenti etiopici».

Etiopia — Tra i Paesi del Corno d'Africa indubbiamente il più bisognoso d'aiuto (110 dollari di reddito pro-capite). La nostra cooperazione va avviata all'inizio degli anni '70, ma si è intensificata negli anni '80.

Al 31 dicembre 1987 l'Italia aveva erogato a favore dell'Etiopia 558 miliardi di lire. Con la terza commissione mista (novembre-dicembre 1987) sono stati assunti impegni per il prossimo triennio per un valore di 747 miliardi: totale circa 1300 miliardi. «Le ragioni di un intervento così consistente — ha detto Andreotti — vanno ricercate nell'applicazione di due criteri: la ricerca dell'autosufficienza alimentare e la concentrazione geografica dei nostri interventi nell'intento di ottenere il massimo risultato».

Gibuti — Tra progetti realizzati, in corso di attuazione e da realizzare, il valore dei nostri aiuti a Gibuti ha raggiunto fino ad oggi i 93 miliardi di lire ma quest'anno dovrebbe essere firmato un nuovo programma di cooperazione del valore di 65-70 miliardi.

DIREZIONE PCI

«Regolamentare» il voto segreto

Servizio di Ettore Sanzò

ROMA — Il Pci si dibatte tra un recente passato negativo e un immediato futuro incerto. Assorbito le botte elettorali, i comunisti impostano la nuova strategia per uscire dalla crisi. O almeno ci provano. I tempi sono stretti: tra meno di un anno si vota per le elezioni europee, che ormai a loro appaiono lo spartiacque tra una caduta inarrestabile e l'inizio di una risalita, sia pure lenta.

Il ricordo delle precedenti elezioni europee, quelle dell'84, s'è ormai sbiadito, cancellato dalle delusioni successive. Quanto entusiasmo in quei giorni, quando, sia pure per poche decine di migliaia di voti, il Pci riuscì a sorpassare la Dc, realizzando un sogno che ineguiva da quarant'anni (anche grazie all'onda emotiva suscitata dalla morte di Berlinguer). E quanto scoramento invece oggi, alla vigilia del nuovo appuntamento elettorale europeo che prospetta un ben altro sorpasso: quello del Psi sul Pci, un colpo che Craxi ha già piazzato alle elezioni amministrative nel Friuli-Venezia Giulia.

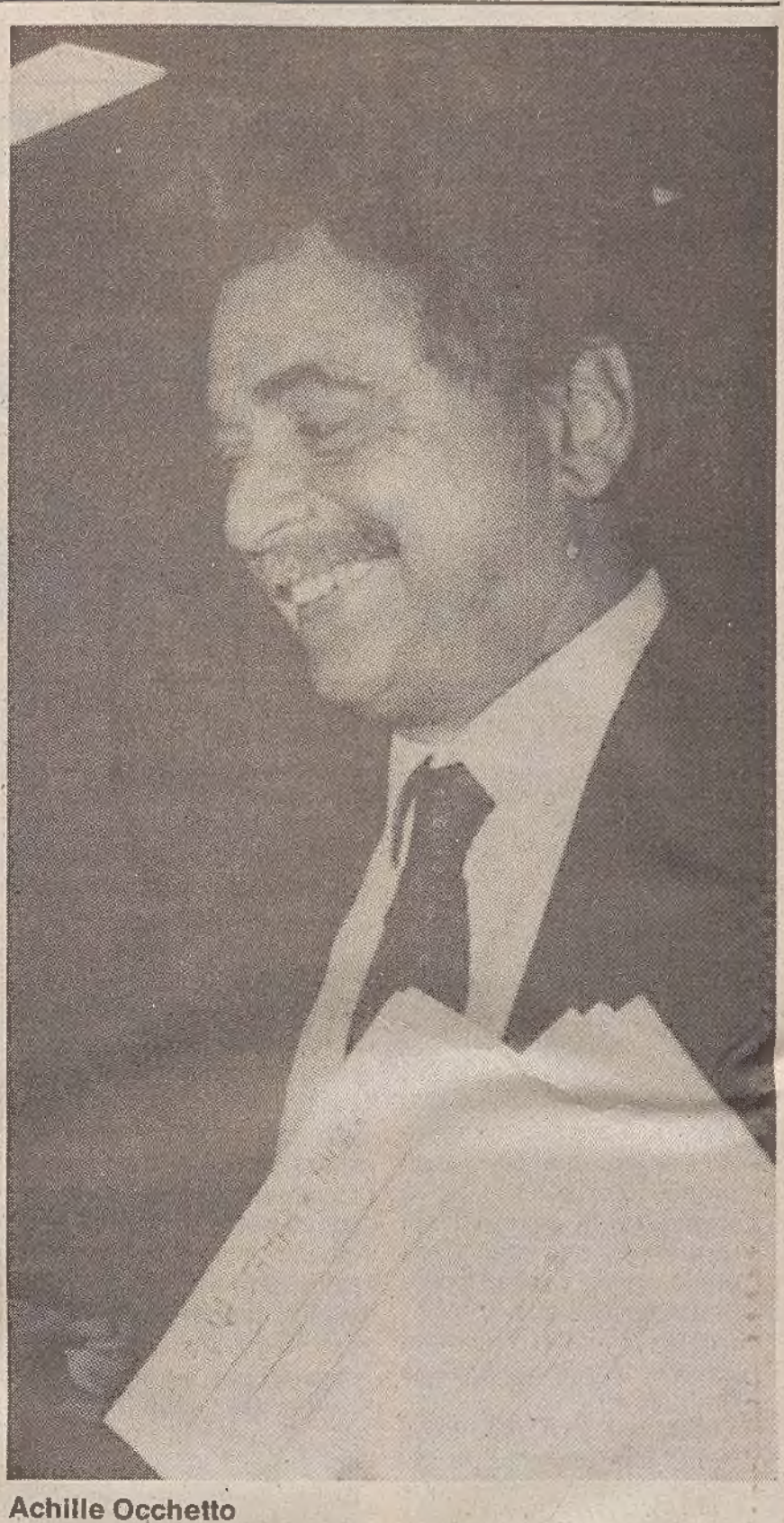
Quale politica per la falce e martello? Sia pure in termini meno brutali, questa domanda è riecheggiata in quasi tutti gli interventi che hanno scandito, ieri, la riunione della direzione comunista, aperta da una breve relazione di Occhetto. Solo abbozzate le risposte, e comunque variegiate; a conferma delle incertezze che, alcune settimane dopo la nomina di Occhetto a segretario, permangono tra le componenti del partito, complicando di conseguenza le scelte del vertice. La stessa relazione di Occhetto è sembrata a molti dei presenti generica e priva di impegni.

L'intera problematica relativa agli errori di

ieri e ai possibili rimedi di domani è stata affrontata dalla direzione, riunitasi in due tempi (mattina e pomeriggio) a dimostrazione che le decisioni da prendere, in una fase politica che resta difficile, sono delicate. La direzione era stata convocata per decidere la data del prossimo comitato centrale (il 19 di questo mese), il quale dovrà a sua volta fissare la linea politica del XVIII congresso del partito (il primo dell'«era Occhetto»). Ma naturalmente ha finito per diventare essa stessa un'anteprima del prossimo comitato centrale. Durante la riunione si sono affrontati anche i problemi dei rapporti con gli altri partiti, soprattutto con la Dc e con il Psi. Tema del giorno, a questo proposito, le riforme istituzionali.

Si è a lungo parlato delle prospettive offerte dal recente scontro aperto dal Pci con De Mita e Craxi sulla questione del voto segreto. Martedì i due leader si sono incontrati e hanno deciso di andare avanti nelle riforme anche senza il parere comunista. E' una risposta alla linea dura scelta dal Pci. Che fare? Il Pci conferma la sua linea: favorevole a una regolamentazione del voto segreto, ma con confini ben prestabiliti e comunque mantenendo il collegamento tra riforma del voto segreto e le altre riforme istituzionali. In pratica, tutto il calderone affrontato insieme.

Un programma ben diverso da quello al quale stanno invece pensando (d'accordo anche con il Pri) democristiani e socialisti. «Ma non siamo noi — dicono i comunisti — ad avere cambiato atteggiamento». Il congresso dovrebbe svolgersi tra febbraio e marzo dell'89, data che lo collocherebbe alla scadenza normale (niente congresso anticipato, dunque).



Achille Occhetto

DE MITA STRINGE I TEMPI

Ecco la manovra economica

Verrà discussa il 22 luglio - Prima il governo vuole strappare il «sì» dei sindacati

Servizio di Giuseppe Sanzò

ROMA — De Mita ha rotto gli indugi. La manovra economica, o almeno la prima parte di questa, sarà discussa dal governo nella riunione del Consiglio dei ministri di venerdì 22 luglio. Prima di questa data probabilmente sarà convocata la riunione del consiglio di gabinetto, come hanno chiesto i liberali, e ci sarà l'incontro con i sindacati a palazzo Chigi. Le perplessità e i contrasti all'interno dell'esecutivo sono stati dunque superati e le commissioni tecniche incaricate di studiare la manovra dovrebbero essere in grado di presentare le proposte. Resta ancora da definire qualche particolare sull'Iva. Prima di dare il via libera alla manovra il governo è impegnato a strappare il consenso dei sindacati alla riforma della scala mobile. Di

questo Colombo intende parlare con i sindacati, che però sono sempre più allarmati, come ha spiegato il segretario della Cisl Marini nella lettera inviata al presidente del Consiglio De Mita. Sono stati comunque definiti i campi di intervento. Il piatto forte è costituito dalla revisione delle aliquote Iva. Il riordino complessivo porterà nelle casse dello Stato molte migliaia di miliardi, e una parte di questi soldi servirà a sostituire le minori entrate che deriveranno dalla riforma Irpef. Lo ha detto con chiarezza il ministro del tesoro Amato in una intervista televisiva: «Per liberarci dal debito pubblico ci dobbiamo aspettare di avere una pressione tributaria più alta e di avere uno Stato che costa meno». A pagare di più, ha assicurato, debbono essere quelli che ora pagano meno, mentre «chi paga troppo oggi, pagherà di meno in futuro».

Ma ci sono anche dei rischi. Rainer Masera, direttore per la ricerca economica della Banca d'Italia, nel corso di un convegno ha richiamato l'attenzione sui pericoli di una ripresa dell'inflazione. «L'iva può essere certamente aumentata — ha detto Masera — ma bisogna agire con molta attenzione, in modo da evitare effetti negativi sul fronte dei prezzi». Inoltre, per l'esperto della Banca d'Italia sarebbe illusorio pensare di risolvere i problemi del debito pubblico agendo soltanto sul versante delle entrate.

Più o meno le stesse cose le ha ripetute il direttore generale della Banca d'Italia Dini, ascoltato dalle commissioni bilancio della Camera e del Senato. Dini ha rilevato inoltre che l'ampio disavanzo pubblico sospende la domanda interna soprattutto verso beni di consumo, accresce il disavanzo dei conti con l'e-

stero, diffonde aspettative di rialzo dei tassi di interesse «che ostacolano l'ordinato funzionamento dei mercati finanziari e il collocamento dei titoli pubblici». Altre sono invece le preoccupazioni dei sindacati. Cgil, Cisl, Uil non hanno capito bene quali siano le vere intenzioni del Governo, temono la «stangata», vorrebbero avere promesse precise per la riduzione dell'Irpef e soprattutto non sono disposti a cedere a cuor leggero l'intervento sulla scala mobile. Di queste preoccupazioni si è fatto interprete il segretario della Cisl Marini nella lettera a De Mita. «Nessuna logica di emergenza nei conti della finanza pubblica e in quelli con l'estero — scrive il segretario della Cisl — potrebbe legittimamente ancora una volta manovrare ferragosto di finanza straordinaria che continuassero a eludere i problemi strutturali di

un sistema fiscale che deve essere messo in condizione di effettuare una gigantesca operazione di redistribuzione equitativa del carico fiscale, incrementando le entrate necessarie per il risanamento della finanza pubblica».

Marini avverte che è necessario ricostruire, sia pure per gradi, il sistema fiscale su basi di equità e di efficienza. Una politica dei redditi non può eludere questa necessità. «Chi pensa di scioglierlo — aggiunge Marini — con operazioni di scambio a somma zero, prelevando da una mano dagli stessi gruppi sociali quello che si restituisce loro con l'altra è bene che si ricreda». Nella sua relazione al comitato centrale, il segretario confederale della Uil, Larizza, ha ricordato che sulla questione fiscale è sempre in piedi la proposta di sciopero generale.

IL MINISTRO ROSA RUSSO IERVOLINO (DC)

«Sull'aborto, cattolici e laici possono lavorare insieme»

ROMA — Il governo si impegna a favorire una corretta applicazione della legge 194 sull'aborto, a far funzionare meglio i consultori e ad attrezzarli per garantire una procreazione cosciente e responsabile. Entro un anno dovrà riferire al Parlamento sugli aborti clandestini, quelli spontanei e quelli provocati da condizioni di vita e di lavoro disagiate e dall'inquinamento ambientale. Vengono inoltre bloccati, con una «moratoria» in vista di una legge, le ricerche sulla manipolazione degli embrioni e nascerà una commissione presso la presidenza del consiglio per la ricerca biomedica e l'ingegneria genetica. Il ministro della Sanità presenterà infine entro tre mesi il progetto maternità-infantile già previsto dal piano sanitario nazionale dell'86.

E' questo il risultato del voto di martedì sera a Montecitorio sull'aborto e molte altre delicate questioni legate alla «difesa della vita». La Dc è stata battuta con l'approvazione della risoluzione dei laici, sottoscritta da Psi, Pci, Pri, Psdi, Pli, Dp. Sinistra indipendente e verdi. Ma il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Iervolino, democristiana, ieri al suo primo intervento nell'aula di Montecitorio, è soddisfatta.

Perché? «A dieci anni dall'approvazione della 194 per la prima volta un ramo del Parlamento ha discusso a lungo e in modo approfondito la legge. Negli anni scorsi, invece, perfino le relazioni annuali sugli aborti del ministero della Sanità rimanevano chiuse negli archivi e nei cassetti. Questo è già un risultato molto positivo».

Lei quindi ritiene che sia stata una discussione utile nonostante la sconfitta della Dc nel voto finale?

«Il tono del dibattito è stato molto positivo e tutti gli interventi, anche se da posizioni culturali diverse, non sono stati discorsi di schieramenti preconcetti, di contrapposizione pregiudiziale. Non c'è stata poi nessuna forza politica che non abbia detto che l'aborto è un fatto comunque negativo per la salute fisica e psichica delle donne, un momento duro e difficile da prevenire».

Non si è però riusciti a trovare una convergenza?

«Io credo che ora, per la prima volta, in questa legislatura, ci sia uno spazio molto ampio per lavorare insieme. C'è l'accordo unitario, con pochissime voci diverse, per una politica per la procreazione responsabile. La legge 405 sui consultori, a suo tem-

po votata all'unanimità, dà i canoni essenziali di come portare avanti anche i problemi della contraccezione. E cioè nella tutela della salute dell'utente e nel rispetto delle sue convinzioni etiche. La struttura pubblica deve tener presente questo diritto e lasciare liberi i cittadini di scegliere, tra i metodi anticoncezionali, quelli che preferisce».

C'è stata una spaccatura sul volontariato. Del resto accettare la proposta dc significa aprire la porta dei consultori al Movimento per la vita...

«Non capisco il voto contrario dei laici su questo punto, se non come un rigurgito della logica di schieramento. Oggi è altissimo l'interesse di comunisti e socialisti sul volontariato, la solidarietà».

E l'educazione sessuale nelle scuole?

«Un problema che ci trascina senza volerlo da troppi anni. La questione che più divide, in particolare la Dc dal Pci, è l'ancoraggio di questa educazione a valori come il ruolo della famiglia. Si discute anche sui termini se deve essere "informazione" o "educazione". Io parlerei di "formazione-informazione". Certo i ragazzi non possono essere imbottiti solamente di nozioni e nozioni, ma messi in grado di capire da soli, come si cerca di fare ormai per qualsiasi altra materia nella scuola».

«Quanto ai valori, non c'è nessuno che vuole imporre a tutti i costi quelli cattolici o di un'altra religione. Ma ci si può invece trovare insieme su quelli della Costituzione, e su altri, come quelli di una sessualità non violenta».

PER PRESIDENZE E VICEPRESIDENZE

L'«assalto» alle banche

Incontro segreto tra Dc e Psi - Malumore negli altri partiti

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — La stagione delle nomine non finisce mai. Quella delle nomine bancarie, poi, è addirittura eterna. Ieri si è parlato anche di una riunione segretissima tra Masi (Dc) e Acquaviva (Psi) per cercare di far fare qualche passo avanti alla vicenda.

Sul tavolo ci sono un bel mucchietto di presidenze e uno più consistente di vicepresidenze. In particolare, c'è da decidere chi saranno i prossimi presidenti dell'Istituto San Paolo di Torino, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, del Monte dei Paschi di Siena, del Credito Sardo, nonché dell'Ina. A questo pacchetto ci sono da aggiungere le nomine per le Casse di Risparmio (presidenti o vice, o entrambi) di Padova, Cariplo, Province siciliane, Roma, Pistoia, Civi-

tavecchia, Pescara, Città di Castello, Carpi, Chieti, Fabbiano, Asti, Fano, Fermo, Jesi, Loreto, Rimini, Savona, Perugia e Bologna (bisogna sostituire il dimissionario Roversi Monaco). Ufficialmente, queste decisioni spettano al Comitato interministeriale per il credito e risparmio che si pronuncia, in base a terne preparate dalla Banca d'Italia. In realtà, a stabilire le terne, e i vincitori, sono i partiti politici. Meglio, i partiti che formano la maggioranza di governo. E' chiaro che a queste decisioni ci si arriva al termine di contrattazioni e patteggiamenti faticosissimi.

Da mesi gli emissari dei partiti (in gergo si chiamano sherpa) si incontrano, parlano, ma non riescono a venire a capo di nulla. Alla vigilia della nomina di De Mita a presidente del Consiglio, sembrava che si fosse arrivati a un passo dalla soluzione

del «problema Casse di Risparmio». Poi tutto è stato di nuovo congelato. Negli ultimi giorni si è tornati addirittura in alto mare. A cambiare la situazione sono stati i recenti successi elettorali dei socialisti. Da via del Corso è subito partita una richiesta: «Ora ci tocca una porzione più rilevante». In particolare, i socialisti reclamano almeno una presidenza «pesante» tra quella dell'Istituto San Paolo di Torino e quella del Banco di Napoli.

A quel punto Dc e Psi hanno deciso di parlarsi direttamente. La cosa ha mandato su tutte le furie i partiti laici minori (Pri, Psdi, Pli). «Ci riuniamo in cinque — hanno fatto sapere i liberali — quando ci sono da decidere le stupidaggini. Quando le cose sono serie veniamo a sapere dai giornali che si incontrano in due». Come dire che l'atmosfera si sta surriscaldando.

Da quel poi che si sa, quasi tutto ruota attorno alla richiesta del Psi di avere «Torino o Napoli». Nessun problema (almeno sembra) per il Monte dei Paschi in cui verrà confermato Piero Barucci e per il Banco di Sicilia assegnato ai repubblicani che hanno indicato Bruno Trezza.

A complicare il quadro ci si è messo anche il disegno di legge del ministro del Tesoro per la trasformazione in Spa degli istituti di credito pubblici. Il progetto non è piaciuto a certi presidenti e vicepresidenti che sanno bene di occupare certe poltrone proprio in virtù delle tessere di partito che possono vantare. Risulta che nelle sedi di partito siano arrivate richieste di «spostamento ad altri incarichi», per evitare di perdere in un prossimo futuro «gli status conquistati con tanti anni di fedeltà al partito».

SOSPESO IL GIUDIZIO CONTRO PETRILLI, BOYER, CALABRIA

Fondi neri Iri, sarà la Cassazione a decidere



L'ex presidente dell'Iri Petrilli.

Servizio di Lucio Tamburini

ROMA — Sarà la cassazione a decidere. La Corte dei conti ha sospeso il giudizio contro Giuseppe Petrilli, Alberto Boyer e Fausto Calabria, chiamati il 2 giugno scorso a restituire allo Stato i fondi neri Iri non ancora recuperati dal giudice penale. Ammontano a oltre diciotto miliardi e mezzo di lire, ha deciso la Corte dei conti, a rettifica dei trentadue richiesti in un primo tempo agli ex vertici Iri con la citazione a giudizio del vice

procuratore generale Mario Casaccia. La Corte di viale Mazzini ha stabilito che è di sua competenza chiamare a rispondere i tre per la «gestione extra-contabile dei fondi» negli anni che vanno dal 1974 all'83, ma ha dovuto al tempo stesso arrendersi davanti all'ostacolo procedurale sollevato dalla difesa, che aveva proposto nei mesi scorsi ricorso in Cassazione. Il ricorso per regolamento di giurisdizione — si legge nella sentenza pubblicata ieri — è infondato, ma ciò nonostante la Corte dei conti resta para-

lizzata fino alla pronuncia della Cassazione, perché così vuole la legge. Nell'attesa, però, la Corte ha confermato il sequestro dei beni di Petrilli, Boyer e Calabria per evitare che alla fine di tutto lo Stato non riesca a riavere il malloppo. Un sequestro cautelare che colpisce parte della pensione, appartamenti, autovetture e baracche. Come una dieci metri e mezzo (stazza lorda di circa dodici tonnellate) intestato dal 1971 a Fausto Calabria, Franco Viezzoli e Francesco Schepis, in parti uguali. E' stato invece dissequestra-

to un pianoforte che è risultato non di proprietà di Boyer, ma di sua moglie Franca Etzè già prima del matrimonio. Si prevedono, ora, tempi lunghi per il giudizio tendente al «rientro» della somma di diciotto miliardi e mezzo di lire (oltre a interessi e svalutazione). Mentre il processo penale, infatti, deve ancora essere fissato davanti al tribunale di Roma, quello di responsabilità contabile presso la Corte dei conti dovrà attendere che la Cassazione si pronuncerà sul ricorso dei passati vertici dell'Iri, prima di riprendere.

IL PSI

«Nordio si dimetta»

ROMA — Nordio se ne deve andare. La richiesta perentoria è partita dai socialisti per bocca di Biagio Marzo, presidente della commissione bicamerale che sulla recente polemica tra il presidente dell'Alitalia e il presidente dell'Iri Romano Prodi dovrà interrogare martedì il ministro delle Partecipazioni Statali Carlo Fracanzani. E' la prima volta che il Psi interviene sulla polemica tra Nordio e Prodi, dando piena ragione al presidente dell'Iri e arrivando a chiedere il licenziamento del presidente della compagnia di bandiera. Una «cacciata» che dovrebbe accompagnarsi a quella dei due amministratori delegati dell'Alitalia a causa della deficienza manifestata in termini di servizi e di conti economici.

IN CARCERE

Niente registratore

TORINO — Le «confidenze» raccolte in carcere mediante un registratore nascosto non possono venire utilizzate per provare la colpevolezza di qualcuno. Lo ha deciso la seconda sezione della Corte di cassazione, annullando così la sentenza con la quale i giudici della corte d'appello torinese avevano condannato a 28 anni ciascuno dei tre uomini accusati d'aver rapito (nell'81) l'industriale Paolo Alessi, poi liberato dietro pagamento di un riscatto. Sulle testimonianze registrate in modo occulto si basano altre importanti inchieste. Tra queste, quella tuttora in corso per scoprire mandanti ed esecutori dell'omicidio del procuratore capo di Torino, Bruno Caccia, ucciso nel giugno '83 nei pressi della sua abitazione. Per quel delitto sono sotto accusa quattro persone.

URSS / SCONTRI CON MORTI E FERITI

Erevan, stato d'assedio

Interviene l'esercito per sgombrare l'aeroporto dai dimostranti

DUBCEK
Vuol venire
in Italia



PRAGA — Alexander Dubcek, ha presentato la richiesta alle autorità cecoslovacche di recarsi a settembre a Bologna per ricevere la laurea honoris causa in scienze politiche conferitagli dall'università cittadina, ma non ha avuto finora risposta ufficiale. Era stato invitato anche a un convegno che si apre domani, ma a questo non è stato autorizzato a intervenire dalle autorità cecoslovacche.

MOSCA — Gli incidenti di lunedì sera all'aeroporto di Erevan hanno provocato la morte di alcune persone e il ferimento di altre ottanta, in gravi condizioni. Lo riferiscono fonti informate della dissidenza sovietica, spiegando che i lavoratori dell'aeroporto hanno preso la decisione di unirsi allo sciopero e a quel punto sono stati inviati allo scalo aeroporale e nelle località circostanti numerosissimi reparti armati. Sono scoppiati scontri violenti tra gli scioperanti e i militari che attaccavano con le armi spianate. Le notizie di questi scontri sono arrivate fino alla gente radunata in piazza e hanno provocato molta emozione. La popolazione ha proclamato spontaneamente il lutto nazionale in tutta l'Armenia per la durata di tre giorni. Si ha notizia che dagli ospedali hanno dimesso in fretta e furia i malati non gravi per fare posto ai feriti. I manifestanti in piazza continuano a esigere il ritiro immediato dell'esercito dall'Armenia. Fra due o tre giorni avranno luogo i funerali di coloro che sono morti nello scontro all'aeroporto ed è prevista per quella occasione una gigantesca manifestazione popo-

lare. Gli scioperanti armeni hanno chiesto alle autorità sovietiche di richiamare immediatamente dall'Armenia i reparti armati dell'esercito sovietico presenti su tutto il territorio della repubblica della regione Nagorny Karabach, come uno dei requisiti per cessare il loro sciopero. A cominciare dal mese di febbraio di quest'anno è affluita nella capitale ar-

mena. Lo sciopero proclamato da quasi tutti gli abitanti dell'Armenia, intanto, continua senza interruzioni e così pure l'assemblea permanente sulla piazza centrale della città.

Il portavoce del ministero degli Esteri Vadim Perilyev, da parte sua, ha smentito che ci siano state vittime a Erevan, ma ha ammesso che è morta una persona a Masis, a dieci chilometri dalla capitale: «Le voci sulla morte di un armeno a Erevan sono prive di fondamento», ha detto l'esponente ufficiale nel corso della conferenza stampa settimanale. «E' accaduto che un uomo rimasto ferito in conseguenza di un atto di teppismo avvenuto nella città di Masis è stato portato in ospedale lo stesso giorno, ed è poi morto. Ieri mattina sia la «Pravda» sia il quotidiano «Trud» avevano dato notizia del blocco dell'aeroporto della capitale armena, affermando che «sono state prese misure atte a ripristinare il normale traffico aereo». Secondo l'organo del Pcus, lunedì mattina durante un comizio tenuto sulla piazza del Teatro dell'Opera, qualcuno ha lanciato l'appello: «Blocchiamo l'aeroporto!».

URSS / YAKOVLEV Attacco a Ligacev Alla conferenza era «incivile»

MOSCA — In una polemica che non ha precedenti nella storia della stampa sovietica degli ultimi sessant'anni, sul settimanale «Notizie di Mosca», il direttore Yegor Yakovlev ha scritto che l'intervento del «numero due» del Pcus Yegor Ligacev alla conferenza pansovietica del Pcus non corrispondeva alle norme di un «discutere civile», rivelando allo stesso tempo che l'intervento di Yeltsin è stato accolto da un «interminabile» applauso. Ligacev, considerato il capofila dei conservatori all'interno del Pcus, aveva avuto parole dure nei confronti del settimanale diretto da Yakovlev, mettendone in dubbio l'obiettività. Yakovlev, anch'egli delegato alla XIX conferenza del partito, ricorda nel suo articolo che dalla tribuna della conferenza vari oratori, in particolare funzionari di partito, hanno accusato la stampa sovietica di essersi presa eccessive libertà. Neanche «Notizie di Mosca» è stato risparmiato. Ligacev — riferisce Yakovlev — ha definito la rivista «un surrogato di giornale» e «cosiddetto giornale».

PALESTINESI / IL MASSACRO DI BEIRUT

I fedeli di Arafat si arrendono

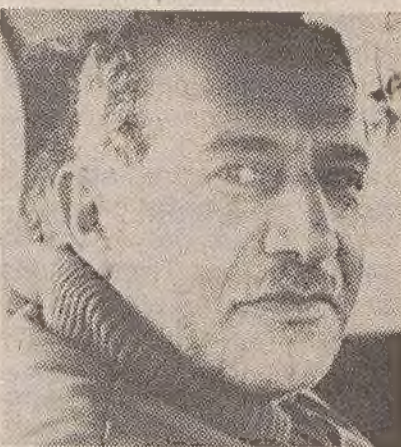
Trecento uomini di Al Fatah sono passati alla fazione filosiriana di Abu Musa

PALESTINESI / PAKISTAN A morte 5 dirottatori Sequestrarono un jet della Pan Am

RAWALPINDI — Cinque palestinesi sono stati condannati a morte dal tribunale di Rawalpindi, in Pakistan, in relazione al sanguinoso dirottamento di un jet della Pan Am avvenuto nell'86 (che costò la vita a 21 persone): «Non siamo interessati alla sentenza», ha commentato Mohammad Hafiz Al Turk, l'unico dei cinque condannati che non si trovasse a bordo dell'aereo. «Ci interessa solo l'avvenire di milioni di arabi e dei paesi islamici».

Al Turk, arrestato a Islamabad pochi giorni dopo la conclusione del dramma dell'aereo, è stato condannato per aver ideato il piano del dirottamento; gli altri quattro (il libanese Mohammad Ahmed Al Munawar, Khalil Hussain Rahayyal e Saeed Abdul Rahim, e il siriano Abdul Latif Sairfani) per il ruolo svolto nell'operazione terroristica. Prima della lettura della sentenza gli imputati erano apparsi tranquilli e persino di buon umore, e avevano scherzato con i giornalisti: né si è notato in loro alcun consistente cambiamento di atteggiamento dopo la sentenza: «Accettiamo comunque qualunque cosa», ha detto Al Turk.

BEIRUT — «Oltre 300 guerriglieri palestinesi che facevano parte del gruppo fedele al presidente dell'Olp, Yasser Arafat, sono passati nelle file dei seguaci del dissidente Abu Musa». Lo ha annunciato ieri mattina nella capitale libanese la radio musulmana «Voce della nazione». Secondo l'emittente, una trentina di feddayn fedeli ad Arafat si troverebbero ancora all'interno del campo profughi di Bourj el Barajneh, agli ordini di Abu el Ainein. La radio ha detto pure che questi ultimi si sono dichiarati disponibili a lasciare il campo nelle prossime ore ma per farlo, dopo il massacro di questi mesi, hanno chiesto che venga loro garantita l'incolumità. A questo proposito sono già stati avviati contatti per trovare un luogo nel quale trasferire gli uomini di Arafat ed il loro capo. La radio «Voce



Abu Musa

del Libano» ha riferito che sarebbero già stati fatti i nomi dell'Algeria e della Tunisia come paesi che potrebbero ospitarli. «Voce della nazione» ha inoltre reso noto che i 27 osservatori militari libici che nei giorni scorsi erano entrati a Bourj el Barajneh hanno abbandonato le loro postazioni all'interno del campo in segno di protesta per le con-

tinue violazioni del cessate-il-fuoco da parte dei fratelli palestinesi. Gli osservatori libici erano stati inviati in Libano al termine di una mediazione sirio-palestinese. La sconfitta dei fedeli ad Arafat, dopo Shatila, anche a Bourj el Barajneh, la loro ultima roccaforte a Beirut, rappresenta una vera e propria vittoria della linea di Damasco. Infatti con l'uscita degli uomini di Al Fatah da Bourj el Barajneh, che è il secondo campo per importanza dopo quello di Ain el Helwe a Sidone, i militari siriani hanno ora il controllo di quasi tutto il territorio libanese fatta eccezione per Sidone, Tiro. Si tratta, insomma — affermano gli osservatori — di una posizione di forza che senza dubbio, alla vigilia delle elezioni presidenziali libanesi, farà pendere l'ago della bilancia a favore della politica di Damasco.

BELGRADO / CLAMOROSA PROTESTA

Parlamento violato

Occupato per mezz'ora da operai in sciopero

UN MINISTRO SGARRA Rocard, prima gaffe Atto di clemenza per i terroristi



Il premier socialista francese Michel Rocard.

PARIGI — Primo grave infortunio per il governo Rocard: per decisione del ministro della giustizia, Pierre Arpaillange, a partire da martedì mattina è stato revocato il regime di isolamento dei detenuti per fatti di terrorismo, ma palazzo Matignon e l'Eliseo lo hanno appreso leggendo «Le Monde», che ne ha dato per primo notizia.

Secondo «Le Monde» del provvedimento avrebbero beneficiato non una trentina di detenuti — come affermava il ministero della giustizia — ma ben duecento: baschi, corsi, e membri di «Action directe».

All'assemblea nazionale si stava discutendo dell'amnistia che viene tradizionalmente concessa dal Capo dello Stato dopo la sua elezione. I socialisti, scottati dalle polemiche suscitate dall'amnistia presidenziale concessa nel 1981 anche agli esponenti di «Action Directe», allora detenuti, avevano solennemente dichiarato che nel provvedimento del 1988 erano esclusi i detenuti per fatti di terrorismo. L'informazione di «Le Monde» è giunta in pieno dibattito, cogliendo di sorpresa i deputati socialisti. «Vi impediremo a tutti i costi di annullare quanto abbiamo fatto per tenere in prigione i terroristi che voi avete liberato o lasciato in libertà», hanno subito dichiarato gli esponenti dell'Rpr. «Le prigioni francesi rischiano di ridiventare nidi del terrorismo».

BELGRADO — Quattromila lavoratori della fabbrica jugoslava di Borovo sono entrati in massa nella sede del parlamento federale, dopo una manifestazione tenuta al centro di Belgrado; in un episodio senza precedenti nella storia della Jugoslavia del dopoguerra, i dimostranti si sono scontrati con la polizia davanti alla sede del parlamento.

L'occupazione del parlamento è durata una trentina di minuti. I dimostranti sono stati ricacciati in strada dalla polizia e dagli uomini del servizio di sicurezza del parlamento senza che si rendesse necessario l'uso della forza.

I lavoratori della fabbrica (la principale ditta jugoslava per la produzione di scarpe e prodotti di gomma) avevano riempito le sale dell'antico edificio, chiedendo di incontrare alti esponenti di governo e gridando slogan favorevoli a un cambio di direzione; reclamavano anche le dimissioni del ministro delle finanze Nenad Krekic, che due anni fa aveva diretto la fabbrica e che secondo loro è responsabile del suo attuale sfascio.

Martedì, all'inizio del primo turno, delle 6.00, circa 7 mila operai della «Borovo» si erano riuniti nella piazza centrale di Vukovar rimanendovi fino a sera, verso le 19.00. Poiché le autorità, nonostante le febbrili trattative durate tutto il giorno, non sono state in grado di accogliere le richieste dei lavoratori, in serata, circa 1.500 di essi hanno deciso di effettuare una «marcia su Belgrado» a piedi. Dopo aver percorso circa 14 chilometri, gli operai sono saliti su autobus e, nella notte fra martedì e mercoledì sono giunti a Belgrado.

Qui, già alle tre di notte, nella «casa dei sindacati» in piazza Marx ed Engels, a due passi dal parlamento, sono incominciate le trattative durate fino alle 9 di mattina di ieri; poiché tali trattative, alle quali ha preso parte lo stesso presidente dei sindacati, Hrabar, non hanno portato ad alcuna conclusione, gli operai hanno occupato il parco davanti alla Skupstina dichiarando di non volersi allontanare.

Gli operai di Vukovar avanzano rivendicazioni sia economiche sia politiche. In primo luogo, essi chiedono che si prendano misure per porre fine alle irregolarità nei rifornimenti alla fabbrica delle materie prime.

BELGRADO Un monito della Lega

BELGRADO — La Lega comunista jugoslava si preoccupa per le conseguenze che possono derivare da ostacoli o lungaggini nelle discussioni a vari livelli delle riforme costituzionali che dovrebbero aiutare il paese ad uscire dall'attuale grave crisi economica e sociale.

La presidenza della Lega — come riferiscono i giornali di Belgrado — ha invitato i dirigenti politici federali delle sei repubbliche e delle due regioni autonome a dare «la massima priorità alla ricerca di un accordo sulle questioni rimaste insolite del progetto di emendamenti».

Si deve svolgere — si sottolinea — «una discussione democratica ed argomentata» con l'intervento di tutti. E ciò perché si possano rispettare le scadenze e l'assemblea federale (parlamento) di Belgrado possa adottare la versione definitiva degli emendamenti alla prevista data del 29 novembre prossimo. «Altrimenti la riforma economica che deve far uscire il paese dalla crisi sarà ulteriormente ritardata». Nel suo appello alla buona volontà di tutti, la presidenza della Lega ricorda anche i punti più qualificanti della riforma, secondo i suoi concetti. Ad esempio la proposta di sopprimere l'articolo della costituzione jugoslava che stabilisce la nomina automatica quale membro della presidenza dello stato del presidente della presidenza della Lega.

Inoltre, l'emendamento destinato ad affidare all'assemblea federale (parlamento) l'elezione della presidenza della federazione e che sostituirebbe l'attuale procedura in base alla quale sono le sei repubbliche (Serbia, Slovenia, Croazia, Macedonia, Montenegro e Bosnia-Erzegovina) e le due regioni autonome serbe (Vojvodina e Kosovo), a procedere all'elezione.

USA / CEDE IL VECCHIO AMICO DEL PRESIDENTE

Meese, scagionato, si dimette

Un sollievo per George Bush il ritiro del controverso segretario alla giustizia

WASHINGTON — Amici e nemici di Edwin Meese approvano la decisione del segretario alla Giustizia Usa di dimettersi, ma differiscono sul fatto che egli abbia o meno servito con onore il Presidente Reagan. Il più controverso membro del gabinetto e vecchio amico del Presidente, ha annunciato infatti, l'altra sera, che se ne andrà alla fine del mese o ai primi di agosto. Ha sostenuto che l'inchiesta giudiziaria indipendente condensata in un dossier di 830 pagine, sulla sua condotta, «gli rende completamente ingiustizia», scagionandolo di fatto da ogni accusa. L'inquirente indipendente James McKay ha deciso di non promuovere una accusa penale contro Meese per i suoi legami con la Wedtech corp. al centro di scandali, o per qualsiasi altra attività. Ma gli avversari ammoni-



Ed Meese

scono i sostenitori del ministro della Giustizia a non essere troppo euforici per le conclusioni della inchiesta sul suo comportamento etico, perché potrebbero essere ugualmente «rovinose». Il senatore Patrick Leahy, democratico, uno dei critici dell'Attorney General nella commissione giudiziaria, ha detto: «La condotta di Meese

ha comunque già danneggiato il dipartimento. Ma il senatore Orrin Hatch, sostenitore repubblicano di Meese nella commissione giustizia, ha lasciato intendere che Meese ha deciso di lasciare dopo avere appreso che il rapporto si pronunciava contro un rinvio a giudizio. «Tutto quello che egli voleva fare era di tener duro al suo posto solo come vendetta personale. Invece, il repubblicano Strom Thurmond, autorevole membro della stessa commissione ha avuto parole di stima per Meese.

Ci sono profonde diversità sulla valutazione che l'affare Meese avrà sulla campagna presidenziale di autunno. «Direi che nessuno accoglierà favorevolmente le sue dimissioni più di George Bush e dei candidati repubblicani», ha detto il senatore democratico Paul Simon,

USA / REAGAN Accuse a Dukakis «Un liberal sfegatato e abortista»



Reagan

WASHINGTON — «Uno sfegatato liberal», un «governatore che aumenta le tasse» e «un sostenitore dell'aborto» sono gli epiteti più significativi utilizzati per descrivere Michael Dukakis da Ronald Reagan in un discorso pronunciato a sostegno della candidatura presidenziale del suo vice, George Bush. Il discorso è stato pronunciato alla Casa Bianca di fronte a una platea di attivisti conservatori che hanno lavorato nelle campagne per le rientrate candidature di Jack Kemp, Robert Dole e del reverendo Pat Robertson.



Aereo precipita su Karachi, 14 morti

Islamabad — Un aereo militare pakistano è precipitato ieri su una fabbrica nella zona industriale di Karachi. I morti sono 14 fra i quali i due piloti del jet. Un'avaría sarebbe stata la causa della caduta dell'aereo che stava compiendo un normale volo di addestramento.

Da Econe: «Un onore la scomunica»

GINEVRA — Ventiquattro esponenti del movimento tradizionalista di monsignor Lefebvre, di tutte le parti del mondo, hanno firmato, ieri a Econe, un documento nel quale respingono i decreti di scomunica del Vaticano e ribadiscono la loro fedeltà al vescovo scismatico. La scomunica e «per noi un onore» affermano i firmatari del documento, che ha la forma di una «lettera aperta» indirizzata al cardinale Bernardin Gantin, prefetto della congregazione per i vescovi. Il testo è uno dei più duri pubblicati dai seguaci del

movimento tradizionalista. I firmatari («tutti i superiori dei seminari e i capi di distretto della fraternità», ha detto un portavoce di Econe) contestano il valore del decreto di scomunica «provveniente da un'autorità che, nel suo esercizio, rompe con quella di tutti i suoi predecessori fino a papa Pio XII, nel culto, nell'insegnamento e nel governo della Chiesa». I religiosi fedeli a Lefebvre affermano di sentirsi «in piena comunione con tutti i papi e tutti i vescovi che hanno preceduto il Concilio Vaticano II».

IL VOTO E LE PREVISIONI

Messico, c'è del nuovo nel futuro

CITTA DEL MESSICO — I messicani sono andati ieri alle urne per eleggere un nuovo presidente: si tratta di consultazioni potenzialmente in grado di apportare significativi cambiamenti nel clima politico del paese. I seggi si sono aperti alle 8 (le 16 ora italiana) e si sono chiusi dieci ore dopo; i primi risultati si avranno già a distanza di poche ore. Pochi dubitano che il vincitore possa essere altri che Carlos Salinas De Gortari, candidato del partito al governo, il Pri, che da 59 anni non ha mai perso le elezioni;

ma stavolta le opposizioni schierano candidati quali Cuahtemoc Cardenas (destra sinistra) e Manuel Clouthier (conservatore), tra i più agguerriti e qualificati degli ultimi trent'anni. Mentre Cardenas e Clouthier hanno messo in guardia l'elettorato sulla possibilità di brogli, Salinas De Gortari (economista — quarantenne che si è formato a Harvard) ha detto di volere elezioni oneste, sostenendo di preferire una margine di vittoria anche minimo ma «pulito». Il presidente Miguel De La Madrid, il cui mandato scade il

primo dicembre, e che in base alla costituzione non può ricandidarsi, si è impegnato a fare in modo che le elezioni si svolgano onestamente. La campagna condotta dalle opposizioni ha impresso dinamismo al panorama politico messicano, e sarà forse in grado di ridurre il fenomeno delle astensioni (che nell'82 raggiunsero il 25%); ai comizi di Cardenas sono intervenute migliaia di persone, richiamate dall'affetto assai vivo che legava i messicani al padre del candidato l'ex presidente, Lazaro Cardenas, che avviò riforme radi-

cali quali la nazionalizzazione dell'industria petrolifera. La grave situazione creata dall'inflazione, dalla disoccupazione, dal deterioramento dell'ambiente, dalla corruzione in seno al governo hanno fatto scaturire una domanda sempre più pressante di cambiamento nella gestione del potere. Il clima di aspettativa è stato peraltro fusteggiato dall'uccisione, avvenuta sabato notte per mano di sconosciuti sicari, di Francisco Ovando Hernandez, massimo stratega della campagna elettorale di Cardenas.

COREA Seul apre al Nord

SEUL — Il presidente sudcoreano, Roh Tae Woo, ha annunciato un «cambiamento di politica» verso la Corea del Nord, «dal confronto alla cooperazione», per «allentare le tensioni nella penisola e incoraggiare Pyongyang a diventare un membro responsabile della comunità internazionale». Non sono stati chiariti i particolari di questo mutamento di rotta, che dovrebbe, a giorni, essere proposto ufficialmente alla Corea del Nord. Fonti governative hanno, comunque, precisato che il «piano di dialogo» dovrebbe avviarsi dopo le Olimpiadi.

KABUL Autobomba 7 morti

KABUL — Una potente autobomba, carica di 700 chili di esplosivo, è esplosa ieri in un mercato nel centro di Kabul, causando la morte di sette persone e il ferimento di altre 26; lo riferisce l'agenzia «Tass», che dà anche notizia del bombardamento, da parte dei guerriglieri islamici, della città di Gardez, capoluogo della provincia di Patkha, dove due civili sono morti e altri due sono rimasti feriti. Nella provincia di Badakhshan, invece, duecento mujaheddin hanno deposto le armi convertendosi alla politica di riconciliazione.

MADRE USA «Sei un porco figlio mio»

HAYWARD — Per punire il figlio di sette anni che si era reso colpevole di piccoli furti, una donna di Hayward, in California, lo ha camuffato da maiale, legandolo a una panca in cortile ed esponendolo alla vista dei vicini con un cartello appeso al collo nel quale era scritto «sono un lurido porco». «Mia madre dice sempre che con i bambini funziona», si è difesa Mary Francis Bergamasco, che è stata incriminata per maltrattamenti. Il piccolo aveva le mani legate dietro la schiena, la faccia dipinta di blu e un finto naso di porco.

Giovedì 7 luglio 1988

PIU' COLPITO IL CENTRO-SUD

Caldo da morire

Due suicidi a Ragusa e due decessi in Toscana

ROMA — Afa, scirocco, temperatura record. Questa ondata di caldo africano continua a imperversare, soprattutto nel centro sud. La temperatura più alta di ieri è stata registrata ad Amendola, nella Puglia settentrionale, 43 gradi, seguiti dai 42 di Catania e Lecce e dai 41 di Crotone. In Abruzzo in qualche località gli 80-90 chilometri orari. Molte purtroppo le persone colte da calore. In Toscana ci sono state addirittura due vittime: un pensionato di 75 anni, Elio Lazzeri, residente ad Empoli e una giovane donna, Laura Miraglia, 21 anni, deceduta a Marina di Massa per infarto, originato probabilmente dal caldo. La calura, poi, ha fatto riesplodere la piaga di ogni estate: gli incendi. A Roma, dove la colonnina di mercurio ha segnato i 35 gradi, ci sono stati diversi fuochi sul l'Ardeatina e Laurentina che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Incendi sono stati segnalati anche nel foggiano e nel tarantino. Autocombustione? Solo in qualche caso. Ormai tutti sanno che le cause del fuoco risiedono prevalentemente nell'incuria (i mozziconi di sigaretta gettati

via in questo periodo sono «a rischio») o nella speculazione. Qualche problema in Puglia per i rifornimenti d'acqua, soprattutto quella per uso irriguo. Ma la situazione più drammatica si registra in Sicilia, dove il dato saliente negativo è costituito da una bassa escursione termica: inutile attendere il tramonto; con le prime ombre della sera non giunge la brezza tipica del mediterraneo. Tutti ne soffrono: anziani in genere e cardiopatici ne soffrono di più. A Ragusa, la notte scorsa, un uomo e una donna si sono addormentati suicidati. Il caldo ha stroncato il loro sistema nervoso. Alle ore 22 Rosa Cerruto, 64 anni, ha spalancato la finestra e si è lanciata dal terzo piano sotto gli occhi della figlia, che non è riuscita a trattenerla: «Mia madre — racconta la donna — aveva sofferto tutto il giorno per l'afa, dimostrando un nervosismo sempre più accentratore». A mezzanotte, sempre a Ragusa, Antonino Allù, 86 anni, ha avuto ancora una crisi di nervi: l'ha superata ed ha poi detto ai parenti: «Vado in ospedale, per avere un calmante». Lungo la strada è salito su un ponte e

ha fatto un salto nel vuoto. Situazione di emergenza in tutti gli ospedali e in particolare nei reparti geriatrici, dove in coincidenza con l'estate torna a registrarsi l'odioso fenomeno del «nonno in parcheggio», per consentire vacanze più libere al resto della famiglia. In queste corsie, prive tutte di climatizzazione, si susseguono le emergenze per cardiopatia, asma. A Palermo una donna di 52 anni, Italia Cosentino, che faceva il bagno al mare, è morta d'infarto. Nei pronti soccorsi di tutta l'isola si registrano decine di richieste di intervento provocate dal «tilt» del delicato sistema che presidia la regolamentazione della temperatura corporea. A Palermo si sono toccati i 40 gradi, due in più in alcune località del catanese; punte eccezionali nelle isole eolie, nelle egadi ed a Lampedusa le raffiche di scirocco hanno toccato i 90 chilometri l'ora. Tutte le spiagge sono affollatissime, ma neanche in riva al mare si trova refrigerio all'opprimente ed umida calura.

Con il grande caldo è ritornata anche la piaga degli incendi, soprattutto degli incendi dolosi. Tra martedì e ieri se ne sono registrati un centinaio in tutta la Sicilia. Il più grave certamente ad Erice, dove le fiamme hanno distrutto la bella pineta che circonda la borgata medievale e 350 ettari di macchia mediterranea. Duecento uomini hanno lavorato per dieci ore contro il fuoco, appoggiati dall'alto da quattro aerei della protezione civile. Un albergo e una cinquantina di villette estive sono state sgombrare per precauzione. Molti testimoni hanno riferito che il fronte del fuoco è stato alimentato contemporaneamente da focolai molto distanti l'uno dall'altro e ciò prova la tesi dell'attentato. Vasti incendi si sono sviluppati anche sulle montagne attorno al promontorio di Castellammare del Golfo (Trapani), sui colli peloritani (Messina), sulla catena dei Nebrodi tra le province di Messina e di Palermo, ed anche nel siracusano. Le fiamme hanno distrutto coltivazioni, interrotto la circolazione sulle strade, rallentato la marcia dei treni, danneggiato linee elettriche e telefoniche. I telefoni di Campobello di Licata, in provincia di Agrigento, per esempio, sono tuttora muti.

I GIUDICI IN CAMERA DI CONSIGLIO DOPO 40 UDIENZE

Stava, si attende la sentenza

Chieste condanne per complessivi 59 anni per disastro e omicidio colposo

Dall'inviato Umberto Marchesini
TRENTO — Le ultime scintille, prima della camera di consiglio, iniziata questa mattina, le hanno fatte volare il sostituto procuratore della Repubblica, Enrico Cavallieri, pubblico ministero di questo processo per la tragedia della Val Stava — che il 19 luglio 1985 provocò la morte di 268 persone — e il giudice istruttore Carlo Ancona. Cavalieri ha reagito duramente a dieci avvocati di parte civile (e, indirettamente, anche allo stesso Ancona) dichiarando, fra l'altro: «Rispondo ai difensori della Prealpi (proprietaria, dal 1980 della miniera di Prestavel, ndr) che, per suggestionare il tribunale, hanno fatto del vittimismo. Sono stato accusato di aver usato due pesi e due misure. Respingo con sdegno questa accusa.

Non è vero che lo ho pilotato, fin dall'inizio, l'inchiesta contro gli imputati della Prealpi. Polemico pure il giudice Ancona, il quale ha, addirittura, preso penna e foglio per scrivere ai giornali un'lettera sdegnata in cui tuona: «Non ho prosciolto nessun politico». E si giustifica: «Come dovrebbe essere ovvio per chiunque, un giudice può prosciogliere (o condannare) soltanto chi sia stato formalmente accusato di aver commesso un reato. Nel caso del processo per il disastro di Stava, con la sola eccezione del sindaco Zanon (di Tesero, ndr), né il pubblico ministero (accusa pubblica) né le parti civili (accusa privata), non hanno mai rivolto, in un atto processuale, accuse di sorta nei confronti dei pubblici amministratori (hai capito Cavalieri? ndr). E, quindi, nessuno di costoro

poteva essere assolto o condannato, non avendo assunto per tempo la veste processuale di imputato». Insomma, le autorità politiche della Regione Trentino-Alto Adige e della provincia autonoma di Trento sono (assenti giustificati), tanto più che lo Stato si è ben guardato dal costituirsi parte civile. Intanto, nella sala, con annessa stanza provvista di tre brande per trascorrervi questa notte, il collegio giudicante — e cioè il presidente Marco La Ganga e i giudici a latere, Alberto Palluchini e Dino Erlicher, che si sono portati dietro anche l'ultimo voluminoso dossier presentato martedì dai difensori della Montedison — hanno cominciato a discutere e non smetteranno fin quando, probabilmente nella mattina di venerdì (l'ora sarà annunciata

alle 18 di stasera), non avranno scritto la sentenza. E così domani, a tre mesi esatti dall'inizio del processo e dopo 40 udienze per complessive 320 ore, la giustizia italiana, in primo grado, dirà la sua su questa orribile sciagura provocata — ormai non c'è più alcun dubbio — da responsabilità umane. Responsabilità di dodici imputati per i quali, il 14 giugno, nella sua arringa di quasi 6 ore, il Pm Cavallieri chiese condanne per complessivi 59 anni e 3 mesi per reati di disastro colposo e di omicidio colposo plurimo, e una assoluzione. Più in dettaglio: 6 anni e 6 mesi ad Alberto Bonetti, 61 anni, amministratore delegato della Fluormine Solmine, e dirigente dell'ufficio minerario della Montedison; 6 anni ad Antonio Ghirardini, 66, autore di uno studio di

fattibilità, il 14 ottobre 1965, per l'ampliamento e la sopraelevazione del bacino superiore, Alberto Morandi, 68, direttore della miniera di Prestavel dal '73 al '76, Alberto Toscana, 68, direttore generale della Fluormine; 5 anni e 6 mesi ad Aldo Currò Dossi, 52, dirigente del distretto minerario di Trento; 5 anni e 3 mesi a Vincenzo Campedel, 55, direttore, dal 1981 in poi, della miniera di Prestavel; 5 anni a Fazio Fiorini, 55, direttore della miniera di Prestavel dal 1969 al 1973, Giuseppe Latuca, 60, direttore della miniera dal '76 al '78, Giuliano Perna, 60, dirigente del distretto minerario della provincia autonoma di Trento, Giulio Rota, 61, amministratore delegato della Prealpi Mineraria dal 1980; 4 anni a Mario Garavani, 44, responsabile dei servizi esterni della miniera

SCONTRO TRA MERCEDES E «FUORISTRADA»

Strage di giovani in Toscana

Quattro morti e tre feriti gravi - Principale responsabile l'alta velocità

AD UN TRENO Sventata una rapina

Arrestati i quattro malviventi
COSENZA — Sventata una rapina nella stazione di Diamante (Cosenza) al treno locale Scalo-Paola, che raccoglie i plichi postali nelle piccole stazioni della zona. Il fatto è avvenuto alle 14,30 di martedì, ma la notizia è stata resa nota ieri mattina, a conclusione dell'operazione. Agenti della squadra mobile di Cosenza, nel corso di un servizio di perlustrazione, giunti alla stazione di Diamante, hanno notato due auto in sosta, con a bordo

tre persone, tra cui due noti pregiudicati cosentini. Mentre gli agenti controllavano i tre personaggi, giungeva un'altra auto, risultata poi essere rubata, che alla vista degli agenti ha tentato la fuga. Inseguimento e sparatoria finché anche questo quarto personaggio non era arrestato. I quattro venivano così associati al carcere di Cosenza per tentata rapina, detenzione di armi ed associazione per delinquere.

FIRENZE — Quattro giovani sono morti e tre sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte lungo la provinciale Empoli-Bassa nel comune di Cerreto Guidi. Poco prima delle 2, una «Mercedes 2500» con a bordo Stefano Chiavaccini e Riccardo Gonfiantini, entrambi di 22 anni, di Fucecchio, Sabrina Giordano, 20 anni, e Sandra Pompili, 19 anni, di Empoli, per cause non ancora accertate si è scontrata con una fuoristrada «Cherokee Renault» che sopraggiungeva in senso contrario, con a bordo tre giovani di Castelfranco di Sotto: Stefano Poggiani, Roberto Calò e Gionata Vanni, tutti di 18 anni.

In seguito all'urto violentissimo la «Mercedes» è sbandata, finendo sopra alcuni metri in un campo vicino a: i quattro occupanti sono morti sul colpo. Per estrarre i loro corpi dalle lamiere contorte c'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco di Empoli e Santa Croce sull'Arno. I tre giovani che si trovavano a bordo della fuoristrada sono rimasti tutti gravemente feriti: ora si trovano ricoverati nell'ospedale di Empoli, dove i medici si sono riservati la prognosi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Cerreto Guidi. L'incidente è avvenuto su un rettilineo di circa due chilometri. I due veicoli secondo i primi accertamenti effettuati dai carabinieri procedevano a elevata velocità e per questo l'urto è stato molto violento. La «Mercedes» era di proprietà del padre di Gonfiantini, titolare di una impresa edile di Galleno Fucecchio, nella quale lavorava anche il figlio. L'incidente è avvenuto mentre Riccardo Gonfiantini e

GIOVANNINI ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DELLA FIEG

«Opzione zero: rozza e non funzionale»

ROMA — I problemi legati al rinnovo dei contratti di lavoro, il quadro legislativo, lo Stato e le prospettive del settore editoriale costituiscono gli elementi principali della relazione che il Presidente della federazione italiana editori giornali (Fieg), Giovanni Giovannini, ha svolto ieri all'assemblea annuale della federazione. «La stagione contrattuale è stata sicuramente una delle più dure del dopoguerra e ha imposto alla categoria — sostiene Giovannini — oneri incommensurabilmente elevati. Per quanto riguarda il qua-

dro legislativo messo in movimento dalla proposta di nuovi assetti normativi riguardanti la concentrazione, la concorrenza e la raccolta pubblicitaria, Giovannini mette in evidenza come il grado di concentrazione esistente nel settore della stampa sia enormemente più modesto di quello esistente nel settore radiotelevisivo e, per di più, esattamente comparabile con quello degli altri paesi europei; inoltre, nel settore dei quotidiani — sostiene — c'è una tendenza al riequilibrio, crescono nuovi giornali nazionali, nascono

nuove testate locali e dimostrano maggiore capacità di sviluppo. «Se l'obiettivo di una normativa antitrust è quello di garantire l'interesse del pubblico a ricevere informazioni da una pluralità di fonti, non vi è dubbio — sostiene il presidente della Fieg — che il problema della concentrazione nel settore radiotelevisivo debba essere affrontata con maggiore decisione rispetto a quello della concentrazione nella carta stampata». Secondo Giovannini si è, invece, in presenza di «una singolare inversione dell'ef-

ficacia delle misure rispetto alla gravità dei problemi». Anche in tema di raccolta pubblicitaria, equità vorrebbe che un limite analogo a quello esistente per le concessionarie controllate da imprese editrici (esercizio dell'esclusiva limitato a un numero di testate la cui tiratura, sommata, non superi il 20 per cento di quella complessiva) fosse stabilito per le televisioni commerciali. Sulla cosiddetta «opzione zero», Giovannini ribadisce il giudizio negativo della Federazione editori perché

«essa appare troppo rozza per essere funzionale agli obiettivi. Soffermandosi sullo stato del settore, il presidente della Fieg mette in evidenza che, nel 1987 i giornali quotidiani hanno rappresentato il settore della carta stampata caratterizzato da maggiore dinamismo. I dati di tiratura e di diffusione sono particolarmente espressivi: nel 1986 la tiratura media giornaliera dei quotidiani era di 8.922.407 copie; nel 1987 essa è salita a 9.344.772, con un incremento percentuale del 3,9%.

Interni

PROCESSO Cocaina e orge, condanna a Carboni

ROMA — Riconosciuto responsabile di aver fatto uso personale e di aver ceduto a terzi sostanze stupefacenti, l'uomo d'affari sardo Flavio Carboni è stato condannato dal tribunale di Roma ad un anno e sei mesi di reclusione, tutti condonati. Secondo l'accusa, l'imputato avrebbe organizzato, nella sua abitazione di via Della Farnesina, orge con donne compiacenti e cocaina alle quali invitava amici e personaggi di rilievo. Ad accusarlo furono le sorelle Barbara e Susanna Vernati (le quali in seguito ritrattarono però le loro dichiarazioni), il suo ex collaboratore Emilio Pellucani, Francesco Pazzienza e Caterina Veronesi, che aveva avuto una relazione con l'uomo d'affari sardo. Nel procedimento sono rimaste coinvolte altre persone, tra cui l'ex deputato Benito Cazzola ed Ernesto Diotallevi, le quali sono state tutte assolte dal tribunale. Flavio Carboni, implicato nelle vicende del Banco Ambrosiano e nella morte del banchiere Roberto Calvi, è stato arrestato nel maggio scorso, e si trova tuttora in galera, per un traffico internazionale di stupefacenti.

†
Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bressan
Ne danno il triste annuncio la moglie CLARA, la suocera ALBINA, i cognati NADIA ed ELVIO e gli adorati nipoti ALESSANDRA e ANDREA. I funerali si svolgeranno oggi giovedì alle ore 12,45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Aurisina. Aurisina, 7 luglio 1988

Prendono parte al lutto LIBERA e GUIDO BURIGANA. Trieste, 7 luglio 1988

Partecipano al dolore gli amici della JUNIOR AURISINA. Trieste, 7 luglio 1988

Piangono il caro fratello **Pino** GILBERTO, RINO, MARISA con ASTRID. Trieste, 7 luglio 1988

Partecipano al dolore: — MILVANA — LADI. Trieste, 7 luglio 1988

Ricordano **Pino** ELIANA, CLAUDIO, MORENA. Trieste, 7 luglio 1988

CLARA, ti siamo vicini: GLI AMICI DEL '44. Trieste, 7 luglio 1988

Piangono **Pino** SONIA, WALTER, JAN. Trieste, 7 luglio 1988

Non bastano le parole per esprimere il nostro dolore per la perdita dell'amico

Pino — MARCO, MARISA Aurisina, 7 luglio 1988

Partecipano al dolore BETTI, SERGIO. Aurisina, 7 luglio 1988

Ciao

Pino sei sempre con noi: VANDA, TONI, LORENA e LISA. Trieste, 7 luglio 1988

Ricordano **Pino** FULVIA e FRANCO. Trieste, 7 luglio 1988

Partecipano al lutto MARIO e DEA. Trieste, 7 luglio 1988

†
E' mancata al nostro affetto **Giovanna Franceschini** in Valussi

Ne danno il triste annuncio il marito SILVIO, la figlia ELEONORA con il marito FABIO, la nipote DONATELLA con il marito ANDREA, e i parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 8 luglio alle ore 8,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Non fiori ma opere di bene. Trieste, 7 luglio 1988

†
Il 5 luglio è mancato il nostro caro

Giuseppe Vuch
Ne danno il triste annuncio la moglie ELISA, le cognate, i nipoti CLAUDIO e GIANFRANCO e i parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì alle 11,45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 7 luglio 1988

Nel 40.° anniversario della scomparsa della cara mamma **Valeria Morteau** il figlio GIORGIO e sua moglie MARY, unitamente alla sorella MARIA CHICCO La ricordano con affetto. Trieste-Melbourne (Australia), 7 luglio 1988

Sono due anni che mia figlia **Anna Maria Castagnacci De Luca** ci ha lasciati, ma i suoi begli occhi, pieni di luce, sono sempre fissi nei miei pieni di lacrime. Trieste - Brescia, 7 luglio 1988

I ANNIVERSARIO **Lina Simonetto** Il marito e i figli la ricordano sempre. Trieste, 7 luglio 1988

†
Dopo lunga malattia si è spento serenamente

Massimo Segnan Maresciallo di 1.ª cl. a riposo della Polizia di Stato. Lo piangono la moglie ELDA, la figlia FLAVIA, la mamma, il nipote ANDREA assieme a sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 8 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la S. Messa. Trieste, 7 luglio 1988

Partecipano al lutto EGISTO e famiglia CHIARADIA. Trieste, 7 luglio 1988

Partecipa al lutto famiglia TODISCO. Trieste, 7 luglio 1988

Si associano al lutto di FLAVIA i colleghi dell'Ufficio imposte dirette. Trieste, 7 luglio 1988

Si associano al dolore dei familiari gli inquilini di via Locchi 50. Trieste, 7 luglio 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Massimo Segnan famiglie TERCON e PALIAGA. Trieste, 7 luglio 1988

Carla ELDA ti siamo vicini con affetto: ANIZA, ANNAMARIA e VALENTINO. Trieste, 7 luglio 1988

Partecipa al dolore tutta la famiglia CIVIELLO. Trieste, 7 luglio 1988

†
E' mancata al nostro affetto

Dario Cottich Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie ANITA, i figli FLORIANA e FABIO, il fratello ALESSANDRO unitamente alla moglie MIRIAM e le nipoti. Un doveroso grazie alla dottoressa G. GENTILI. I funerali seguiranno venerdì 8 corr. alle ore 9,30, partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 7 luglio 1988

Si unisce al dolore della famiglia la cognata BRUNA e il nipote BRUNO. Trieste, 7 luglio 1988

†
La nostra cara mamma

Giovanna Ursnich ved. Orù è spirata serenamente. Ne danno il doloroso annuncio le figlie LAURA e NIDIA, i generi CLEMENTE e GUIDO, i suoi cari nipoti GIAMPAOLO e PAOLO, le cognate, i cugini e i parenti tutti. La famiglia ringrazia di cuore il medico curante dott. SERGIO LUPIERI. I funerali seguiranno venerdì 8 luglio alle ore 9,15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 7 luglio 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Dussani da Pisino. Ne danno il triste annuncio la sorella ANNA e i nipoti PAOLO, GIANNI, PIETRO, MARIA GRAZIA, ANNA MARIA e MARIO unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 luglio alle ore 12, nella cattedrale di S. Giusto, con partenza dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 7 luglio 1988

†
Si è spenta serenamente

Angela Kobau ved. Tence Ne danno il triste annuncio i figli ANGELA, CLAUDIA e PINO, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo l'8 luglio alle ore 10,15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 7 luglio 1988

†
Si è spento serenamente

Roberto Masè (Sandro) Ne danno il triste annuncio i fratelli e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 11,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 7 luglio 1988

II ANNIVERSARIO **Danilo Simicic** In ogni cosa che ci circonda ti ritroviamo con immenso affetto. Trieste, 7 luglio 1988

V ANNIVERSARIO **Felice Pignagnoli** DOTT. JASNA e ANDREA Trieste, 7 luglio 1988

†
«Non l'abbiamo perduto: dorma prima di noi nella luce di Dio» (S. Agostino)

Non più per noi ma in noi vive il nostro amato

PROF. DOTT. Luciano Zibardi Già preside dell'Istituto tecnico commerciale «Da Vinci»

Affranti lo annunciano a quanti

ebbero caro ERMELINDA, ALBERTO, ENRICO.

I funerali seguiranno l'8 luglio alle ore 10,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 luglio 1988

Il cugino DAVIDE, con la famiglia, ricorda con grandissimo affetto e rimpianto il caro

Luciano Trieste, 7 luglio 1988

Partecipano al dolore degli amici ALBERTO ed ENRICO per la scomparsa del padre, FABRIZIO, IRIA e PETER. Trieste, 7 luglio 1988

†
Il 6 luglio si è spenta serenamente

Domenica Petrucci ved. Vascotto (Rina)

Lo annunciano con dolore il figlio ITALO, la nuora DARIA, il nipote MARINO, la pronipote CHIARA e i parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 8 corr. alle ore 11,15 dalla Cappella di via Pietà, direttamente per il cimitero di Muggia, ove avrà luogo la funzione funebre. Trieste, 7 luglio 1988

Partecipano le famiglie MAURO, PERISICH, STENER. Trieste, 7 luglio 1988

Partecipano al dolore del loro presidente ITALO VASCOTTO per la perdita della madre: I SOCI DELL'ADPPIA. Trieste, 7 luglio 1988

†
Il giorno 5 luglio è serenamente spirata

Margherita Antonini da Capodistria Ne danno il triste annuncio la sorella ANNA e i nipoti PAOLO, GIANNI, PIETRO, MARIA GRAZIA, ANNA MARIA e MARIO unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 luglio alle ore 12, nella cattedrale di S. Giusto, con partenza dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 7 luglio 1988

†
Si è spento

Carlo Scuka pittore. Lo annuncia la figlia SONIA con MARINO e parenti. I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 7 luglio 1988

†
Partecipano al dolore di ELENA per la perdita della mamma

Anna Zavagna ved. Buttazzoni LOREDANA, OSCAR, WILMA, ELENA, DIEGO, LILLY. Trieste, 7 luglio 1988

La moglie di

Bruno Degraffi ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore. In particolare il primario ALDO MARINUZZI e la sua équipe ed il medico curante dott. GUERRINO DOBRIL- LA. Trieste, 7 luglio 1988

Impossibilitati a rispondere individualmente, ringraziamo di cuore coloro che ci sono stati vicini nell'ultimo saluto a **Manuela** ANTONIO e ANNA MARIA BORELLA Trieste, 7 luglio 1988

†
Dopo lunghe sofferenze è mancata

Nerina Iagonich ved. Bassi

Ne danno il triste annuncio il suo WALTER, i figli LILLI con il marito ALDO, SILVIO con la moglie BRUNA, la nipote CINZIA con LUIS e la consuecra GUERRINA.

Un sentito ringraziamento ai medici dottoressa BARBARA DIEGO, dott. PAOLO SANDRI per le amorevoli cure prestate. Il funerale seguirà venerdì 8 corrente alle 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 luglio 1988

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici frateri: FULY e NINO, la cugina ADA con GRAZIA e MICHELE. Trieste, 7 luglio 1988

Prende parte al dolore la famiglia BRUNO SANTI. Trieste, 7 luglio 1988

Si uniscono al lutto i cugini ARMANDO e LISA BREGANT, PINUCCIA e BARBARA DIEGO. Trieste, 7 luglio 1988

Si uniscono al lutto le nipoti GIANNI e ADRIANA con le rispettive famiglie. Trieste, 7 luglio 1988

Profondamente addolorati: CHELLI, LUCIO, GLAUCO, SILVANA URBANI. Trieste, 7 luglio 1988

†
Immatatamente è scomparso il nostro

Bruno Furlani

Lo piangono i genitori PINA e MARIO, la moglie MAURA, i figli FURIO con ADRIANA, VEZIO con LUISA, CRISTIANA, la sorella MARCUCCIA con il marito, i figli e le rispettive famiglie, la suocera SILVIA e i parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 8 luglio alle ore 10,45 dall'ospedale Maggiore. Trieste, 7 luglio 1988

Partecipano al lutto i condomini di via S. Pasquale 119. Trieste, 7 luglio 1988

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Bruno — MAURO e SANDRA — famiglia PELLEGRINO Trieste, 7 luglio 1988

Partecipano al lutto gli zii MIRO e CARLA, la cugina LUCI e famiglia. Trieste, 7 luglio 1988

†
E' ritornato al cielo

Ermanno Sterza

Con umano dolore ne danno il triste annuncio la moglie ROMANA, il figlio ROBERTO, la nuora MANUELA, i nipoti MICHELE, BILLY e MARCO e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 luglio alle ore 9,15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 7 luglio 1988

†
Si è spento

Carlo Scuka pittore. Lo annuncia la figlia SONIA con MARINO e parenti. I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 7 luglio 1988

†
Partecipano al dolore di ELENA per la perdita della mamma

Anna Zavagna ved. Buttazzoni LOREDANA, OSCAR, WILMA, ELENA, DIEGO, LILLY. Trieste, 7 luglio 1988

La moglie di

Bruno Degraffi ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore. In particolare il primario ALDO MARINUZZI e la sua équipe ed il medico curante dott. GUERRINO DOBRIL- LA. Trieste, 7 luglio 1988

Impossibilitati a rispondere individualmente, ringraziamo di cuore coloro che ci sono stati vicini nell'ultimo saluto a **Manuela** ANTONIO e ANNA MARIA BORELLA Trieste, 7 luglio 1988

RUSSIA / BITOV

A casa di Puskin succede di tutto

RUSSIA
La pulzella e i cosacchi

Oggi susciterebbe curiosità. Due secoli fa la reazione fu più secca: l'ostacolo. In effetti non si può dar torto ai parénti di Nadezda Durova se si pensa che questa ragazza, sposata e madre di un figlio, fuggì di casa per arruolarsi fra i cosacchi.

«Non posso trovare la felicità in nessun'altra professione, eccettuata quella militare», confessa nelle «Memorie del cavalier-pulzella» (Sellerio, pagg. 202, lire 8000), la sua autobiografia.

L'esercito, comunque, la accolse a braccia aperte. Quando venne congedata, nel 1816, aveva raggiunto il grado di capitano e godeva di una congrua pensione. Un riconoscimento guadagnato sul campo, partecipando a tutte le campagne militari della sua epoca.

[e. p.]

RUSSIA
«Spy-story» dell'Est

Buoni e cattivi sono facilmente riconoscibili come si conviene ad ogni «spy-story». La differenza sta nelle rispettive nazionalità: i buoni sono all'Est, i cattivi all'Ovest. Insomma, gli eroi positivi sono russi, quelli negativi americani.

Per il resto, «La Tass è autorizzata ad annunciare» di Julian Semionov (Mondadori, pagg. 335, lire 22 mila) non si discosta troppo da analoghi prodotti occidentali: perfidi doppiogiochisti, agenti in crisi di identità, colpi di Stato. Più intricato — e meno prevedibile — è invece «Mille baci da nessun luogo» di Dimitri Savickij (Vallardi, pagg. 280, lire 22 mila), altro volume di impianto «giallo» in cui a far da sfondo al mistero c'è il mondo dei fuorisciti.

[e. p.]

Recensione di
Edoardo Poggi

E' un romanzo-fiume, un romanzo-saggio, intelligente, irónico, graffiante, digressivo, che discende in linea diretta dagli audaci esperimenti del reverendo Sterne. Si intitola «La casa di Puskin» (Serra e Riva, pagg. 449, lire 25.000) e Andrej Bitov confessa di averci lavorato per circa un quarto di secolo, anche se la stesura definitiva gli è costata «solo» sette anni di fatiche.

La tenacia del narratore di Lenigrado è stata comunemente ampiamente ricompensata: il libro ha avuto una trionfale accoglienza in Unione Sovietica, è stato tradotto in molti Paesi occidentali, la critica americana ha parlato di Bitov come di uno dei maggiori esponenti della letteratura russa del dopoguerra, accostando il suo nome a quello di Pasternak.

Diventare un «cult-book»

In effetti «La casa di Puskin» possiede tutte le caratteristiche per diventare un «cult-book», un punto di riferimento per coloro che chiedono a un romanzo di dar conto in maniera allegorica dell'oggettiva complessità del mondo usando le armi dell'ordine mentale e dell'esattezza. E' un tema certo non nuovo, che tuttavia conserva intatto il suo fascino a dispetto della frequenza con la quale viene trattato da almeno un secolo a questa parte.

Bitov ha progettato la sua opera seguendo il principio delle scatole cinesi, della concatenazione circolare delle storie. Si tratta di una tecnica evidente sin dal titolo, che rinvia il lettore ad almeno tre diversi ambiti: la casa di Puskin è il nome dell'istituto dove Ljova, il protagonista, lavora; è la «casa costruita da Puskin», ovvero la letteratura russa nel suo complesso; è, infine, il romanzo stesso, una «casa» voluta da Bitov per ospitarvi oltre a Ljova e a Puskin tutti gli altri grandi della letteratura orientale, da Gogol a Tolstoj, da Lermontov a Dostoevskij.

Quando il libro ha inizio Ljova è morto, ucciso in un duello tra ubriachi organizzato per «celebrare» l'anniversario della scomparsa di Puskin. Sin dalle prime righe lo scrittore afferma di voler ricostruire nei minimi partico-

lari la breve esistenza di Ljova. A ostacolarlo c'è però un problema che gli appare insuperabile: come è possibile rievocare in dettaglio fatti che appartengono al passato senza incorrere in qualche inesattezza? Ecco, allora, che Ljova resuscita, interviene in prima persona per puntualizzare, precisare, dando origine a un colloquio in cui passato, presente e futuro si intrecciano e sovrappongono.

Prosa e realtà s'inseguono

Nella ricerca delle cause dirette e di quelle remote di ogni azione la prospettiva finisce per allargarsi capitolando dopo capitolo. La storia privata di Ljova diviene così un pretesto, lo spunto per parlare d'altro, mentre si affacciano in primo piano le ombre di molti letterati scomparsi con cui Bitov avvia un dialogo sulla cultura russa degli ultimi decenni, sulla rivoluzione, sullo stalinismo, sulla crisi del modello socialista, sugli obiettivi che oggi deve porsi un intellettuale.

Sotto il profilo formale la tecnica di Bitov rappresenta la trasposizione narrativa del paradosso di Achille e della tartaruga: la prosa e la realtà si inseguono in una corsa senza fine, e la distanza che separa i due ambiti non viene mai colmata, poiché la prosa resta sempre un passo indietro rispetto al mondo.

Per avviare a questo inconveniente gli scrittori — a partire da Sterne — hanno inventato il trucco della digressione, dello scarto di lato, della minime ironia. Lo usano da oltre due secoli, eppure ogni volta riescono egualmente a strappare l'applauso. Forse perché, ipotizzava Italo Calvino che in questo gioco era maestro, la vita di ciascun uomo è «un'enciclopedia, un'inventario d'oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere rimoscolato e riordinato continuamente in tutti i modi possibili».

■ **EDITORIA.** Si è tenuta a Firenze l'assemblea della casa editrice Le Monnier, che ha approvato il bilancio al 31/12/1987 ed ha cooptato, come nuovo consigliere, il poeta Mario Luzi. Nel consiglio di amministrazione sono stati confermati Giovanni Spadolini come presidente onorario, Piero Barucci come presidente effettivo, Giovanni Mencioni come vice presidente.

ITALIA / VIAGGIATORI

Che Paese di «farniente»

Duecento anni di giudizi: una valanga di critiche da parte dei francesi

Servizio di
Giovanni Serafini

PARIGI — L'Italia vista dall'occhio non sempre benevolo dei nostri cugini transalpini: una straordinaria scelta di «corrispondenze» private e appunti di viaggio, di «mémoires» e resoconti giornalistici, ci mostra l'ammirazione e il disprezzo, l'entusiasmo e il disgusto di 75 «viaggiatori» francesi, di passaggio nelle regioni della «sorella latina» fra il 1700 e il 1900.

«Italiens», antologia di 1100 pagine pubblicata in questi giorni da Robert Laffont (120 franchi: un vero regalo) nella collezione «Bouquins», è un'opera da non perdere. Chi sia in grado di leggere in francese, e ami la testimonianza, l'aneddoto, la descrizione colorita del Paese all'epoca dei nostri avi, cerchi di procurarsi rapidamente questo libro di cui Yves Hersant ha curato in modo esemplare prefazione, cronologia, notizie biografiche e bibliografia. Per gli altri, ci auguriamo che traduzioni e pubblicazioni in italiano non tardino.

Il titolo al plurale allude alle varie impressioni che generazioni successive di uomini di scienza e di artisti, di avventurieri o semplici curiosi, hanno avuto dal nostro Paese, «il più potente polo di attrazione» — scrive Yves Hersant — che il vecchio Occidente abbia conosciuto.

Fra i tre o quattromila «turistiche» che fissarono sulla carta le loro annotazioni, nell'arco di tempo (duecento anni) preso in esame, sono stati scelti non soltanto «cronisti» d'eccezione — come Chateaubriand, Gautier, Maupassant, Flaubert, Rousseau, Zola, e via dicendo — ma anche uomini che non pensavano assolutamente di destinare alla pubblicazione le loro note: e sono, forse, i più gustosi, i più vivaci, i più imprevedibili.

Uno di loro apre l'antologia: Charles de Brocques, magistrato di Digione nato nel 1709, morto nel 1777; il suo viaggio in Italia si svolge nel 1739 ed è raccontato nelle lettere ai suoi amici della Borgogna, uno dei quali sarebbe diventato ambasciatore a Genova. Proprio da Genova, «porta francese sull'Italia», ha ini-



zio il pellegrinaggio: De Brocques parla in latino con i suoi interlocutori (che non sapevano una parola di francese), si stupisce che i nobili non siano «così antichi come pretendono», sghignazza quando qualcuno gli rivela che a Genova non esiste «nemmeno un cornuto, il che mi pare un po' duro a credere». Giunto a Milano, trova che le case sono brutte e che le chiese non valgono niente; Venezia gli piace tanto che teme di provare poi una delusione quando andrà a visitare Roma, la città da tutti sognata. I resoconti che invia, nella lontanissima — a quell'epoca — Digione (ci volevano 28 giorni per andare con le carrozze di posta da Parigi a Roma) costituiscono per il lettore italia-

Artisti e avventurieri, scrittori e semplici curiosi

dal '700 al '900 hanno dipinto il nostro Paese

a tinte assai fosche: Firenze del tutto invisibile,

Milano brutta, Napoli governata soltanto dal sole

no un'autentica delizia. Una testimonianza particolarmente cruda sulla vita degli ebrei a Roma ci viene nel 1785 da Charles Mercier Dupaty, avvocato generale al parlamento di Bordeaux, magistrato di brillante carriera nato nel 1746 e morto nel 1788, il giorno stesso in cui Luigi XVI lo nominò ministro della giustizia: «La sorte degli ebrei a Roma — racconta esterrefatto Dupaty — è ancor più miserabile che altrove. Sono circa settanta. Non possono abitare che in un quartiere ben preciso, in cui tutte le sere, col calar del buio, vengono rinchiusi.

«Questi disgraziati sono obbligati ogni settimana ad ascoltare un sermone nel corso del quale un missionario li copre di ingiurie; se

si distraggono, uno sbirro li prende a bastonate. Se non assistono al sermone, gli ebrei debbono pagare un'ammenda. Mi domando: quand'è che i cristiani si convertiranno alla tolleranza?». Trasferitosi a Napoli, Dupaty osserva: «Qui regna, senza essere mai contraddetta, la legislazione del sole, vale a dire un rilassamento universale nei rapporti e nella vita, che sia quella civile, politica o naturale». E ancora: «Il sesso, a Napoli, sembra trovarsi a far parte del commercio. I padri, le madri, i mariti, i fratelli, i monaci, tutti ne fanno gran traffico. Ci si inganna con una furberia singolare, ma ridendone. Il commercio della vita è per i napoletani un gioco sottile, mentre al-

trove è una durissima battaglia». Figurano nell'antologia, ovviamente, estratti dal «Viaggio in Italia» di Chateaubriand, da «Rome, Naples, Florence en 1817» di Stendhal, da «Italia» di Théophile Gautier, come dallo stupendo «La vie errante» di Guy de Maupassant. «Ho lasciato Parigi e la Francia perché la Tour Eiffel finiva per darmi troppo fastidio», scrive nel 1889 l'autore di «Bel Ami» e di «Boule de suif», nemico dichiarato di ogni innovazione tecnologica. Arrivato al di là delle Alpi, nella contrada del sole e del «farniente» (vocabolo entrato nel lessico francese), Maupassant si sente rinasce: «Una delle più belle cose che si possono ammirare al mondo: Genova, vi-

sta dal mare. In fondo al golfo, la città si leva come uscendo dai flutti, ai piedi della montagna». Portofino e Santa Margherita lo incantano; la Sicilia, «terra che è indispensabile vedere e che è unica al mondo, strano e divino museo di architettura», lo affascina e lo emoziona.

Maurice Barrès (1862-1923) chiude la prima parte del volume che raggruppa i vari stili, mentre le altre due puntano i riflettori su singole città e singoli argomenti: l'autore ci parla di Parma, di Ravenna, di Pisa e Siena, che spesso guarda in controcultura, attraverso schermi letterari e artistici. Di Bologna ci offre un gustoso ritratto Jean Baptiste Labat (1663-1738), frate e missionario, che indaga sul mistero della composizione dei salumi. «Alcuni affermano che i migliori salami sono fatti con carne di asino, altri pensano invece a carne di cinghiale; c'è chi pretende che venga usato solo maiale domestico, chi dice che quest'ultimo viene mescolato con bue e vitello in parti uguali. Il risultato è che i bolognesi sono abbastanza furbi da non rivelare la formula: hanno ragione, perché tutti vorrebbero imitarli, rubar loro i segreti di questo commercio».

Durissimo con Firenze è il marchese De Sade. In questa città — scrive nel suo «Voyage d'Italie» — «le donne sono alte, imperitanti, brutte, sporche e goLOSE. Non ci sono più di sei donne decenti in tutta la nobiltà fiorentina». Dopo questo esempio di galanteria, il marchese se la prende con il clima: «L'aria è detestabile verso la fine d'ottobre, in novembre e in una parte di dicembre.

«Ho sentito dire che se in questa stagione si lascia impregnare un pezzo di pane, di notte, ai vapori mortali delle nebbie appenniniche, e lo si dà quindi da mangiare a un cane, l'animale ne muore sul colpo. Gli abitanti sono secchi e pallidi, soggetti alla tisi, hanno i denti guasti e ci vedono poco, tanto che molti sono costretti a portare perpetuamente gli occhiali». Non basta: donne e uomini sono depravati e non fanno che tradirsi. L'incesto dilaga, le mura della città nascondono ogni notte orrori e violenze... Povera Firenze!

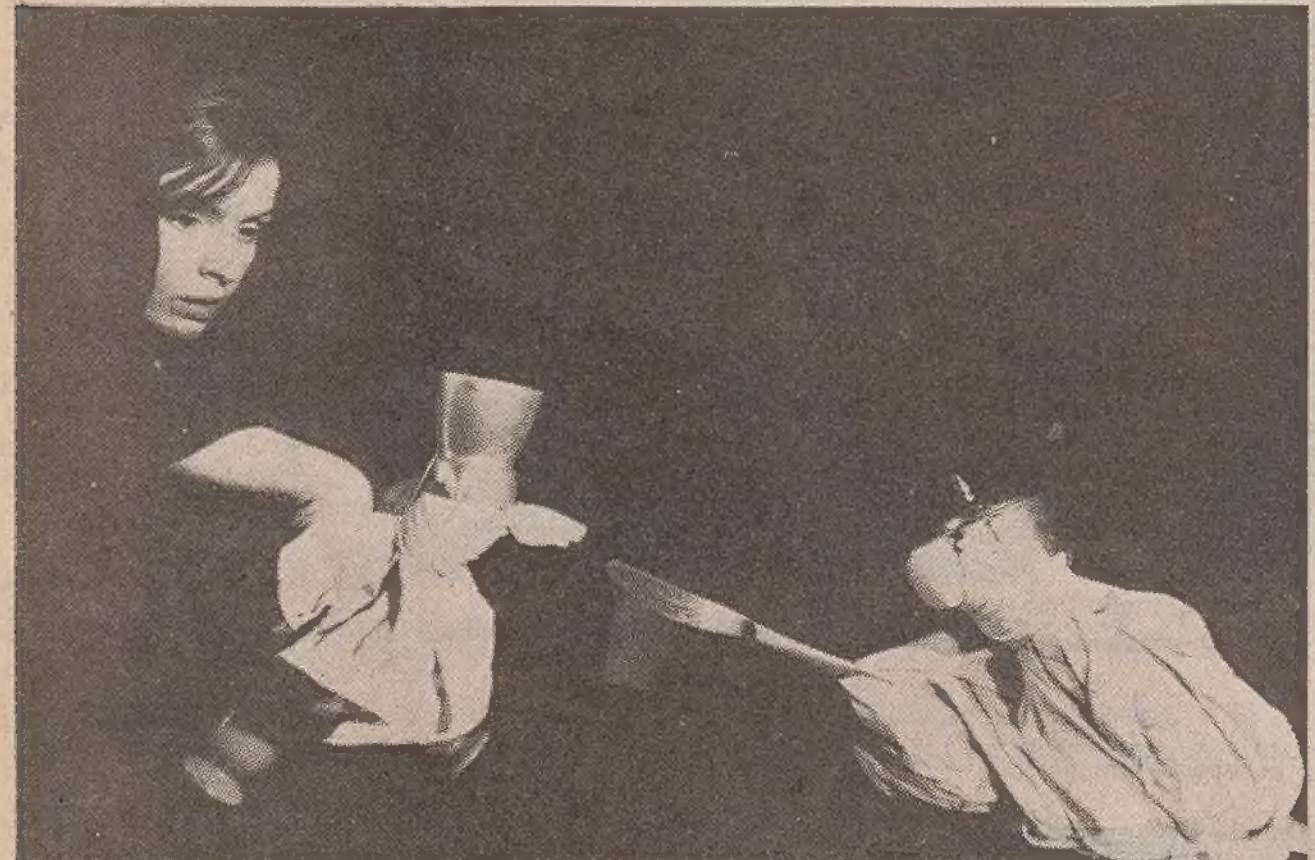


Copertina di un album intitolato «Mon voyage en Italie»: i francesi furono assidui visitatori dell'Italia, ma ne riportarono spesso opinioni sdegnate e altezzose. Con qualche eccezione: gli incantamenti di Stendhal o il fascino suscitato da Venezia. Una corposa antologia pubblicata in Francia propone questi testi.

MUGGIA / TEATRO

Niente bambini nella pancia della balena

Ha debuttato il primo spettacolo della trilogia «Labirinti», prodotto dalla compagnia Magopovero



Caffettiere, portauova, tovaglioli intortolati sono i protagonisti dello spettacolo «Fruehstueckmaerchen» (Colazione) dei tedeschi del Materialtheater.

MUGGIA / PROGRAMMA

Musica, fiabe, marionette, magia

Attesa «prima» dello spettacolo del Divadlo Drak

TRIESTE — Due rappresentazioni in contemporanea alle 10.30 aprono oggi la penultima giornata del festival. Nella Scuola De Amicis il Teatro del Mediterraneo replica «Imagerie», mentre a San Francesco il Teatro in Piedi di Udine propone «Tambur Theatre». Incontri con «La Musica dei Giovani», organizzata dall'associazione Amici del Conservatorio, alle 17 e alle 18 nella sala del Consiglio comunale, mentre alle 20 in piazza Marconi si esibirà il Complesso a fiati «G. Tartini». In sequenza le rappresentazioni teatrali: alle 17.30 in Calle Pancera il gruppo torinese Stilema/Teatro degli Automi presenta «L'oca, il lupo e la scarpina», che rivisita tre fiabe di Perrault: Cappuccetto rosso, la Bella addormentata e Cenerentola. Alle

18 in Corso Puccini i Burattini del Sole (Empoli) replicano il dolcissimo «Racconti di filato». Alle 19 in Piazza Marconi è di scena il Messico: Daniel Loeza presenta in prima nazionale «Fantasias», ironico cabaret per marionette. Da non mancare gli appuntamenti serali. Alle 21.30 nella palestra Pacco debutta la terza produzione del progetto Labirinti: «Tisiu» del Ruotilibera Teatro di Roma, liberamente ispirato al mito di Arianna e Teseo. Alle 23.15 ai Giardini Europa (in caso di pioggia al Teatro Preseren di Bagnoli della Rosandra, con posti limitati) i cecoslovacchi del Divadlo Drak (in Italia dopo un'assenza di oltre vent'anni) presenteranno in prima nazionale «Il piccolo mulino del Kalevala», imperniato su uno dei tanti temi magici dell'epopea.

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Forse è agli scenari della «crescita zero» che bisogna pensare, o ad un'Europa, ad un intero Occidente senza più bambini. Chi fa teatro ragazzi ha ben ragione di prepararsi e di preoccuparsi. Mentre Asia e Africa continuano ad allevare nuove e nuove generazioni, è assai probabile invece che noi si resti qui, con la nostra civiltà avanzata, con la nostra età avanzata, sempre più adulti e sempre più orfani d'infanzia. Scenari un tantino apocalittico, questo in cui bambino e ragazzo potrebbero diventare poco più che modi di dire, uguali a tante parole figlie del vocabolario, ma non della realtà. Sono riflessioni che Muggia e il suo Festival, massimo concentrato annuale di teatro ragazzi, ogni tanto sollecitano, riflessioni che magari da lontano spiegano la «maturità» degli spettacoli che qui stiamo vedendo.

«Maturò», ad esempio, ci è sembrato «Balena», l'allestimento di Magopovero produzione che ha inaugurato il trilettino dei «Labirinti», il progetto speciale di promozione per compagnie di teatro ragazzi giunto alla sua scadenza biennale. L'avventura dei tre gruppi che lo scorso anno si erano inoltrati nell'intricato gioco, a metà fra il teorico e il produttivo, è ora agli esiti spettacolari: accanto a «Balena» debuttano a Muggia anche «Pulcinella» di Bagnoli del Ruotilibera Teatro di Roma e «Tisiu» di Ruotilibera. Non vale la pena star lì a sottigliezzare, discutendo se dentro il ventre di questa «Balena» ci sia davvero un labirinto. Le metafore, si sa, sono

C'è anche teatro da cucinino con i tedeschi Materialtheater

fatte apposta per dire e per non dire, e se accettiamo che il labirinto sia in questo caso un labirinto interiore e metaforico, un dedalo dentro noi stessi nel quale bisogna sapersi orientare, abbiamo già salvato la capra e i cavoli progettuali.

Vediamo che altro c'è nella «Balena», che mettono in scena Luigi Cilumbrillo, Bobette Levesque e Giacomo Scallisi per la regia di Luciano Nattino. C'è la storia — molto ben condotta sul piano della drammaturgia — di tre personaggi che per un naufragio si ritrovano nella pancia dell'animale. C'è un progressivo trasformarsi di questa grande caverna biologica in qualcosa che non sta attorno a loro, ma dentro di loro: la scoperta di tante nicchie buie, di quanti anfratti inesplorati ci nasconde il nostro io. C'è la storia di una simbiosi affettiva fra l'animale e i suoi tre inquilini d'occasione. C'è infine un senso della salvaguardia ecologica risolto senza la banale contrapposizione di buoni e cattivi. E tuttavia, fra tanta «maturità» teatrale, tanti dolori segreti e tanti giacimenti di ricordi, il bambino non noi siamo proprio riusciti a trovarlo. Era nella psicologia dei personaggi o tra il pubblico? Non l'abbiamo scorto né fra

le suggestioni della storia, né possibile spettatore. Ma forse è colpa nostra, abituati a immaginare che il teatro ragazzi lavori ancora pensando a dei bambini in carne ed ossa, vedendoseli là davanti, spettatori difficili ma, più di tanti altri, gratificanti. Più sensibili di noi, i teatranti invece, alla «crescita zero» ci sono già arrivati, e sembrano essersi inventati, con gli occhi e l'immaginazione dei loro trenta o trentacinque anni, un supplemento d'infanzia che ha la forma di un buio, materno, enigmatico ventre di balena.

Niente di male, è il mondo che va avanti, sono le definizioni che si trasformano, le distinzioni che mutano e forse tendono anche a scomparire. Basta esserne consapevoli. A una definizione più classica di teatro ragazzi appartenevano invece gli altri spettacoli del cartellone giornale. Teatro da cucinino era il «Fruehstueckmaerchen» dei tedeschi del Materialtheater, con i soliti oggetti portati via dalla credenza: caffettiere, portauova, tovaglioli intortolati. Leggero come carta, ma come carta anche colorato, mobile, pieghevole ad ogni esigenza, «Potep» degli jugoslavi Papiu raccoglieva consensi entusiasti fra gli under-seven e qualche bassetta di gioia fra quelli ancora più piccoli. Teatro di figura con pizzino d'ironia e spruzzata di mistero maja, erano i pupazzi di Daniel Loeza: «Ixchel-Madre negrura» aveva il fascino lento delle antiche leggende centroamericane, mentre fra gli scherzi da burattino di «Fantasias» primeggiava la piccola, convinta, cocciuta e pertinace rana pianista.

TEATRO / ASTI

Tre sorelle a Napoli

Un dramma dell'isteria del giovane Enzo Moscato

TEATRO Arlecchino educato

ERCOLANO — Tutto si può ottenere da una bacchetta magica, ma non certo l'amore di chi non ci ama. E' questo il canovaccio su cui si è snodato dal Teatro Stabile di Bolzano e presentato martedì sera in prima assoluta ad Ercolano nell'ambito della terza edizione del Festival delle Ville Vesuviane. Sul palcoscenico del cortile di Villa Campolieto, protagonista applaudita è stata Valeria Ciangetti, la dolce fatina che caparbiamente cerca di utilizzare i sortilegi per raggiungere il cuore dell'amato, un astuto Arlecchino interpretato da Alberto Fortuzzi. Il motivo dominante della commedia s'intuisce sin dall'apertura del sipario allorché la languida fatina innamorata del bell'aspetto di Arlecchino lo rapisce ai suoi genitori, trasferendolo in una delle stanze del suo palazzo. Estasiata lo ammira mentre il giovane dorme, ma non sa che al suo risveglio si troverà dinanzi a una sgradita sorpresa... «Arlecchino educato dall'amore» è l'unica pièce d'oltralpe che possa essere paragonata come intensità teatrale alla fiaba shakespeariana del «Sogno di una notte di mezza estate».

ASTI — Angelo Longoni, giovane talento milanese è potuto andare in scena, con un copione, il suo: sapiente e doloroso, come abbiamo riferito ieri. Veniamo ora a «Festa al cielo» e nobile santuario di un altro giovane, Enzo Moscato, napoletano e vincitore, come ricordavamo del «Riccone» con «Plece noi». Qui, però la maturazione è più consapevole e la ricerca linguistica (legittima, s'intende) si sposa a una ricerca drammaturgica di ostinata, dolorosa e sofferente violenza: quasi un delirio di una finzione teatrale. Ci spieghiamo. In un «passo» napoletano di quelli che odorano e puzzano di secoli lunghi e povertà ataviche, tre sorelle in piena condizione di degrado e di sottoproletariato urbano si avvelenano l'anima e il cuore alla vigilia della festa di Piedigrotta. Le componenti della «telenovela» sono essenzialmente cattive, e di uno scampolo di vita chiusa, di asti volutamente incompiuti, di superstizione quasi accettata se non addirittura voluta: questa è l'isteria patetica, e suo modo «tenera», di Moscato. Tre sono le sorelle, come in Chechov. Maria è un mito, chiosa nella sua aforia che è barriera contro il mondo ma che le permetterà, in qualche modo, il ruolo di deus ex machina. Elisabetta è la sorella maggiore. Anna quella di mezzo. Di lato, Moscato, costruisce una «favola avvelenata» in un linguaggio da sottoproletariato urbano che si scioglie e diviene affascinante. Il sesso è il protagonista dello spettacolo (diretto in maniera impeccabile da Armando Pugliese, che ne ha cavato una tragica storia di

diverse solitudini): questo sesso che è insieme unto e maledorante, questo sesso che è agoniato e respinto insieme, questo sesso privo — brutalmente — esistenzialmente, d'amore. L'isteria nel grembo viscerale di Napoli: questa è la chiave del copione e dello spettacolo. E se alle scene di Franco Autieri, ai costumi di Silvio Polidori, alle musiche di Antonio Sinagra, un'animata giudizio positivo sulla recitazione che Calenda ha puntato e rifinito il giusto. Angela Pagana è un'Annina tra terra e cielo; Fulvia Carotenuto è l'ispida muta che si prepara un finale sconvolgente; è scusata, una volta tanto le classiche, Isa Danielli è la sorella maggiore, la «chiusa», attrice di temperamento robustissimo, vigorosa e intelligentemente vera, partenopea sicura, ma con giudizio, si vede bene maturata anche alla scuola del Nord. Le sacre è finite gravidanze, la punizione divina della cecità, le sconosciute ire celesti: non sono l'altro che l'universo dell'isteria.

[Giorgio Polacco]

■ **MUSICA.** Nel giro di pochi giorni due paesi, Canada e Unione Sovietica, hanno premiato Franco Mannino come direttore d'orchestra e compositore. Dal Canadian Music Council ha ricevuto il Gran Prix du Disque per «Canadian classic» volume secondo inciso dalla Cbs canadese, mentre l'Urss gli ha attribuito il premio per il miglior disco dell'anno con il «Disco melodia» contenente la sua composizione «Tropical dances per 20 violoncelli».

ITALIA / GIUDIZI

Stranieri o topi?

La «grandeur» romana secondo Chateaubriand



Carrozze in piazza San Pietro, a Roma, per la benedizione papale (1865, foto di Gioacchino Altobelli). Sotto, «Campania» di Mariaalba Russo.



Stendhal, però, invitava ad abbandonarsi alle emozioni della capitale. Duri commenti su Bologna: fa pensare alla perversità, manca di unità e ideologia, è triste e mal tenuta. A Firenze si «tradisce il proprio sesso» (De Sade), gli orologi camminano male e l'illuminazione è tutta in sole e luna.

PARIGI — Ecco alcuni giudizi dei viaggiatori francesi del Settecento e dell'Ottocento sulle città italiane. Roma — C'è una fascia popolare a Roma che si ritiene superiore alle altre; i traseverini. Sono convinti di discendere dagli antichi romani. E' una pretesa chimica. Ma poiché l'opinione vera o falsa di un popolo forma i sentimenti, i traseverini, più coraggiosi, più forti per l'abitudine al lavoro, hanno fatto spesso insurrezioni e hanno obbligato il governo a fare i conti con loro. (Charles Duclos, «Voyage en Italie», 1767).

E' da notare un'abitudine di grandeur alla quale noi, barbari meschini, non ci avviciniamo affatto: restano ancora a Roma il sangue romano e le tradizioni dei padroni del mondo. Quando si vedono gli stranieri ammucchiati in piccole case nuove alla porta del Popolo, lì si direbbe dei topi che grattano ai piedi dei monumenti di Apollodoro e Michelangelo. (Chateaubriand, «Mémoires d'outre-tombe», 1828).

Direi ai viaggiatori: arrivando a Roma, non vi lasciate avvelenare da nessun avvertimento; non comprate nessun libro, perché il momento della curiosità e della scienza rimpiazzerrebbe troppo presto quello delle emozioni. Andate ad abitare in via Gregoriana, o almeno al terzo piano di una casa in piazza Venezia; fuggite la vista e ancor più il contatto dei curiosi. (Stendhal, «Promenades dans Rome», 1829).

Bologna — Bologna, mi sembra, ha più spirito, più vivacità e più originalità di Milano: soprattutto ha un carattere più aperto. In quindici giorni vi ho trovato più case in cui passare una serata, che non in tre anni di soggiorno a Milano. Ma

al cuore non si comanda: io sono stato conquistato dalla dolcezza e dal modo naturale di fare dei milanesi. A Bologna i gesti e i racconti mi fanno troppo pensare alla perversità del genere umano. (Stendhal, Rome, Naples et Florence», 1826).

Quel che manca a Bologna è un guida, un'ideologia, l'unità. Questa città singolare è stata senza dubbio attraversata da altrettante idee nuove e ingegnose che Firenze; ma queste idee sono poi volate via come uccelli di passaggio, e neanche una è rimasta nella città che l'aveva ospitata. (Julius Janin, «Voyage en Italie», 1838).

Questa grande città è triste e mal tenuta. Molti quartieri sembrano deserti. E' in effetti una città provinciale governata da un legato pontificio. Ci si fa indicare il miglior caffè e si esce subito: è una specie di buccia. Si guarda un attimo due torri pendenti costruite nel 12° secolo: non hanno niente dell'eleganza di Pisa. (Hippolyte Taine, «Voyage en Italie», 1865).

Firenze — Si nota qui una grande tendenza a tradire il proprio sesso. Le donne si vestono volentieri da uomini, e gli uomini da donne. I fiorentini vengono vivacemente criticati per questo tipo di depravazione dei costumi, e non sono lontani dal credere che il rimprovero sia fondato (Marchese De Sade, «Voyage d'Italie», 1775).

Firenze è l'Eldorado delle libertà individuali. In tutti i paesi del mondo, anche nella Repubblica degli Stati Uniti, nella Repubblica svizzera o in quella di San Marino, gli orologi sono soggetti alla tirannia che li obbliga a suonare allo stesso tempo. A Firenze no: ognuno suona per conto suo.

RIVISTE

Cosa legge chi in tv parla tanto dei libri

Il libro è telegenico? Se lo chiedono Fabrizio Falconi e Francesco Malgaroli nel secondo numero (luglio) di «Leggere», il mensile dedicato ai libri, diretto da Rosellina Archinto. Gli autori intervistano Maurizio Costanzo, Andrea Barbato, Luciano Ripoli, Aldo Bagnasco: che cosa leggono gli «anchorman» che parlano di libri in tv? Un po' di tutto, spesso disordinatamente e in fretta.

Oltre alle rubriche e alle recensioni, la rivista ospita un intenso «reportage» di Nadia Fusini da Amherst, patria della poetessa «reclusa» Emily Dickinson, un servizio su Vincenzo Consolo e un'intervista a Gesualdo Bufalino. «Pagine» di McEwan, Jacob, Burke.

Teatro musicale contemporaneo

Con il numero doppio di marzo-giugno la rivista letteraria «Il Verri», diretta da Luciano Anceschi (Mucchi editore, Bologna, tel. 051/240558), apre un discorso sul teatro musicale contemporaneo, sfatando innanzitutto il pregiudizio che il meno autorizzato a parlare di musica sia il musicista. Dai qualificati e interessanti interventi (da Luciano Berio a Franco Donatoni, da Sylvano Bussotti a Luigi Pestalozza, da Armando Gentilucci a Carl Dahlhaus, da Rossana Dalmonte a Marco Russo) emerge anche un dato positivo: il teatro musicale è ben vivo e continua ad attrarre, non sente forza, i maestri e i giovanissimi, anche se quasi tutti, al di là delle differenze nei progetti, nelle tecniche e nelle motivazioni, provano evidente difficoltà a lanciare la musica nel vuoto del palcoscenico, luogo, anzi labirinto come sottolinea nell'introduzione Rossana Dalmonte, di azioni e di presenze estranee alla musica, che essa però contribuisce a mettere in movimento.

Jazz di Monk con disco inedito

A sei anni dalla morte di Theonilton Monk, uno dei più importanti musicisti e compositori del jazz moderno, «Musica Jazz», l'unica rivista specializzata italiana, ha dedicato il numero di luglio all'autore di «Round Midnight». Allegato alla rivista sarà un disco inedito, una vera e propria rarità, registrato nell'aprile del 1961.

SPOLETO / POLANSKI

Kafkiani mostri

L'attore in «Metamorfosi», quasi un avvenimento

SPOLETO — Un palcoscenico metafisicamente scandito da una struttura metallica con tubi componibili proporzionati in prospettiva l'interno di un appartamento culminante in una stanza-gabbia; tre sgabelli; uno sfondo nero illuminato a tratti da luci gialle e verdi: ecco l'ambiente scenico che il regista inglese Steven Berkoff ha scelto per la sua «Metamorphose» che, col celebre attore-regista polacco Roman Polanski, dopo 128 affollate recite a Parigi, è giunto a Spoleto, dove lo spettacolo, che è l'ultimo e più felice tentativo di drammatizzazione del notissimo lungo racconto di Franz Kafka, concluderà al «Teatro nuovo» le sue repliche. Dopo il grande rumore suscitato dalla messinscena nella capitale francese, ed essendo Polanski un personaggio carismatico reso famoso da film come «Rosemary's baby» e «Chinatown» e per la sua vita tempestosa, era prevedibile che spettacolo e protagonista diventassero un polo di massima attrazione del XXI Festival.

Tutto è cominciato tra domenica e lunedì scorsi con la caccia all'ospite eccellente, anche se Polanski è la terza volta che va a Spoleto: la pri-

ma negli anni '60, ignoto esponente di una scuola di cinematografia, ricco solamente di una magra borsa di studio; la seconda nel '74 quando, già toccato dalla stella della notorietà, anche se funesta, Gian Carlo Menotti lo chiamò a curare la regia della farsa «Lulu» di Berg. Ora è arrivato per interpretare Kafka. «Ogni mio soggiorno a Spoleto ha corrisposto ad altrettanti momenti esaltanti e sarò pronto a tornarci ogni qualvolta mi si chiamerà», ha detto e ripetuto Polanski durante due conferenze stampa: una preceduta da rincorse, sgambetti, colpi bassi, improvvisata dall'ufficio stampa del Festival appena l'attore è arrivato a bordo di un'auto d'affitto, mentre lo si cercava ospite in una lontana e ignota villa; l'altra a poche ore dal debutto. Spiritoso, intelligente, ammiccante, ha detto che se fosse capitato a lui la sorte di realizzare scenicamente il racconto di Kafka lo avrebbe fatto realisticamente; ma sarebbe stato uno sbaglio, come si sono rivelate sbagliate tutte le riduzioni sceniche che hanno preceduto questa.

Berkoff ha infatti scelto per la sua rappresentazione kafkiana una soluzione metafisica con larghe concessioni all'espressionismo, mentre da una tastiera elettronica nascosta tra le quinte giungono note angosciose che commentano lo svolgimento dello spettacolo e rimano i movimenti mimicamente espressi nelle stesse combinazioni dei componenti della famiglia di Gregor Samsa, già viaggiatore di commercio, che si risveglia una mattina come un grosso lurido scarafaggio intrappolato nel suo nuovo scheletro di insetto. Da quel momento, padre, madre e sorella lo relegano con ribrezzo nella sua stanza-gabbia e lo nutrono di avanzati, dando vita a un teatro di parole e di gesti che aggiungono un significato grottesco della vita di famiglia, disturbata dalla prossimità della tana dell'animale. In questo il regista si dimostra un esperto degli elementi mimati e ritualistici rimati dagli ottimi attori, come fossero bambole meccaniche: con Roman Polanski, scarafaggio, Christiane Cohendy nel ruolo di Madame Samsa, sua madre; Fred Personne, ottimo caratteri-

sta nei panni di Monsieur Samsa, suo padre; Fabienne Tricottet in quelli di Greta, la sorella; e Jean-Paul Fabre nel ruolo del pensionante. Solo quando parlano fermano il movimento ripetuto ossessivamente: così anche i familiari di Gregor diventano mostruosi, forse più orribili del mostro stesso perché vittoriosi e non perdenti nella battaglia della vita. Ma Kafka insinua che ognuno è racchiuso dentro il suo guscio d'insetto e impara a nascondere di qui la pietosa simpatia per il protagonista mostruoso che ha il coraggio di essere scarafaggio a tutti gli effetti. Berkoff riesce così a contrapporre l'orrore del quotidiano all'orrore del fantastico al quale sopravvivono i segni della grazia, come l'amore per la famiglia e lo spirito di sacrificio, l'amore per la musica quando la sorella suona il violino, la capacità di annullamento di sé rivelandosi, lo scarafaggio, alla fine più umano che non prima della trasformazione. La notorietà mondana, scandalistica, cinematografica e teatrale di Polanski ha un effetto decisivo sul modo di vedere lo spettacolo.

[Roberto De Sio]

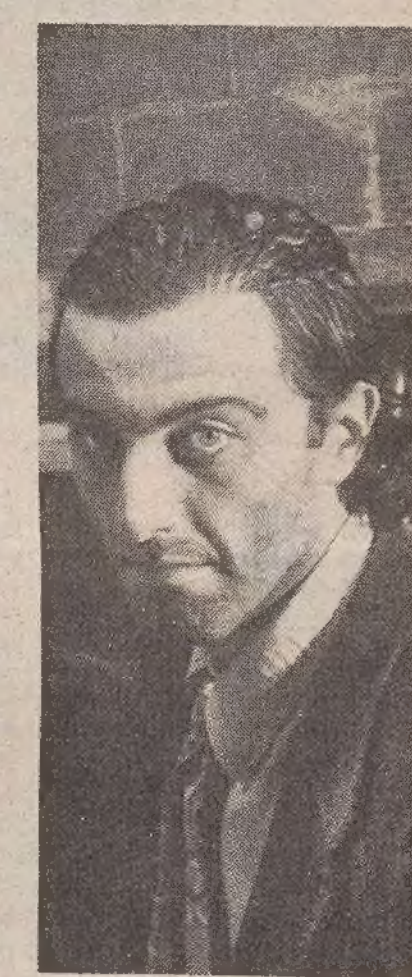
SPOLETO / BARBARESCHI

Hollywood senza morale (e senza Madonna)

«Speed the plow» di Mamet, che a Broadway fu interpretata dalla rockstar

SPOLETO — Oltre che Polanski in Kafka, altra prova molto attesa era quella di Luca Barbareschi alle prese con l'ultimo testo del commediografo americano David Mamet, andato in scena nella chiesa di San Niccolò in un'anteprima «aperta» e molto affollata, nonostante l'improvviso caldo insopportabile. Si è trattato della prima europea di «Speed the plow» (titolo originale in traducibile di «Mercanti di bugie») che vuol dire «Accelerare l'aratro», un'espressione idiomatica che si può rapportare al modo di dire «dacci dentro», non indietreggiare. La commedia è stata tradotta, cointerpretata e diretta da Barbareschi, accanto al quale erano Massimo Dapporto e Nicoletta Gaida (quest'ultima nel ruolo che a Broadway, dove l'opera è stata presentata in prima assoluta, fu della discussa rockstar Madonna).

La scena di svolge nello studio di un piccolo produttore di Hollywood, Bobby Gould. Un altro produttore, ancora più piccolo e meschino, Charlie Fox, lo informa che uno dei divi del cinema Usa vuol essere protagonista di un loro film. I due brindano al futuro successo. Interviene la segretaria, e Charlie sfida l'amico a una scommessa: se riuscirà a portare a letto la giovane, gli verserà 500 dollari. Bobby ci riesce, ma a caro prezzo: la ragazza lo costringe a rinunciare al film commerciale per produrre un film intellettuale. Non finisce qui: l'amico fa confessare la ragazza. Si è data a Bobby solo per fargli realizzare il suo progetto. Morale: Hollywood guasta tutto, nessuna morale è possibile. Ciò che conta è il potere. Benché il tema non sia nuovissimo, e benché Barbareschi abbia impoverito l'ironia del testo originale, non sono mancati gli applausi di tutti i numerosi spettatori che si sono aggiunti ai rappresentanti della stampa cui la recita era destinata. «Ho visto l'allestimento di Broadway — ha detto Barbareschi di «Speed the plow» —, ma la scelta di questo testo non è nata dall'evento suscitato dalla partecipazione di Madonna, tanto che la parte è stata affidata a Nicoletta Gaida, un'attrice carica di talento, ma quasi dimenticata». Tra le altre manifestazioni in corso a Spoleto, va citata almeno l'esecuzione della «Petite messe solennelle» di Rossini presentata dal «Rheinische Kantorei» diretto da Emmanuel Viallaume. All'armonium, Spiros Argiris, direttore della sezione musicale del Festival.



Luca Barbareschi

TV / RAIUNO

Promesse da video

Anticipazioni di Rossini sui nuovi programmi

ROMA — L'informazione in prima serata, due programmi di intrattenimento la settimana e una ragionata miscela di cinema di qualità e prodotto commerciale sono promessi da Giuseppe Rossini per la stagione '88-'89 di Raiuno in un palinsesto che raggrupperà, necessariamente diversi generi. Assicurando «meno lacrime per l'anno prossimo» il direttore di Raiuno ha voluto anticipare i punti salienti di questa programmazione nel corso di una conferenza stampa a Villa Medici, trasformata poi in festa multicolore. Nei giorni di domenica, nella stagione ventura, a nea questi principali titoli: «Uomo contro uomo» con Barbara De Rossi e regia di Solimma. «Un milione di miliardi» con Jonny Dorelli e regia di Albano. «Hemingway» con Stacy Keach. «Piovra quattro» con Michele Placido regia di Perrelli. «I ragazzi di via Panisperna» con regia di Gianni Amelio. «Cinema» con Alain Delon regia di Lefebvre. «Morandi cinque» con Gianni Morandi e tre puntate sulla vita di Garcia Lorca con regia di Bardem.

Tra la trentina di film in programma, «Capitan Fracassa» di Scialoja, «Francesco» della Cavani, «La voce della luna» di Fellini, «Il giovane Toscanini» di Zeffirelli, «La leggenda del Santo bevitore» di Olmi, «Pigmaliione '89» di Mogherini, «Hospital» di Massaro con un progetto di «Cristina di Svezia» di Zanussi.

«Domenica in» riprenderà dal 9 ottobre e verrà presentata da Marisa Laurito. Una varietà dal titolo «Sulla cresta dell'onda» verrà presentato nella seconda metà di

Il direttore ha assicurato «meno lacrime per il futuro»

gennaio '89 da Edvige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniela Trambusti; altro varietà, con Carmen Russo dal titolo «Io Jane, tu Tarzan».

La programmazione del varietà, dell'intrattenimento e della musica rock annovera «Fantastico» con Enrico Montesano. Una nuova edizione di «Bibron» con il Bagaglio, un nuovo ciclo del programma «Notte rock»; inoltre la ripresa di eventi musicali di richiamo (Dalla-

ROMA — Al coro delle critiche sul «Promessi sposi» in inglese si è aggiunto anche Nino Manfredi. «Credo che Manzoni si rivolterebbe nella tomba se sapesse come noi italiani trattiamo il suo romanzo» ha detto l'attore criticando la scelta dei colleghi. Manfredi non ha risparmiato neanche Alberto Sordi, che interpreta il ruolo di Don Abbondio: «Sordi avrà avuto le sue ragioni, ma io certamente non lo avrei fatto».

Morandi, Venditti, De Gregori, i giganti del rock) mentre per il primo trimestre '89, sono in programmazione «Lascia o raddoppia», un'edizione del Carnevale legato a Viareggio, il Festival di Sanremo, ecc.

Per l'informazione, i programmi culturali realizzati da Piero Angela, Biagi, Zavoli, ecc., le dirette dedicate a «grandi eventi», alla televisione del mattino, oltre alla linea di fiction basata sulla «situation comedy» all'italiana.

Un programma anche sulle grandi mostre oltre ai concerti «Martini e Rossi» dedicati a Mozart, con il contributo di Salvatore Accardo.

Tra le dirette ci sarà nell'agosto '89 un programma dei cinquant'anni dall'inizio della seconda guerra mondiale e dunque i grandi eventi del 39-45.

Raiuno darà anche attenzione ai 100 anni della Torre Eiffel e ai 150 anni della prima ferrovia italiana, la Napoli-Portici.

Tra le iniziative in fase di completamento «I promessi sposi» di Salvatore Nocita. «Un bambino in fuga» di Mario Calano, mentre tra i progetti in preparazione, Rossini ha annunciato un «Michelangelo» con regia di Jerry London e sei film da 90 minuti l'uno su «I Medici».

■ DANZA. Annunciata ufficialmente la costituzione, per l'anno prossimo a Firenze, dell'unica scuola di danza di Martha Graham in Europa. La scuola di danza, che verrà aperta a Firenze e che tra l'altro si avvarrà di un contributo della Cee, sarà strettamente collegata alla «Fondazione Graham» di New York.

JAZZ

Star dal vivo e... gettonabili

Oggi a Tarcento il duo Magris-Cojaniz, domani Gerry Mulligan



Fra le star protagoniste dei «soundies», veri e propri videoclip ante litteram della storia del jazz di moda in America negli anni Quaranta, c'è il pianista e cantante Thomas «Fats» Waller (1904-1943), nella foto.

UDINE — Continua a Tarcento e a Udine quest'inizio di luglio a jazz. Questa sera attorno alle 22 nella sala di via Roma a Tarcento, nell'ambito della rassegna «Contatto Jazz» organizzata dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine, è in programma un concerto per due pianoforti di cui saranno protagonisti Claudio Cojaniz e Roberto Magris. Roberto Magris, dopo aver militato nel gruppo «Jazz Marca», incidendo tre lp, si è fatto conoscere nei paesi dell'Est, girando per festival e singoli concerti dalla Cecoslovacchia all'Ungheria, dalla Germania Orientale alla Romania. Oggi collabora con il contrabbassista cecoslovacco Frantisek Uhlir e suona in concerto con Kai Winding, Eddie «Lockjaw» Davis, Sal Nistico, Bosko Petrovic e con il Traditional Jazz Studio di Praga.

Claudio Cojaniz, pianista compositore, lavora stabilmente per l'Orchestra Sinfonica di Napoli e l'Orchestra sinfonica di Roma. Nei primi anni '80 ha calcato i palcoscenici illustri di Umbria Jazz. Tiene concerti in tutta Italia per la Gioventù musicale. Come compositore ha

scritto colonne sonore di film e musiche per danza e teatro. L'esibizione del duo Magris-Cojaniz sarà preceduta alle 21.30 dal consueto appuntamento con «Umbria Jazz Story», la rassegna video allestita in collaborazione con la Rai, e con le irresistibili e rare «immagini» dell'album di famiglia del jazz, che propongono per esempio i «soundies», cioè i videoclip ante-litteram gettonabili in speciali juke-boxes e molto in voga nell'America degli anni '40, ai cui sono protagonisti star come Louis Armstrong, Cab Calloway, Gene Krupa e Fats Waller.

Domena sarà uno degli appuntamenti più attesi di questo breve Festival: alle 21.30 al Teatro Tenda di Tarcento si esibirà Gerry Mulligan con la sua «Concert Jazz band».

Sax baritono, nato a Long Island (New York) nel 1927, Gerry Mulligan, come recita l'Enciclopedia del Jazz, si distingue prestissimo come arrangiatore, firmando partiture per Elliott Lawrence, Claude Thornhill e Gene Krupa. Sui suoi sono gli splendidi «Jeru, Rocker» e «Venus de Milo» che, insieme a diversi, notevoli assoli di sax baritono, costituiscono il suo contributo alla storica serie d'incisioni del complesso di Miles Davis nel 1949. Nel 1958 Mulligan apparve nel film «Non voglio morire» dalla cui colonna sonora trasse un album intitolato «Gerry Mulligan and the Concert Jazz Band Live» inciso dalla sua grande orchestra, appunto la Concert Jazz Band. «Contatto Jazz» si concluderà domenica 10 luglio a Tarcento con un concerto del Quintetto di Franco D'Andrea. Sempre domenica, al Palasport Carne-za di Udine, per la rassegna «Udine Jazz 88», organizzata dagli assessorati alla cultura del Comune e della Provincia di Udine in collaborazione con l'associazione «Music-A», è in programma un concerto di «Al Di Meola Project». Informazioni e prevendite: per Contatto Jazz a Tarcento telefonando allo 0432/504448, per Udine Jazz a Udine (0432/505745), Trieste (040/68311), Lignano (0431/71444), Monfalcone (0481/790290).

LIRICA

La «Fenice» in porto fra tanti problemi

VENEZIA — La conferenza stampa di presentazione dell'attività autunnale del teatro «La Fenice», ha costituito un momento di profonda riflessione sui problemi che travagliano l'ente lirico. Presenti il sovrintendente Giuseppe La Monaca, il vicepresidente Giovanni Bisson, il direttore artistico Gianni Tangucci ha illustrato i motivi per i quali la programmazione reale può essere annunciata solo fino a dicembre. Innanzitutto importanti lavori di ristrutturazione che inizieranno subito dopo il concerto che in balia terrà domenica prossima con l'orchestra (la quinta sinfonia di Ciaikovski e l'«Uccello di fuoco» di Stravinskij) termineranno il primo ottobre e costringeranno il teatro a programmazioni estive in città (campo San Polo) e decentrate. Fatto questo, tuttavia, che ha rilanciato sia i rapporti di collaborazione tra l'ente e il Comune di Venezia, sia la presenza del teatro al «Toniolo» di Mestre dove, già da tempo si è formato un bel pubblico per gli spettacoli proposti. Oltre a ciò, vi sono problemi di «agibilità» del bilancio, altri connessi a vertenze irrisolte con sindacati di varia origine e forma — in particolare, il neonato Sindacato autonomo professori d'orchestra, preoccupatissimo delle sorti del prestigio dell'ente il cui sviluppo, sostiene, è bloccato da una lettura poco elastica delle leggi da parte della sovrintendenza.

Tutto ciò fa sì che nel programma presentato si scorgano segnali interessanti ma, appunto, fermi al dicembre 1988. Certamente degni di nota sono alcuni appuntamenti estivi, come quelli determinati dalla collaborazione con «I solisti veneti»: un omaggio a Rostropovich il 15 e il 19 luglio con la prima assoluta in tempi moderni di «Zelmira» di Rossini, che vedrà il teatro riaperto per questa eccezionale occasione. «Venezia estate '88», in campo san Polo, vedrà sul podio Vladimir Delman (il 17 luglio) alla guida dell'orchestra dell'ente con un «tutto Ciaikovski», mentre la stagione riprenderà con sinfonia di Mercadante per lo «Stabat mater» di Rossini e il «Requiem» di Cherubini, diretti da Theodor Gulschbauer (e Ferruccio Lozer per il coro); data fissata. Il 15 settembre, nella chiesa di santo Stefano, per celebrare i dieci anni della morte di Albino Luciani, già amatissimo patriarca di Venezia e Papa. Con questa serata prenderà via una stagione composta da dodici appuntamenti sinfonici e da un ciclo di incontri di musica da camera. Prestigiosi i nomi dei direttori: tra cui Delman, Kout, Pesko, Taverna, Maag, Gelmetti, Ferrer, Gavazzoni, Koenig; fra i solisti compaiono i nomi di Bulva, Brunello, Restani, Campanella e del soprano Kiri Te Kanawa. L'opera vivrà con la musica di Henze, «Elegy for young lovers», e «La sonnambula» di Bellini (21, 23, 25, 29 ottobre). A nostro modesto avviso, tra i pochi veramente preoccupati delle sorti del teatro, al di là di interessi sindacali o di altro genere, ci sembra Tangucci, direttore artistico e sincero uomo di teatro. Ma, si sa, di questi tempi gli antichi valori non solo non sono di moda ma, spesso, danno fastidio.

[Marco Maria Tosolini]

RAIUNO

- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Amazzonia in pericolo. Una ferita mortale.
13.00 La famiglia Brady. «Bravo tigre».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 «VOLTO DI DONNA» (1941). Film. Regia di George Cukor. Con Joan Crawford, Melvyn Douglas.
15.45 Giusù il draghett. Disegni animati.
16.00 Tanti varietà di ricordi, momenti magici del varietà televisivo.
17.00 Sulla rotta Morosini: «Pace e tradimento».
17.30 Tao Tao. Disegni animati.
17.55 Spazio libero: 1 programmi dell'accesso. Coldiretti, Confederazione nazionale dei coltivatori diretti.
18.15 Oggi al Parlamento.
18.20 «FALENA D'ARGENTO» (1933). Film. Regia di Dorothy Arzner.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «BLACK STALLION» (1979). Film. Regia di Carroll Ballard. Con Kelly Reno, Mickey Rooney, Teri Garr, Clarence Muse, Hoyt Aston.
22.30 Telegiornale.
22.40 Serata Marte. A cura di Piero Angela.
23.50 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.05 Premio letterario Strega. Telecronista L. Luisi.
0.40 «MASTRO DON GESUALDO». (4).

RAIDUE

- 13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Tg 2 Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Un posto speciale».
14.30 Tg 2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Presenta Marta Flavi.
16.55 Lo schermo in casa. «UNA MOGLIE IN PERICOLO» (1939). Regia di Massimo Neufeld. Con Marie Glory, Antonio Centa, Laura Solari, Carlo Lombardi.
18.25 Dal Parlamento.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm. «Fiori per uno spettro».
19.30 Tg 2 Orosco.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «L'UOMO DI LONDRA». Dal best-seller di Gerald Seymour. Con Ray Lonnen, Willie Caine. 2.a e ultima parte.
21.35 A gentile richiesta ritorna: Moda. Programma di Vittorio Corona.
22.10 Tg 2 Stasera.
22.25 Videocomic, passerella di comici in Tv.
23.10 Tg 2 Notte Flash. Meteo 2.
23.20 Umbria Jazz '88, Assisi, «Gospel is alive in New Orleans».
0.20 Appuntamento al cinema.
0.25 Cinema di notte «PANAGULIS VIVE» (1982). Film drammatico. Regia di Giuseppe Ferrara. Con Pupella Maggio, Stathis Giallelis, Adalberto Maria Merli, Victor Cavallo, Cristiano Censi.

RAITRE

- 14.00 Rai regione, telegiornale regionale.
14.10 Bernstein dirige Johannes Brahms.
15.10 Speciale Jeans.
15.40 Eurovisione. Lievin, ciclismo. Tour de France: Neuchâtel en Brey - Lievin.
17.00 «RAGAZZE D'OGGI» (1955). Film. Regia di L. Zampa. Con Marisa Allasio.
18.45 Tg 3 Derby.
19.00 Tg 3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 La scenografia.
20.30 Professione pericolo. Telefilm.
21.20 Tg 3 Sera.
21.30 «L'ISTRUTTORIA E' CHIUSA, DIMENTI-CHI». Film. Regia di Damiano Damiani. Con F. Nero, R. Cuciolla.
23.15 Appuntamento al cinema.
23.25 Una sera, un libro.
23.40 Tg 3 Notte.
23.55 20 anni prima. Schegge.



Jacqueline Bisset (Retequattro, 20.30)

RAIUNO

Una serata su Marte

Partenza oggi 7 luglio. Arrivo previsto: 200 giorni dopo. Sono le fasi culminanti del Progetto Marte, la missione spaziale sovietica alla quale partecipano altri tredici paesi, sei dei quali europei. Il progetto prevede il lancio di due sonde che avranno il compito di esplorare il «Pianeta rosso» a una distanza che varierà tra i quattro e i diecimila chilometri, e, Phobos, uno dei due satelliti di Marte.

In studio per «Serata Marte» (Raiuno, 22.40) saranno presenti, insieme a Piero Angela, Marcello Fulchignoni, uno dei maggiori esperti italiani di planetologia, Cristiano Batailli Cosmofili, fisico dello spazio interplanetario, e Piero Bianucci, giornalista scientifico, responsabile dell'inserto «Tuttoscienze» della «Stampa» di Torino. In diretta dalla sala controllo missione in Unione Sovietica Lorenza Pinna seguirà le prime fasi del volo insieme al responsabile del programma sovietico di esplorazione planetaria, Sagdeev. Da New York, sempre in diretta, Michael Duke, rappresentante della Nasa illustrerà i programmi americani su Marte.

Retequattro, 20.30

«Effetto notte»

La programmazione cinematografica di Retequattro, questa sera dalle 20.30 in poi, mette in fila due singolari esempi del modo in cui il cinema europeo filtra e ripropone stereotipi, schemi e motivi cari alla grande «fabbrica cinema» di Hollywood. Chi vorrà tentare il singolare quanto stimolante viaggio proposto da un ignoto programmatore (che però ha probabilmente operato con acume e ironia) dovrà seguire alle 20.30 «Effetto notte» di Francois Truffaut e poi, alle 22.40 circa, «Hammett» — indagine a Chinatown» di Wim Wenders.

I titoli originali delle due opere spiegano da soli la connessione che si può stabilire: «La nuit américaine» (che è poi il procedimento con il quale si girano durante il giorno le sequenze notturne, inventato proprio a Hollywood) fu girato da Truffaut nel 1972 come omaggio personalissimo alla concezione del cinema come magia, come microcosmo in cui la realtà rappresentata diviene realtà vissuta. «Hammett» invece mette in scena lo scrittore Dashiell Hammett («l'inventore del moderno «giallo» americano e della cosiddetta «scuola dei duri») alle prese con un caso poliziesco.

Raitre, 21.30

Vivere di mafia

Nonostante che siano passati 17 anni da quando Damiano Damiani girò «L'Istruttoria è chiusa, dimentichi», in programma questa sera alle 21.30 su Raitre, la tematica di questa robusta storia di mafia non ha perso quasi nulla della sua attualità. Si può anzi dire che le prove successive di Damiani (in particolare la «Piovra» televisiva) abbiano avvalorato lo spessore drammaturgico e la qualità di un autore che, forse a torto, si consideri più che altro soltanto un buon artigiano.

Protagonista della vicenda è Franco Nero, nei panni di un architetto che finisce in carcere per un banale incidente d'auto e deve restare recluso in attesa di giudizio. In pochi giorni prova sulla propria pelle tutta la distanza che esiste tra lo stato di diritto della società civile e la realtà brutale che presiede a quella sorta di stato «parallelo» che è la prigione. Si scontra in particolare con le due leggi della mafia, ai cui comandi e imposizioni nessuno si può sottrarre. L'uomo ci prova, cercando di mantenere il senso della libertà, che ha imparato nella vita sociale, ma viene inesorabilmente schiacciato e punito.

Raiuno, 0.05

Premio Strega

«Premio letterario Strega»: assegnazione di uno dei più famosi premi letterari nel Niente di Papa Giulio a Roma. Telecronista Luciano Luisi, regia di Norma Gentilelli.

Canale 5, 20.30

Sordi in clinica

«Il prof. dott. Tersilli», in onda oggi alle 20.30, su Canale 5, è il seguito del «Medico della mutua». Alberto Sordi continua così la sua satira contro il sistema sanitario e soprattutto nei confronti dei «baroni» della medicina. In questo nuovo episodio Tersilli si è arricchito alle spalle dei mutati: ora è addirittura proprietario di una clinica nella quale ben presto vengono ospitati soltanto clienti facoltosi, così, mentre i semplici mutati vengono respinti con i più vari pretesti, i malati dal ricco conto in banca vedono le loro esigenze prolungarsi senza alcun fondamento sanitario. La situazione per Tersilli è però destinata a precipitare: i malati si ribellano e lasciano la clinica.

APPUNTAMENTI

«Stage» di chitarra con Alirio Diaz

UDINE — Da oggi fino al 13 luglio a Cividale del Friuli si terrà un seminario d'interpretazione chitarristica con il celebre chitarrista Alirio Diaz. Il corso è aperto a tutti i chitarristi italiani e stranieri. Nel periodo dello stage Diaz sosterrà anche alcuni concerti nella Chiesa di S. Francesco, presentando il suo repertorio classico. Il 13 luglio avrà luogo il concerto finale in cui si esibiranno gli allievi del corso che si saranno particolarmente distinti per meriti tecnico-interpretativi.

Raitre regionale

La passione comica

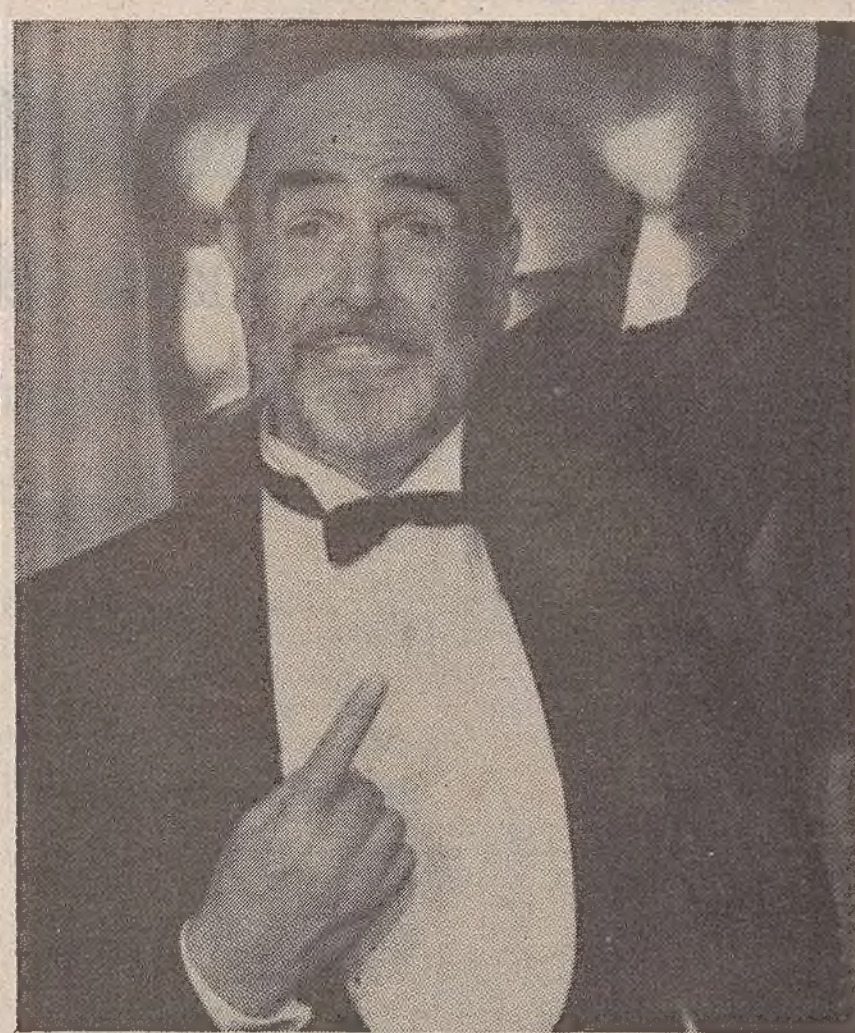
TRIESTE — Oggi alle 18.15 su Raitre andrà in onda la replica del programma «Mack Sennett, la passione comica» di Sergio Grmek Germani. Questo film di montaggio, basato sui materiali raccolti dalla Cineteca del Friuli e proposti dalle Giornate del cinema muto di Pordenone, vuole rivelare al pubblico televisivo la vitalità di un grande momento creativo del cinema comico.

Concerto a Villalta

Agostini-Gulli

UDINE — Sabato sera al Castello di Villalta (Udine) si terrà il sesto appuntamento della manifestazione «Concerti al Castello 1988». Si esibiranno il violinista Federico Agostini e la pianista Giuliana Gulli. In programma la Sonata op. 12 di Beethoven, la Sonata op. 9 di Szymanowski e la Sonata in mi bemolle maggiore op. 18 di Strauss.

TEATRI E CINEMA



Sean Connery («Il nome della rosa»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Sabato alle ore 18.30: «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Domenica alle ore 18.30: «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Biglietteria del teatro.

MUSIC CLUB TOR CUCHERNA. Da giovedì a sabato musica dal vivo con Giulia Crocini e Paolo Brachetti. Inizio ore 22. Terrazza estiva.

CIRCO NANDO ORFEL. P.le Pal. dello Sport. Tel. 774531. Ogni giorno 2 spettacoli: ore 17 e 21.45. Prenotazioni e vendita biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale Utat, galleria Protti, tel. 65700-68311.

ARISTON. Vedi estivi. EDEN. 16 ult. 22: «Vizi e virtù d'altri tempi». John Holmes e Annette Haven in un porno esplosivo! V.m. 18. Da domani il nuovo film di Lilli Carrà.

AZZURRA. Aria condizionata. Ore 18.45, 20.15, 21.45. «Top Model» con Jessica Moore. Dall'ambiente sofisticato delle modelle di lusso, liberamente tratto dal romanzo di S. Aspron. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15: ritorno al capolavoro di Stanley Kubrick «Arancia meccanica». V.m. 18 anni.

FENICE. Ore 18, 20, 22.15. Soltanto per pochi giorni «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando e Maria Schneider. Più che un film un mito. Una svolta nella storia del costume, dell'arte, della sessualità.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15. Il film shock che sta traumatizzando le platee di tutto il mondo: «Colori» (Colori di guerra). 70.000 malviventi — milione di pistole — poliziotti.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa» ritorna il capolavoro tratto dal romanzo di Umberto Eco con Murray Abraham e Sean Connery.

NAZIONALE. 1.30, 19, 21.30: «Il colonnello Redi» di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer. L'ambizione, l'onore, il fanatismo, la tragedia di un uomo travolto dalla sua idea dell'impero asburgico, portati sullo schermo dal regista e dal protagonista di «Mephisto». Premiato a Cannes.

NAZIONALE 2. 18, 20, 22: «American Way» — folli dell'etero. Un Dennis Hopper al meglio delle sue capacità nel più esplosivo cocktail di demenzialità, rock'n'roll, satira dei media, antimilitarismo.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «The Touchables» (Le toccabili). Uno dei film a luce rosa che non si possono perdere! V. 18.

NAZIONALE 4. 18, 20, 22: «Quarto comandamento». L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier. Ultimi 2 giorni.

CAPITOL. 17, 19.30, 22: l'altra faccia del sogno americano «Ironweed». L'America dei diseredati, degli sconfitti e dei violenti splendidamente interpretata da Meryl Streep e Jack Nicholson.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 18, 20, 22: «Il ventre dell'architetto» di Peter Greenaway con Brian Dennehy, Lambert Wilson, Chloe Webb. Presentato al Festival di Cannes, il nuovo, raffinato e intelligente film dell'autore de «I misteri del giardino di Compton House».

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.

RADIO. 15.30, 21.30: «Follie super erotiche». V.m.a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Film 67-88. Solo oggi, ore 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Migliore» di Robert Redford, con Sonia Braga, Christopher Walken, Melanie Griffith. Dal romanzo di John Nichols, la lotta di un paesino del New Mexico contro un gruppo di speculatori terrieri senza scrupoli. Il film più applaudito al Festival di Cannes '88. Domani: «Tre scapoli e un bebè».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Io e mia sorella». Con Carlo Verdone e Ornella Muti.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Come sono buoni i bianchi».

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Goduria carnale» (sexy).

CORDEONIS: CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Russicum, i giorni del diavolo».



COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia

COMUNE DI FAGAGNA

Assessorato alla Cultura

ASSOCIAZIONE «CHEI DE VILE»

PROMOCOM

MILANO • LONDRA • FILADELFA

PUBBLICITÀ • PROMOZIONE • TUTELA DELLA SALUTE

PRESELEZIONE IL

DUO AGOSTINI-GULLI

programma: L. van Beethoven: Sonata op. 12 n. 1;

C. Szymanowski: Sonata op. 9; R. Strauss: Sonata op. 18

NELL'AMBITO DI

Concerto al Castello

con il patrocinio

del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

e con il contributo

del Ministero del Turismo e dello Spettacolo,

della Direzione Regionale del Turismo,

della Direzione Regionale dell'Istruzione,

dell'Azienda Regionale per la Promozione Turistica,

della Provincia di Udine, Assessorato alla Cultura

e della Camera di Commercio I.A.A. di Udine

della Comunità Collinare del Friuli

SABATO 9 LUGLIO 1988

ORE 20.30

CASTELLO DI VILLALTA

CORTE

DIRETTORE ARTISTICO: CLAUDIO GASPARDINI

PRESIDENTE:

MARISANTA DI PRAMPERO DE CARVALHO

INGRESSO L. 10.000 - SOCI L. 8.000



- 13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. «La macchina della verità».
15.00 Film: «UN GIURLO NELLA NOTTE» con Joanne Woodward, Tony Randall. Regia di Martin Ritt. (Usa 1957) drammatico.
17.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
18.30 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 Cantando Cantando. Gioco musicale, condotto da Gino Riveccio.
19.50 «Tra moglie e marito Vip». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «PROF. DOTT. GUIDO TERSILLI PRIMARIO DELLA VILLA CELESTE CONVENZIONATA CON LE MUTUE». Con Alberto Sordi, Ida Galli, regia di Luciano Salce. (Italia, 1969). Commedia.
22.30 Passiamo la notte insieme. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.15 Film: «LA BANDIERA SVENTOLATA ANCORRA». Con Errol Flynn, Ann Sheridan. Regia di Lewis Milestone. (Usa, 1943).
1.30 Telefilm: Spy force.

TMC-TELEANTENNA

- 10.40 Ai confini dell'Arizona. Telefilm.
11.40 Giungla di cemento. Telenovela.
12.30 Crono. Tempo di motori.
13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News. Tg sportivo.
13.45 Servizi a cura della redazione di Rita.
14.00 Natura amica. Documentario.
14.30 Clip Clip. Musica giovanile.
15.00 Batman. Telefilm.
15.30 Ancora tu. Telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «DOLCI VIZI AL FORO».
17.55 Sale pepe e fantasia. Telemuto.
18.10 Gabriela. Telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL CUSTODE». Thriller. Con Christopher Lee, Tell Schreiber, Sally Gray.
22.10 Pianeta mare. Settimanale di sport nautici.
22.45 Note News. Telegiornale.
22.50 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 Tmc Sport. Tour de France.
23.30 Cinema Montecarlo Notte: «LE CARTE DI GALLILEO».

ITALIA 7-TELEPAVOVA

- 8.30 Buongiorno Cristina. Con Cristina Dori.
11.30 Dancing Days. Telenovela.
12.30 I Ryan. Sceneggiato.
13.30 Capitain Harlock. Cartoni animati.
13.50 La regina dei mille anni. Cartoni.
14.15 Una vita da vivere. Sceneggiato.
15.00 Ciranda De Pedra. Telenovela.
15.30 Piume e paillettes. Telenovela.
17.00 La fattoria dei giorni felici. Sit. comedy.
17.30 La regina dei mille anni. Cartoni.
18.00 Capitain Harlock. Cartoni.
18.30 Hela Supergirl. Cartoni.
19.00 Masters. Cartoni.
19.30 Brillante. Telenovela.
20.30 «KAKKIENRUPPEN». Film, regia di Marino Girolami. Con Gianfranco D'Angelo e Lino Banfi.
22.30 «EXTERMINATOR». Film, regia di James Glenckhaus. Con Christopher George e Samantha Eggar.
24.00 Switch. Telefilm.
1.00 «LA CASA CHE NON VOLEVA MORIRE». Film.

TELEQUATTRO

- 19.30 Fatti e Commenti.
23.00 Fatti e Commenti. (replica).



- 11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «Prova a guardarti ragazzo».
12.00 Telefilm: Movin' on. «La vita appesa a un filo».
13.00 Ciao Ciao. Cartoni animati.
14.00 Musicale: DeeJay Beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick. «Testimone incorruttibile».
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Gemelli Edison. «Uomo in vendita».
18.30 Telefilm: Skippy il canguro. «Ritorno a casa».
19.00 Telefilm: Chips. «La gente della valle».
20.00 Cartone animato: La principessa dai capelli blu.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: Supercopter. «Missione nella notte».
21.30 Telefilm: Starman. «I migliori amici».
22.30 News: Fish eye, obiettivo pesca.
23.00 Telefilm: Sulle strade della California. «Carte di credito».
24.00 Telefilm: Star trek. «Arena».
1.30 Telefilm: Taxi. «Il rivale di Louise».

TELEPORDENONE

- 7.00 «Sampai», cartoni animati.
7.30 Cartoni animati.
8.00 «Favolosi eroi», cartoni animati.
8.30 «Don Chuck», cartoni animati.
9.00 «Superbook», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sampai», cartoni animati.
14.30 «Temple tam tam», cartoni animati.
15.00 «Favolosi eroi», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 Cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
18.00 Tpn cartoons.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «BLACK BOX AFFARE», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «KRONOS, IL CONQUISTATORE DELL'UNIVERSO», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.
1.00 Redazione «Juppiter».

TELEFRILI

- 12.50 Mattino Flash.
13.00 Si è giovani solo due volte. Telefilm.
13.30 Leonella. Telenovela.
15.00 Roberta pelle.
15.30 Star blazers. Cartoni animati.
16.00 Pat, la ragazza del baseball.
16.30 In diretta da Londra. Music Box.
18.15 Pericolo e sangue. Sceneggiato.
18.50 Ora esatta.
19.00 Telefilm: Ulisse.
19.30 Giorno per giorno. Rubrica.
20.00 Ciao Tv. Notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Mozart. Sceneggiato.
20.30 3.a puntata.
21.30 I regali della natura: La natura è... Documentario.
22.00 Speciale.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefilm: Innotte.
23.00 Giorno per giorno. Rubrica.
23.30 Slide. Proposte per la casa.
24.00 In diretta dagli Usa. News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

- 15.45 Ciclismo. Tour de France. Neuf Chatel en Braj-Lievin. 4.a tappa.
16.45 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.15 Avvenimento sportivo (replica).
19.00 Odprta Mejja. Trasmissione slovena.
20.00 Punt d'incontro.
20.30 «Joke Box». La storia dello sport a richiesta (replica).
20.30 Automobiliismo. Campionato cart. In diretta da Burke (Ohio): Formula Indy.
21.30 Avvenimento sportivo (replica).
23.00 Telegiornale.
23.10 Ciclismo. Tour de France (sintesi).

ODEON-TRIVENETA

- 11.00 Anteprime cinematografiche.
11.30 Giochi a premi in diretta. «La spesa... in vacanza».
12.00 Tt. Curro Jimenez.
13.00 Tt. Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Tt. La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela. Amore proibito.
14.50 Telenovela. Un uomo, due donne.
16.00 Tt. Dottor John.
16.45 Slurp! Cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Tt. Night Heat.
20.30 Film. «A VISO APERTO». Con Dean Martin e Rik Hudson. Regia George Seaton.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Tt. Hil Nelson.

TVM

- 15.00 Cartoni animati.
18.35 Telefilm. Girls.
19.00 Sentieri della speranza. Momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film. «Susanna».
22.15 Comica.
22.30 Tm Notizie.
22.50 L'angolo della maga Estella.
23.30 Telefilm. Angoscia.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	05/7	06/7	05/7	06/7
Generali	86250	86100	Bastogi Irbis	258
Lloyd Ad. risp.	16800	16500	Comau	2370
Ras risp.	16000	16000	Fidis	5960
Sai	16930	16990	Sme	2080
Sai risp.	16000	16000	Stet	3230
Sai risp. n.c.	1540	1540	Stet Warrant 10*	955
Sna BPD	2200	2200	Stet Warrant 9	465
Sna BPD risp.	2200	2200	Stet risp.	2820
Sna BPD risp. n.c.	1160	1160	D. Tripovich	5960
Rinascente	4150	4145	Tripovich risp.	2290
Rinascente risp.	2290	2290	Attività immobili.	2910
Rinascente risp. n.c.	2600	2625	Fiat	9406
Gerolmich & C.	91	93	Fiat risp.	5960
Gerolmich risp.	1900	1900	Fiat risp. n.c.	6062
G.L. Premuda	1850	1850	Gilardini	11700
G.L. Premuda risp.	2420	2460	Gilardini risp.	9170
Sip	2200	2250	Dalmine	243
Warrant Sip*	—	—	Lane Marzotto	4580
			Lane Marzotto risp.	4400
			Lane Marzotto risp. n.c.	3750
			Terzo mercato	
			Icu	605
			So.pro.zoo	900
			Carnica Ass.	11000

PIAZZA AFFARI
Un moderato rialzo
I titoli della Fiat alla ribalta

MILANO — «Qualcuno sta cercando di far scendere la Borsa, probabilmente è un fatto politico. Ma il mercato ha voglia di salire». Con questo commento lapidario un operatore ha sintetizzato ieri mattina il clima di Piazza Affari, dove dopo un giorno di incertezza l'indice Mib è tornato a crescere dello 0,47% malgrado l'andamento fortemente contrastato delle trattazioni, che durante la seduta hanno espresso alti e bassi anche vistosi, ma che nei dopolotti sono apparse decisamente orientate a un consolidamento delle posizioni espresse nella mattinata. Fra gli elementi di ottimismo c'è prima di tutto la fiducia che un tassazione dei proventi borsistici non può essere imminente, più che per le dichiarazioni tranquillizzanti fornite in questo senso dal ministro delle finanze Emilio Colombo (non sarebbe la prima volta che un esponente del governo, alla vigilia di una manovra economica di carattere fiscale, sostiene e che questa non arriverà mai), per l'impossibilità tecnica di stabilire chi ha guadagnato (e perso) con la Borsa.

L'attuale campagna acquisti estiva, comunque, non sembra coinvolgere i risparmiatori italiani. Secondo gli operatori i borsisti continuano a essere lattanti, mentre una consistente fetta degli ordini, che sono alla base dell'attuale momento di crescita, verrebbero dall'estero. Fiat alla ribalta per numero di scambi e andamento contrastato: il recupero delle ordinarie ha portato a una chiusura a +0,68%, con un dopolotto che ha visto l'aumento salire oltre all'uno percentuale. In recupero anche le privilegiate (+1,1%), in lieve flessione le risparmio (0,36%). Nei titoli del gruppo in evidenza le Fidis (+2,21%) e in diffuso recupero le altre azioni finanziarie (Gemina +0,15%, Ifil +1,16%, Ifil +0,56%), oltre a Sna Fibre (+2,14%). Nell'ambito dei titoli del gruppo Ferruzzi buoni scambi per Montedison (+1,16%) e Standa (+1,6%), mentre sono risultate invariate le Ferruzzi Agricola e le Eridania. Nel gruppo De Benedetti scambi più contenuti, con Olivetti in ripresa (+0,5%), Andamento contrastato per gli assicurativi, con cattive performance per i titoli di risparmio della Sai (-2,84%), della Latina (-1,83%), del Lloyd Adriatico (-3,20%), e delle azioni ordinarie Ausonia (-1,49%). Recupero frazionale delle Generali (+0,1%), della Fondiaria (+0,75%), e più mercato per le Toro (+1,17%).

[Giovanni Mediolani]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
06/7	17.00	AGRI	Istanbul	Italcem.
06/7	17.00	BUONA SPERANZA	Venezia	47
07/7	06.30	AGIANTONIS	Ravenna	37
07/7	09.00	TRAPEZITTA	Brindisi	32
07/7	13.00	NISSOS AMORGOS	Tartous	Siot 1
07/7	16.00	ARIANE 1	Brindisi	23
07/7	16.00	ARIANE 2	Brindisi	23
07/7	18.00	TIPOLO	Zara	26
07/7	18.00	SERA UNCHIE	Ravenna	radia/Siot
07/7	18.00	OPATJIA	Ragusa	40
07/7	20.00	IBRAHIM BAIBORA	Dereince	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
06/7	17.00	PANORMOS ARMONY	32	ordini
06/7	18.00	GAMMA CRUX	Alder	Costanza
06/7	18.00	RABUNION X	3	Libia
06/7	18.00	LIKA	36	Fiume
06/7	18.00	TURGUT REIS	39	Capodistria
06/7	18.00	LANGEBERG	49	ordini
06/7	18.00	ARIANE 1	23	ordini
06/7	18.00	AGIANTONIS	23	Brindisi
06/7	18.00	YURIY MAKAROV	37	Chigioga
06/7	18.00	BUONASPERANZA	31	Singapore
06/7	21.00	TRAPEZITTA	47	ordini
06/7	23.00	TIPOLO	26	Brindisi

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
07/7	18.00	AGRI	—	Italcem.

navi in porto

Punto barca vecchio: ANTONELLA A. LAMU, FITTONE. Punto doganale: BARON SANFIELD, EXPLORA. Punto franco nuovo: PANORMOS ARMONY, ESTHER, SOCAR 101, GEBERG, BAYARD, M. 8, M. 11, ADRIACO 301. Porto Alder: GAMMA CRUX. Frigoriferi: GRAN PIEDRA. Armatori: S. MARCO: USOLY, SHKVAL, MAK, MAK 3, ALI AMIROV. Radar: LIKA, RABUNION X.

MONFALCONE

navi in arrivo

MAHMASTAL (Urss), ex. Marlines, tendolo, da Arcangelo; PASSATORE (Italia), ex. Catturazzo, olio, da Venezia; STORM 3 (Italia), ex. Catturazzo, portelloni da Genova; JULIA (Svezia), ex. Catturazzo, caolino, da Ancona; POLINA (Grecia), ex. Adriacostanzi, crusca, da Salonicco; AHMADI (Libano), ex. Adriacostanzi, carrube, da Creta.

navi in porto

STORK (Cipro), ex. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavole; VISHA ABHA (India), ex. Catturazzo, Portorosega, sbarco tavole; STORM (Italia), ex. Catturazzo, banchina Fincantieri.

navi in partenza

VRHNIKA (Jugoslavia) ad Ancona; C1 (Italia) a Trieste.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69068

BORSA

1062 (+0,47%) Prezzi in ripresa con scambi attivi. La migliore disposizione portata anche dal buon andamento delle borse internazionali. Particolarmente attivi i valori guida.

BORSA DI MILANO (06.7.88)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abeille	86500	-800	-0,9	79200	152000	-0,3	150	15,1
Acq. De Ferrari	5199	-46	-0,9	2701	5340	-0,3	192	30,2
Acq. De Ferr. r.n.c.	1700	0	0,0	1560	2575	0,6	647	10,5
Acqua Marcia	438	-3	-0,7	269	1519	-1,4	405	10,3
Acquedotto Marcia r.n.c.	2450	-50	-2,1	1780	3346	-2,6	10,32	3,5
Aedes	9200	30	0,3	6530	12000	2,4	120	46,5
Aedes r.n.c.	4115	90	2,2	3530	7501	3,1	292	20,8
Aeritalia	2360	10	0,4	1945	4471	1,7	551	15,6
Alitalia	2388	-7	-0,3	2034	3936	-0,8	346	16,8
Alitalia risp.	1419	9	0,6	1306	2256	1,0	579	11,4
Alivari	9480	80	0,9	6210	11600	0,9	316	19,3
Alleanza	44500	-350	-0,8	39000	74137	-1,1	101	61,3
Alleanza r.n.c.	46630	0	0,0	40000	73845	1,4	118	64,3
Ansaldo Trasporti	4870	20	0,4	3495	6605	0,2	585	8,9
Asitalia	16100	20	0,1	14555	25400	-2,6	688	46,3
Attiv. Immobiliari	2830	-23	-0,8	2390	6161	-0,0	502	11,3
Auxilium	8250	0	0,0	6410	9300	0,0	158	37,0
Ausonia	2920	-35	-1,2	1920	3475	-3,7	—	—
Autostrade To-Mi	10710	110	1,0	8900	14600	2,0	420	19,5
Autostrade risp.	1079	4	0,4	920	1289	-0,1	741	23,2

B. Agricola Mil.	8990	90	1,0	7680	13200	4,3	562	6,7
Banca Catt. V.	4000	-40	-1,0	2970	6900	-1,2	525	8,3
Banca Com. It.	2505	0	0,0	2480	3990	-1,0	878	5,2
Banca Com. It. risp.	2189	34	1,6	1900	4400	3,4	822	7,7
Banca C. Il. r.n.c.	2038	-12	-0,6	1910	3355	-0,4	1030	7,2
Banca Mansuetti	1120	20	1,8	950	2250	5,4	258	19,4
Banca Mercantile	10000	-100	-1,0	7700	12600	-2,0	125	43,9
Banca Naz. Agr.	7000	0	0,0	5690	7250	-1,0	250	28,1
Banca Naz. Agr. risp.	1901	-19	-1,0	1600	3235	-1,2	921	7,6
Banca Naz. A. r.n.c.	1661	-24	-1,4	1594	3169	-0,7	1114	6,7
Bonifiche Ferraresi	3500	40	1,2	3350	5040	0,5	782	11,2
Banco Chiavari	2600	-40	-1,5	2100	6050	-0,5	839	5,5
Banco Laiano	2385	-10	-0,4	2190	4820	-0,6	186	7,3
Banco Napoli r.n.c.	15550	20	0,1	14800	20250	1,6	895	10,1
Banco Roma	5625	20	0,4	4910	15000	0,8	—	—
Banco Sardegna r.n.c.	9400	-91	-1,0	9100	13078	-0,0	957	5,7
Banco Sile	2860	-1	-0,1	150	735	-0,4	364	11,2
Benedetti	10000	0	0,0	8310	26468	0,9	600	11,3
Bnl r.n.c.	10590	-20	-0,2	9799	22680	-0,5	765	4,7
Boero Bartolomeo	5400	-90	-1,6	4680	7200	-1,8	278	24,7
Bonifiche Ferraresi	23300	20	0,1	23000	35700	-1,3	193	26,5
Bonifiche Sile	24550	-250	-1,0	21000	36000	-2,5	788	2,7
Bonifiche S. r.n.c.	8600	300	3,5	8000	16400	-0,8	186	7,3
Breda	4490	80	1,8	3850	9685	-0,2	557	18,3
Brioschi	719	1	0,1	580	1270	0,4	—	—
Buitoni	9230	-55	-0,6	4399	11250	-1,3	108	23,9
Buitoni r.n.c.	4400	0	0,0	280	510	0,0	—	—
Buitoni r.n.c. risp.	2673	0	0,0	2210	3000	-2,8	617	15,4

C. Caffaro	748	1	0,1	599	1390	2,3	535	16,5
Caffaro risp.	734	-1	-0,1	600	1366	0,3	606	16,2
Campitrucci	9810	25	0,3	8850	15040	-0,4	283	26,2
Calp	2301	0	0,0	2150	3500	-0,4	130	3,4
Cam. Finanziaria	1680	0	0,0	1520	3259	-1,8	714	8,8
Cantoni	4510	-30	-0,7	3800	9830	-0,2	466	3,3
Cart. Binda De Medici	5065	0	0,0	3600	9800	0,1	592	3,8
Cart. Binda De Medici risp.	1751	70	4,0	1580	3950	9,4	571	20,0
Cart. Binda De Medici r.n.c.	13690	140	1,0	9600	16800	-1,5	329	16,9
Cart. Binda De Medici risp. n.c.	8210	-280	-3,3	7750	11150	-2,6	782	2,7
Cart. Binda De Medici risp. n.c. risp.	13450	50	0,4	9470	14300	-1,1	409	26,6
Cement. di Augusta	4050	30	0,7	3600	5271	-0,1	471	6,5
Cement. di Sardegna	5450	-50	-0,9	4600	8830	-1,0	792	5,0
Cement. di Sardegna risp.	3680	0	0,0	2891	4818	-0,8	108	10,1
Cement. Siciliana	6700	20	0,3	6140	12900	-0,3	782	11,2
Cement. Siciliana risp.	2950	27	0,9	2230	4310	1,4	630	9,9
Ciga Hotels	3720	10	0,3	3005	5000	-0,9	34	—
Ciga Hotels risp.	1379	-1	-0,1	1251	2498	-0,7	906	3,6
Cir. risp.	5508	-22	-0,4	5100	7155	-0,7	233	31,6
Cir. r.n.c.	2260	-25	-1,1	1638	4050	-2,2	758	12,8
Cmi	4013	-57	-1,4	3350	5600	-1,3	748	13,8
Colide	5525	0	0,0	3375	5881	-0,2	109	61,7
Colide r.n.c.	1560	-7	-0,4	1520	2042	-2,6	577	17,4
Cogefar	5050	100	2,0	3710	7850	3,3	747	13,4
Cogefar r.n.c.	2295	5	0,2	2000	4250	1,5	850	5,9
Comau	2390	21	0,9	1951	4820	3,2	456	20,6
Comit. Corteo Ato	5985	0	0,0	5110	8860	0,1	234	7,1
Credito Commerciale	2880	10	0,4	2155	4665	4,5	667	7,1
Credito Fondiario	2285	10	0,4	2155	4665	4,5	667	7,1
Credito Italiano	1070	0	0,0	999	2890	-1,9	101	12,4
Credito Lat. r.n.c.	1085	-15	-1,4	1000	2575	-3,1	829	12,5
Cred. Varesino	3430	-20	-0,6	3050	4010	-0,6	408	16,1
Cred. Varesino r.n.c.	1190	21	1,8	1650	3000	-4,2	804	9,3
Cucinini	1830	10	0,5	1330	2300	1,7	—	84,4

Dalmine	249	4	1,6	180	431	4,2	—	—
Danieli & C.	5295	0	0,0	3420	7625	-0,1	378	44,3
Danieli & C. r.n.c.	2620	25	1,0	2320	3900	0,5	845	21,2
Danieli & C. risp.	8800	10	0,1	6850	10000	0,5	845	21,2
Del Favero	3880	40	1,0	3300	5700	3,1	541	6,8

Dairline	2429	4	1,6	180	431	4,2	—	
Danieli & C.	5295	0	0,0	3420	7625	-0,1	3,78	44,3
Daniels & C. r.n.c.	210	0	0,0	390	—	—	0,85	1,8
Datasonics	8800	101	1,2	6850	10070	—	—	—
Del Favero	3880	40	1,0	3300	5700	3,5	4,41	6,8
E. Edit. Fabbri priv.	1650	45	2,8	1480	2300	3,1	788	6,2
Editoriale	2865	5	0,2	1611	2885	0,5	184	38,5
Editoriale risp.	2995	-5	-0,2	1900	2995	-1,2	367	11,3
Eridania	4140	20	0,5	2880	4910	2,2	411	10,3
Eridania r.n.c.	2540	0	0,0	2000	3050	-1,2	3,78	6,0
Eurocar	6045	-75	-1,2	5820	12410	-0,3	7,87	10,6
Euromobiliare r.n.c.	1999	9	0,5	1750	5390	-0,1	12,61	3,9
F								
F.M.C.	1695	64	3,9	1515	3305	7,3	7,67	6,2
Falck	2955	35	1,2	2070	3599	2,2	3,72	18,5
Faema	6860	-15	-0,2	4460	8920	0,4	—	138,2
Fiat risp.	6650	0	0,0	4460	—	-1,5	2,17	133,0
Ferruzzi	405	0	0,0	949	3017	-0,1	3,12	10,5
Ferruzzi lin. risp.	2450	-20	-1,0	2270	4030	0,0	3,12	15,4
Fiat	13660	60	0,4	9770	18634	0,4	1,76	13,4
Fiat	9470	64	0,7	7602	13949	0,6	2,85	9,3
Fiat priv.	6021	61	1,0	4650	8350	1,4	4,48	5,9
Fiat r.n.c.	6040	-22	-0,4	4780	8610	0,6	4,97	6,0
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa								
Pirelli Spa						</		

PIANO ENERGETICO NAZIONALE

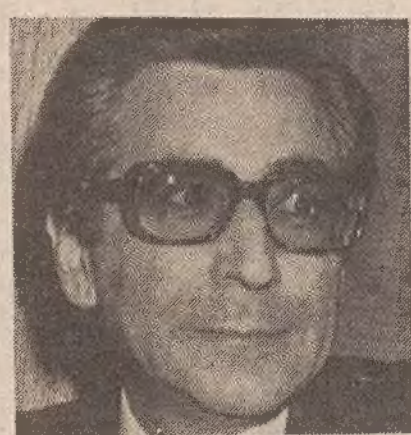
Si passa all'attuazione

Battaglia presenterà a settembre un organico disegno di legge

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Quel che doveva fare il "no" fatto, ora tocca a De Mita decidere come si deve procedere, con queste parole il ministro dell'Industria Battaglia, in margine all'assemblea annuale dei petrolieri privati, ha annunciato che oggi consegnerà al presidente del consiglio la bozza del piano energetico nazionale (Pen). Toccherà poi a De Mita accordare le diverse campane esistenti all'interno della maggioranza sul Pen, e presentare il piano al consiglio dei ministri per l'approvazione.

Che sull'argomento le acque non siano tranquille lo ha fatto capire lo stesso ministro Battaglia affermando che «non si può non rimanere meravigliati degli stupori e degli ardori che si sono accesi negli ultimi giorni. C'è chi dice che è un errore abbandonare il nucleare; c'è, al contrario, chi proclama a gran voce che con il Pen l'Italia esce completamente dal nucleare, primo fra tutti i paesi industrializzati e prima persino della mitica Svezia. «Gli stupori — aggiunge — sembrano un poco ingiustificabili, poiché vengono in



gran parte da una forza che durante il referendum si era battuta per il sì». Tra le righe, quindi, una stoccata per i socialisti e, in particolare, per il vicepresidente del consiglio De Michelis.

In pratica, Battaglia ha tenuto a far sapere che il Pen non è altro che l'espressione degli accordi che erano stati raggiunti in sede di governo, e che ora bisogna darsi da fare «perché il piano possa essere operativo entro l'inizio del 1989». Il piano energetico, comunque, è destinato a rimanere una scatola vuota, se fatto presente il ministro, se nel frattempo non si riunissero in un unico disegno di legge i 40-45 provvedimenti necessari a dargli reale attuazione.

Secondo Battaglia sia il Pen, sia il disegno di legge sui

Il ministro (nella foto) ha parlato all'assemblea dell'Unione petrolifera: «Il Pen è destinato a rimanere una scatola vuota se non si riuniranno i provvedimenti necessari a dargli attuazione». Pininfarina ha ribadito le critiche alla rinuncia al nucleare.

provvedimenti di attuazione dovrebbero arrivare in Parlamento entro settembre. Contro il Pen, o meglio contro la rinuncia al nucleare, si è di nuovo schierato il presidente della Confindustria Pininfarina. «Questa decisione — ha detto Pininfarina — non solo accentua la nostra dipendenza energetica dall'estero e i relativi costi, ma ci terrà lontani anche dai progressi tecnologici più avanzati che andranno invece a vantaggio di altri paesi».

Al Pen si intrecciano anche le richieste degli industriali petroliferi per rendere più snello ed efficiente il mercato di loro competenza. A distanza dell'assemblea di un anno fa il presidente dell'Unione petrolifera, Achille Albonetti, non ha potuto che ri-

badire le stesse richieste: liberalizzazione del sistema dei prezzi, deregolamentazione normativa, revisione di tutta la legislazione fiscale.

«Se il governo non si deciderà a fare questi passi — ha detto Albonetti — non riusciremo a raddrizzare l'asse operativo del settore e ad avviare la necessaria opera di ammodernamento».

Secondo i petrolieri a rendere difficilissimo il loro compito in Italia vi sono anche le differenze normative rispetto agli altri paesi europei. «La nostra legislazione — ha sostenuto Albonetti — è una vera e propria bizzarria se confrontata con quelle degli altri paesi industrializzati del continente».

«Tutto questo — ha proseguito — potrebbe avere ri-

percussioni molto deleterie sulla nostra industria petrolifera il giorno in cui, con la liberalizzazione dei mercati europei, il confronto con i concorrenti stranieri non potrà più essere escluso».

Il ministro dell'Industria Battaglia ha replicato promettendo di varare in tempi rapidi misure per razionalizzare il sistema distributivo e interventi gradualmente per raggiungere la neutralità fiscale tra diverse fonti energetiche, la fissazione di standard minimi per i composti inquinanti presenti nei prodotti petroliferi e la possibilità di utilizzare il fondo investimento e occupazione per l'industria della raffinazione.

In margine all'assemblea dell'Unione petrolifera è stato comunicato che nei primi mesi di quest'anno la «bolletta petrolifera», angoscia storica per i nostri conti con l'estero, è diminuita di circa il 17% rispetto allo stesso periodo del 1987. In sostanza, il costo del greggio, meno caro (rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) di circa il 12%, ha permesso di far scendere il nostro deficit in prodotti petroliferi da 7.200 miliardi a 46.000 miliardi.

LANCIATO DALL'ITALIA A LONDRA

Maxiprestito in dollari

Ricorso ai mercati internazionali come obiettivo strategico
Bot: rialzo dei tassi nella prossima emissione senza prezzo baseL'ITALIA IN VISTA DEL '92
Buone le prospettive
Il parere di Dini (Bankitalia)

ROMA — «Le buone prospettive dell'economia internazionale e la piena realizzazione dal 1992 del mercato unico europeo forniscono al nostro paese nuove possibilità di sviluppo. E' necessario porre le premesse perché esse possano essere accolte, occorre accrescere la produttività, soprattutto dei servizi pubblici, ricondurre la dinamica dei salari nominali verso tassi analoghi a quelli dei principali paesi europei ed espandere la base produttiva nei settori a tecnologia avanzata».

Lo ha ribadito il direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini, nel corso dell'audizione alla Commissione bilancio congiunta di Camera e Senato, nel quadro dell'indagine preliminare all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica degli anni '88-'92.

«In primo luogo — ha sottolineato Dini — è necessario risanare la finanza pubblica in modo da destinare una quota maggiore di risorse al finanziamento degli investimenti e rimuovere i condizionamenti all'operatività del settore privato derivanti dall'inadeguatezza dei servizi pubblici».

Secondo il direttore generale della Banca d'Italia, «il riequilibrio dei conti pubblici è la condizione necessaria per avviare la nostra economia lungo un sentiero di crescita equilibrata e duratura».

«Nell'attuale congiuntura — ha aggiunto Dini — l'ampio disavanzo pubblico spinge la domanda interna, soprattutto per beni di consumo, accresce il disavanzo dei conti con l'estero e diffonde aspettative di rialzo dei tassi di interesse che ostacolano l'ordinato funzionamento dei mercati finanziari».

LONDRA — L'Italia ha lanciato ieri a Londra un prestito obbligazionario di un miliardo di dollari al tasso fisso della durata di 5 anni. Prezzo dell'emissione è 101,175 corrispondente a un rendimento, al momento del lancio di circa 50 punti base superiore alle obbligazioni del Tesoro americano di scadenza similare.

Il prestito di ieri è il terzo lanciato sul mercato obbligazionario di Londra dallo Stato italiano negli ultimi 10 mesi, dopo quello di un miliardo di dollari, sempre a tasso fisso, emesso a settembre e seguito da uno in yen, metà a tasso fisso e metà a tasso variabile.

Capofila dell'emissione è la banca di investimenti Credit Suisse First Boston, che già aveva guidato i consorzi degli altri due prestiti.

Il nuovo prestito obbligazionario internazionale da un miliardo di dollari (oltre 1300 miliardi di lire) lanciato ieri rientra nella strategia del governo italiano sul fronte dell'indebitamento estero (diversificazione delle valute e periodicità del ricorso ai mercati internazionali) e soddisfa a condizioni favorevoli per l'emittente, la crescente domanda da parte de-

gli investitori internazionali per titoli della Repubblica italiana in valuta, attualmente in circolazione per volumi modesti. Lo afferma la nota ufficiale diffusa dal Tesoro italiano per annunciare il prestito, che ha durata quinquennale, cedola del 9% e rendimento dell'8,70%.

Intanto, un rialzo dei rendimenti offerti dal Tesoro (circa quattro decimi di punto percentuale) per i Bot (Buoni ordinari del tesoro) a sei e dodici mesi caratterizza le condizioni della prossima asta di titoli che è stata annunciata ieri e che segnerà il debutto del sistema di offerta dei Bot trimestrali senza indicazione del prezzo base recentemente deciso per consentire una maggiore elasticità di manovra dei tassi a brevissimo termine.

All'asta (le offerte dovranno giungere entro mezzogiorno di lunedì 11 luglio) il Tesoro propone un pacchetto di titoli abbastanza elevato: 8250 miliardi contro un portafoglio Bot in scadenza dagli operatori limitato a 4770 miliardi di lire.

Il rialzo dei rendimenti è giustificato dal Tesoro, in una nota, con l'adeguamento ai movimenti intervenuti al livello internazionale.

LE TRATTATIVE PER LA CESSIONE

Cogefar, tra Iri ed Eni...

In assenza di un'intesa, la società potrebbe finire agli stranieri

VERTENZA MARITTIMI
Firmato un accordo
Sospesi gli scioperi programmati

ROMA — Un accordo sulla vertenza dei marittimi è stato raggiunto ieri a tarda ora presso il ministero della Marina Mercantile, a conclusione degli incontri del ministro Prandini con gli armatori pubblici e privati, con le delegazioni sindacali e la Federmar. Sulla base di tale accordo, di cui è in corso la stesura, vengono sospesi gli scioperi e le agitazioni sindacali già programmate.

Il ministro della Marina Mercantile, Giovanni Prandini, che aveva incontrato martedì i rappresentanti delle federazioni dei trasporti Cgil-Cisl-Uil e del sindacato autonomo Federmar

aveva poi convocato per lunedì mattina alle 12 l'armamento pubblico e privato (Confindustria, Federlinea, Intersind e Asap) e aveva fissato per le 18, sempre di lunedì, una nuova riunione collegiale che, affermava una nota del ministero, «potrebbe essere decisiva». Già martedì sera il ministro Prandini si era incontrato con i sindacati «riscontrando un utile spiraglio per tentare un accordo».

Nella giornata di martedì, inoltre, era stata accolta la proposta di mediazione per quanto concerne il «tetto», cioè il costo onnicomprensivo del contratto con scadenza 31 dicembre 1990.

ROMA — Nella «corsa» per l'acquisizione della Cogefar, l'Iri è partito per primo, l'Eni per secondo, ma sarebbe comunque auspicabile che essi arrivassero insieme rilevandola in comune e magari lasciando all'Acqua Marcia una partecipazione. Questo, in sintesi, il giudizio espresso ieri dal presidente del gruppo Acqua Marcia, Vincenzo Romagnoli sullo stato delle trattative, o, dei contatti (come li ha definiti egli stesso) per la cessione dell'impresa costruttrice.

Romagnoli ha affrontato la questione Cogefar al termine dell'assemblea della società, che ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio '87 chiusosi in pareggio. «C'è ancora molta incertezza — ha detto Romagnoli — nei contatti che abbiamo con Iri ed Eni. E' evidente che ci vuole un'adesione politica generale per concludere l'affare. La mia speranza è che si trovi un accordo che abbia come protagonisti i due enti pubblici, i privati e forze finanziarie (come, ad esempio l'Imi, il Credito o Mediobanca), che insieme possono dare alla Cogefar mezzi e forze di cui necessita per competere a livello europeo».

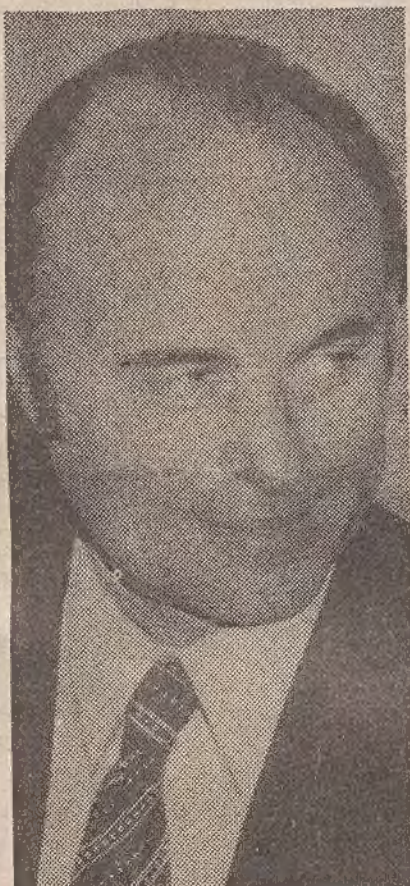
«In Italia, nel campo delle costruzioni, Cogefar — ha aggiunto — l'unica in grado di rispondere ai modelli europei e deve crescere per poter fornire pacchetti globali che vadano dalla progettazione alla costruzione e dal finanziamento alla gestione».

Romagnoli ha poi ricordato che se dovessero andare male le trattative con gli enti pubblici, l'Acqua Marcia non avrebbe difficoltà a cedere la Cogefar poiché esistono moltissime alternative tra le quali anche quelle di operatori esteri.

PIU' CHE RADDOPPIATI GLI UTILI

Italcementi in festa per il bilancio

Il gruppo punta ora a rafforzare la presenza nel settore del calcestruzzo



Giampiero Pesenti

Servizio di
Giuseppe Meroni

BERGAMO — «Caro ingegner Pesenti, se continuerà a presentarci bilanci di questo genere, potremmo anche decidere di non venire più alle assemblee e di spedire direttamente da casa la nostra approvazione». L'azione di minoranza Bertuzzi, assiduo frequentatore di assemblee, sorride soddisfatto. «E' una festa», aggiunge, e l'assemblea degli azionisti Italcementi riunita a Bergamo approva unanime.

I numeri raccolti nel fascicolo grigio e bruno non lasciano del resto dubbi in proposito. Il fatturato è passato da 1.796 a 2.017 miliardi; l'utile netto è salito da 70,7 a 172,3 miliardi; il dividendo (1.250 lire per le azioni ordinarie e 1.400 per le risparmio) cresce del 25%. Ma questo è il meno. Nelle casse della so-

cietà giacciono 243 miliardi in titoli di Stato e un'altra cinquantina (48,9 per l'esattezza) sono i miliardi di credito verso le banche mentre i debiti bancari praticamente non esistono.

«Sembra il bilancio di una finanziaria», mormora qualcuno. Giampiero Pesenti, invece, vuole andare oltre e si impegna, rispondendo ai pochissimi (cinque) interventi di azionisti, sul terreno industriale. Il quadro d'insieme non cambia. Se possibile, anzi, ne esce corroborato. Tutte le aziende del gruppo, spiega accennando anche al bilancio consolidato (anch'esso presentato ieri), stanno dando soddisfazioni. Ora l'obiettivo è quello di impegnarsi a fondo anche nel settore del calcestruzzo.

L'acquisto del 26% della Calcestruzzi, il possesso del 21% della Cementi Ravenna (che detiene il 50,5% della

Calcestruzzi) e la nascita della Italcementi per raggruppare e dare ordine a tutte le partecipazioni in questo campo sono la prova di come il gruppo bergamasco voglia impegnarsi da protagonista in questo comparto industriale. Al punto che, a margine dell'assemblea, proprio Pesenti non ha escluso un aumento della quota Italcementi nella Calcestruzzi.

Anche il 1988 è iniziato bene. Nel primo quadrimestre, grazie alle buone condizioni meteorologiche, le vendite del gruppo sono cresciute del 7% circa e del 9% per la capogruppo. «A fine anno — ha detto Pesenti — pensiamo che ci sarà per lo meno un incremento del 3,5%. Ma potrebbe essere maggiore».

Nel frattempo gli impianti sono destinati ad ammodernarsi ulteriormente, con investimenti che, per la sola Italcementi, saranno prossimi a 100 miliardi (140 per l'intero gruppo). Particolare attenzione verrà posta anche per l'esercizio in corso sul contenimento dei costi e sui possibili risparmi in fase produttiva, due vie obbligate da seguire.

Un miglior utilizzo degli impianti (dal 64,4% al 66,3%) e il loro adeguamento tecnologico in modo da poter funzionare «indifferente» a carbone, olio combustibile, gas, sono ormai giudicati fattori chiave per compiere passi avanti in questa direzione. E non a caso proprio nel settore energetico saranno presto investiti 50 miliardi per potenziare le centrali idroelettriche in concessione che, con quelle termoelettriche facenti parte del gruppo, forniscono ormai il 30% dell'energia necessaria al funzionamento degli impianti.

LA SPE ANTICIPA
UN GRANDE APPUNTAMENTO CON L'ARTE.

La Società Pubblicità Editoriale, rispettando la sua tradizione di sostegno delle iniziative artistiche e culturali, ha scelto di sponsorizzare in esclusiva la mostra «Dall'Avanguardia dei Carracci al Secolo Barocco - Bologna 1580-1600» per celebrare a Bologna i suoi 30 anni.

«Dall'Avanguardia dei Carracci al Secolo Barocco - Bologna 1580-1600» è un'esauriente introduzione alla imminente grande mostra internazionale «Guido Reni», organizzata in prima mondiale proprio a Bologna, ed in seguito ospite delle città di Los Angeles, Francoforte e Dallas.

Una prestigiosa anticipazione dei grandi temi di un appuntamento artistico atteso in tutto il mondo, cui la Società Pubblicità Editoriale ha l'onore di partecipare da protagonista.

Dall'Avanguardia dei Carracci
al Secolo Barocco - Bologna 1580-1600

Museo Civico Archeologico
Bologna 7 luglio - 30 agosto 1988
Orario d'apertura 10-12.30 20.30-24
Chiuso domenica sera e lunedì mattina

Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche
Pinacoteca Nazionale di Bologna

Comune di Bologna - Assessorato alla Cultura
I.B.C. Emilia Romagna

Si ringraziano le:
Assicurazioni Generali

Società Pubblicità Editoriale

FINCANTIERI / APPROVATO IL BILANCIO

L'handicap iracheno

I conti '87 risentono della mancata consegna delle navi all'Iraq

GENOVA — L'assemblea degli azionisti della Fincantieri ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 1987 che evidenzia un disavanzo di 89 miliardi. «Essenzialmente imputabile — informa una nota della società — agli oneri conseguenti agli imprevisti sviluppi del contratto con la marina irachena, la cui esecuzione è attualmente sospesa per la mancata autorizzazione del governo alla consegna delle unità ultimata e ai pesanti riflessi della neo acquisita partecipazione nella Isotta Fraschini motori, ancora impegnata in una complessa ristrutturazione, nell'ambito del programma di razionalizzazione delle produzioni dieselistiche del gruppo Iri».

L'assemblea ha pertanto deliberato la completa copertura delle perdite, ricostituendo il capitale sociale a 500 miliardi. La gestione industriale ha d'altro canto fatto registrare ulteriori miglioramenti, con un margine operativo di circa 62 miliardi, grazie a un incremento del 20 per cento del valore aggiunto rispetto al precedente esercizio. La produzione dell'anno ha superato i 2.000 miliardi e ha registrato la consegna della

alla cantieristica nell'ambito della sesta direttiva Cee, elemento essenziale per garantire, insieme alle azioni in corso per un deciso recupero della produttività, una prospettiva al settore. L'assemblea ha provveduto al rinnovo del consiglio di amministrazione per il triennio 1988-1990. Sono stati confermati Silvano Allevi, Corrado Antonini, William Bianchi, Giovanni Bisignini, Enrico Bocchini, Giorgio Della Casa, Bruno Steve, consiglieri di nuova nomina risultano Vincenzo Dettori, Dario Fischer, Pier Carlo Muzzio e Giulio Russo Krauss. Il consiglio di amministrazione ha designato per il triennio 1988-1990 quale presidente Enrico Bocchini, amministratore delegato Corrado Antonini e vicepresidente William Bianchi. Si è intanto appreso che proseguiranno in settembre le consultazioni tra la commissione europea e il Giappone e la Corea del Sud, alla ricerca di un terreno d'intesa tra la Cee e i principali concorrenti della cantieristica europea che ponga termine alla «guerra dei prezzi» sui mercati e freni il declino della competitività dei dodici nel settore.

FINCANTIERI / MILITARE «Governo immobile» E i tedeschi ci soffiano le commesse

MILANO — E' in via di formalizzazione un importante contratto per la fornitura alla marina militare ellenica di quattro fregate da parte di un'azienda navale tedesca, la Blohm und Voss di Amburgo. Alla gara, avviata qualche anno fa, hanno preso parte, oltre ai cantieri tedeschi, anche le industrie olandesi, britanniche, americane e italiane, queste ultime rappresentate dalla Fincantieri.

Si tratta di una commessa del valore di circa cinquecento milioni di dollari, il più importante ordine emesso dalla marina militare greca negli ultimi quindici anni. L'accordo raggiunto tra il governo tedesco e la marina greca prevede, oltre alla realizzazione delle unità navali, anche la cessione di 28 aerei da combattimento Lockheed F104 e 75 carri armati Leopard della prima generazione.

Inoltre è prevista anche una sovvenzione concessa alla Grecia pari a 100 milioni di marchi, nonché finanziamenti americani a lungo termine destinati all'ammodernamento di materiali strategici di Paesi esteri. Nel complesso, il valore del programma supera il miliardo di dollari.

Il consorzio Melara Club (costituito da Ansaldo, Breda, Selenia, Elsam, Elettronica, Elmer, Fiat Aviazione, Fincantieri, Oto Melara, Riva Calzoni e Whitehead, quindi rappresentativo della quasi totalità delle imprese del settore) in un documento ha inteso evidenziare le cause che hanno determinato tale situazione.

L'ottenimento della commessa è stato reso possibile soprattutto dall'attivo intervento del governo tedesco, che ha sostenuto l'industria nazionale tramite i ministeri direttamente interessati all'operazione, coordinando e presentando le offerte relative alle navi militari, agli aerei e ai carri armati come parti di un accordo globale tra i due governi, con tutte le garanzie che ne derivano. Analoga procedura era stata seguita dall'Olanda. L'industria italiana — prosegue la nota — si è trovata largamente svantaggiata nelle trattative, non tanto per il contenuto tecnologico della nostra produzione — che si pone perlopiù ai livelli della concorrenza europea — quanto per il mancato diretto intervento degli organi governativi italiani. In questo momento l'industria della difesa, composta in larga parte da aziende a capitale pubblico, subisce gli effetti negativi di un clima, creatosi nel Paese, che tende a criminalizzare l'intero settore ponendo sullo stesso piano sia aziende e produzioni di carattere strategico e altamente qualificanti (come le navi) che avvenimenti che non hanno nessun rapporto con l'industria e la tecnologia della difesa navale. Tale clima — che si somma alla mancanza di un quadro di riferimento legislativo sufficientemente chiaro — ha caratterizzato l'incerta politica del governo italiano, non consentendo di presentare all'estero un'immagine di stretto rapporto e collaborazione tra l'industria e il governo stesso. Oggi, tutto ciò assume particolare rilievo, in quanto i committenti esteri richiedono precise garanzie economiche e politiche per la fornitura di materiale strategico.

SALARIO E PRODUTTIVITA'

Rotto il ghiaccio

Lucchini, contratto pilota - No di Cgil e Cisl

MILANO — La proposta Fiat di legare gli aumenti retributivi all'andamento dell'azienda nelle vertenze integrative, oltre a riscuotere consensi un po' dovunque, sia tra gli imprenditori che nello stesso sindacato, comincia anche a trovare delle pratiche attuazioni. E' il caso dell'intesa raggiunta nella tarda serata di martedì tra il management della Lucchini siderurgica di Sarezzo, una delle aziende dell'ex presidente della Confindustria, e le rappresentanze sindacali aziendali di Cgil, Cisl e Uil, dove gli incrementi salariali da oggi al 1990 risultano collegati al «bonus aziendale». L'ipotesi di accordo prevede un aumento medio per il turnista, collocato al quarto livello, di 164 mila lire a partire dal 1988 suddiviso in tre parti. Una legata alla profes-

sionalità, alla presenza e alle condizioni di «disagio», un'altra, denominata «terzo elemento», fissa e distribuita sui livelli retributivi in modo differenziato; viene infine istituito il «bonus di gestione», che sarà erogato con lo stesso sistema del premio di produzione entro il 15 di dicembre di ogni anno. Le 164 mila lire potrebbero aumentare di altre 22.500 alla fine dell'89, se, come previsto, matureranno le condizioni per fare scattare il «bonus» relativo al prossimo anno. Oltre a dettare nuove norme per le relazioni sindacali, accettando come unico titolare della contrattazione in fabbrica le Rsa (rappresentanze sindacali aziendali) e a elevare l'indennità giornaliera di mensa, l'intesa contiene anche una clausola, cosiddetta di «dissol-

venza», che fa decadere tutti i benefici del contratto in caso di ulteriori richieste salariali da parte del sindacato fino alla scadenza dello stesso. L'idea di percorrere la strada tracciata dalla proposta Fiat anche nelle aziende bresciane dell'ex presidente della Confindustria è nata in casa Uil, che nel gruppo Lucchini è il sindacato «maggiormente rappresentativo». Carta e penna alla mano, Piero Imberti, segretario dei metalmeccanici bresciani del sindacato di Benvenuto, ha scritto a Lucchini ricordandogli la storia sindacale del recente passato all'interno delle sue aziende «fatta di rigidità, scontri e incomprensioni» e che a consuntivo segna «una disparità» a favore dell'imprenditore che — secondo Imberti — proprio grazie a questi comportamenti è riuscito a sedersi sulla prestigiosa poltrona di presidente della Confindustria. Pronta la risposta dell'ex presidente della Confindustria che ha fatto pervenire a Imberti la sua «disponibilità» e il suo «auspicio» a un confronto aziendale «chiaro, rapido, nuovo negli obiettivi e nei metodi». Da questo scambio di lettere sono partiti i primi contatti che hanno portato nella serata di martedì alla sigla dell'accordo. Cgil e Cisl si dissociano tuttavia dall'intesa. L'accordo siglato nella Lucchini Siderurgica di Sarezzo «è avvenuto all'insaputa delle strutture sindacali — si legge infatti in un comunicato della Fiom nazionale — e certo non è ancora condiviso dalla Fiom».

RIFORMA DELLE CASSE DI RISPARMIO

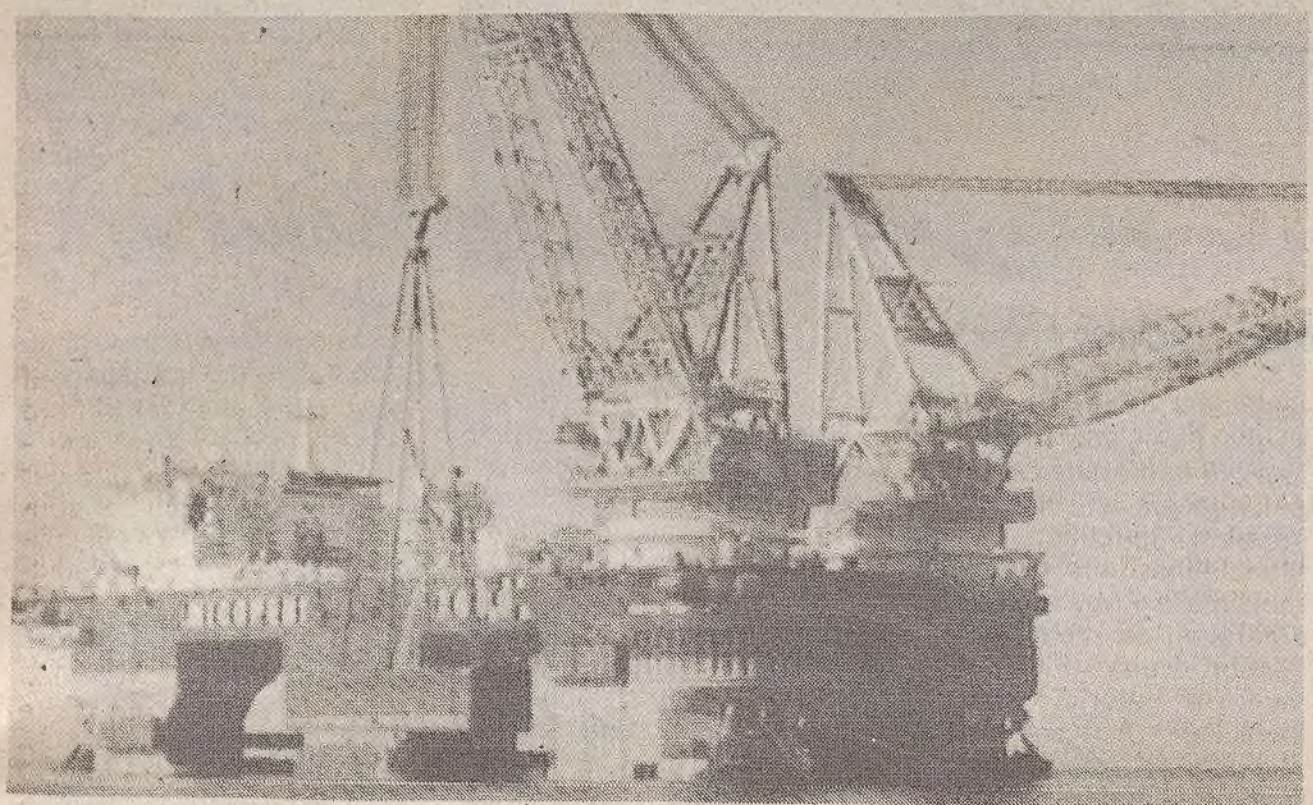
Acri, sì a una legge-quadro

Viene proposta l'apertura del capitale a terzi

ROMA — Una legge quadro che consenta comunque alle Casse di risparmio e alle Banche del Monte di modellare il proprio assetto istituzionale ed operativo in autonomia. E' questa la filosofia di fondo che percorre il documento approvato dal consiglio dell'Acri e che dovrebbe orientare la riforma dell'ordinamento settoriale. «E' ritenuta necessaria — si legge nel documento reso noto oggi — l'adozione di una legge quadro, eventualmente integrata da atti normativi secondari, che conferisca certezza ed uniformità ai rapporti giuridici, rinviando la regolamentazione specifica alla sede statutaria. Il progetto dell'Acri prevede l'apertura del capitale delle casse, il cui controllo rimarrà nell'ambito della categoria, a terzi, attraverso l'emissione di titoli che la legge dovrà tipizzare secondo modelli di diritto comune. «Gli utili — si legge ancora nel documento — dovrebbero essere destinati in misura non inferiore al 20% a riserva legale, la parte rimanente alla remunerazione del fondo di dotazione e del capitale apportato da terzi». Per quanto concerne la struttura, l'Acri ritiene opportuno il mantenimento dell'attuale bipartizione tra casse di risparmio ordinate come fondazione e casse ordinate come associazione. In tema di nomine, inoltre, afferma l'opportunità che il potere di nomina per il presidente e il vicepresidente «rimanga di competenza del ministro del Tesoro e del Cnr, su proposta del governatore della Banca d'Italia», mentre nelle casse minori con organo assembleare diverso dall'attuale, il potere potrebbe essere demandato alla sede locale.

GIOVANI IMPRENDITORI Il «freno» burocratico «Trieste rischia di perdere occasioni»

TRIESTE — «Non è più possibile permettere che occasioni di sviluppo produttivo, potenzialità e risorse del territorio, idee e stimoli nuovi vengano irrimediabilmente vanificati da intoppi burocratici, da tempi lunghi e inaccettabili, da iter amministrativi defatiganti che continuano a penalizzare i progetti di nuovi insediamenti industriali, con conseguente ridimensionamento del ruolo produttivo di Trieste». Lo ha detto Paolo Sadoch, presidente del gruppo giovani imprenditori dell'Associazione industriali di Trieste, in occasione dell'annuale assemblea, che si è svolta nella sede di piazza Scorsola. Secondo Sadoch, «bisogna cominciare a lavorare subito per rendere operativa l'occasione del «pacchetto», a cominciare dall'elaborazione di un primo piano stralcio di infrastrutturazione delle aree industriali». Particolare attenzione i componenti del gruppo giovani industriali hanno prestato al tema del rapporto tra scuola e mondo del lavoro, e in tal senso sono state criticate le recenti norme che penalizzano il ricorso ai contratti di formazione-lavoro.



La «Micoperi 7000», fiore all'occhiello della Fincantieri.



GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

Approvato dai Soci il bilancio 1987

(in milioni di lire)	1987	1986
Premi lordi	4.428.419	3.569.133
Premi ceduti	- 594.823	- 561.240
Premi netti	3.833.596	3.007.893
Redditi netti degli investimenti	827.631	736.669
Interessi tecnici gestione vita	- 431.367	- 368.596
Risultato della gestione tecnica	- 11.372	- 95.396
Proventi e oneri vari	- 9.774	- 24.814
Saldo della gestione ordinaria	375.118	247.863
Profitti da alienazione di titoli e immobili	83.780	90.604
Minusvalenze da svalutazione di titoli	- 110.800	- 14.575
Accantonamento al fondo plusvalenze da reinvestire	- 7.336	- 22.122
Imposte	- 86.520	- 83.728
Saldo della gestione straordinaria	- 120.876	- 29.821
Utile dell'esercizio	254.242	218.042

- I premi lordi raccolti dalla Compagnia ammontano a 4.428.419 milioni di cui 1.608.778 nel ramo vita e 2.819.641 nei rami danni.
- Il totale degli investimenti è di 9.993.519 milioni (+21,8%).
- I redditi netti degli investimenti hanno raggiunto gli 827.631 milioni con un incremento del 12,3%; il tasso medio di rendimento è stato del 9%; gli utili realizzati su vendite di titoli sono stati di 76.444 milioni, quelli su vendite di immobili di 7.336 milioni accantonati al fondo plusvalenze da reinvestire.
- L'utile dell'esercizio è di 254.242 milioni (con un incremento del 16,6% rispetto al 1986) di cui 109.158 milioni provenienti dal ramo vita e 145.084 milioni dai rami danni. È stato accantonato l'importo di 102.800 milioni alla «riserva straordinaria».
- Utile per azione (in lire)

	1987	1986
Utile di bilancio (A)	1.211	1.246
Dividendo (B)	600	600
B/A (per 100)	50	48

- Il patrimonio netto, incluso l'utile dell'esercizio, raggiunge i 1.605.865 milioni con un incremento di 219.316 milioni sull'esercizio precedente.
- Il dividendo per azione è di 600 lire con un incremento del 20%; sarà pagabile dal 18 luglio p.v.
- In sede straordinaria l'Assemblea ha approvato l'aumento del capitale da 420 a 1.060 miliardi da effettuarsi in due fasi: il capitale passerà, in linea gratuita, da 420 a 840 miliardi, mediante l'assegnazione di 1 azione nuova per ogni vecchia posseduta; a pagamento, da 840 a 1.060 miliardi, mediante emissione di 110 milioni di nuove azioni da offrire in opzione agli Azionisti, in ragione di 1 azione nuova per ogni 2 azioni vecchie possedute prima dell'aumento gratuito, al prezzo di Lire 10.000 (valore nominale di Lire 2.000 più Lire 8.000 di sovrapprezzo). 5 milioni di azioni saranno assegnate ai dipendenti sempre al prezzo di Lire 10.000. Tutte le azioni di nuova emissione avranno godimento l'1/1/1988.
- Riconfermati Presidente-Amm. Delegato il cav. del lav. avv. Enrico Randone; Vicepresidenti il dott. Camillo De Benedetti, il cav. del lav. dott. Mario Luzzatto, il sig. André Rosa; Amministratori Delegati il dott. Eugenio Coppola di Canzano ed il dott. Alfonso Desiato.



GENERALI

I dati del bilancio consolidato 1987

ATTIVO (in milioni di lire)	1987	1986
Immobili e aziende agricole	4.506.149	4.060.686
Titoli a reddito fisso	13.263.744	11.460.722
Azioni e partecipazioni	2.998.831	1.881.895
Prestiti	1.393.440	1.266.170
Depositi di riassicurazione	623.082	531.163
Depositi bancari	1.134.626	862.757
Debiti diversi e altri attivi	3.013.166	2.600.587
Totale attivo	26.933.038	22.663.980

PASSIVO (in milioni di lire)	1987	1986
Accantonamenti per impegni assicurativi	21.147.615	17.553.534
Depositi di riassicurazione	290.121	255.683
Altri passivi	2.245.294	2.033.089
Quote di terzi	409.167	354.041
Patrimonio netto	2.420.340	2.067.161
Utile dell'esercizio	420.501	400.472
Totale passivo	26.933.038	22.663.980

- Sono state consolidate 54 compagnie di assicurazione operanti in una quarantina di mercati (incluse 6 società Europ Assistance), 17 finanziarie, 24 immobiliari e 4 agricole, nelle quali la Capogruppo detiene una partecipazione superiore al 50%.
- I premi lordi ammontano a 9.717.089 milioni (+ 23,9%) di cui 3.091.332 milioni nel ramo vita e 6.625.757 milioni nei rami danni. La suddivisione per aree è la seguente: Italia 34,3%; altri paesi CEE 42,3%; Europa extra CEE 19,8%; resto del mondo 3,6%.
- Il totale degli investimenti è di 23.919.872 milioni (+19,2%).
- I redditi degli investimenti risultano di 1.971.642 milioni (+12,5%) che provengono per il 63,4% dalle obbligazioni, per il 17,5% dagli immobili, per il 6,5% dalle azioni e partecipazioni, per il 4,2% dai depositi bancari e per l'8,4% da altre forme di investimento.
- Gli accantonamenti per impegni assicurativi ammontano a 21.147.615 milioni e presentano un aumento del 20,5%.
- Il patrimonio netto complessivo risulta di 2.781.403 milioni, di cui l'87% è di pertinenza della Capogruppo e il 13% rappresenta la quota di terzi.
- L'utile di 420.501 milioni di lire, superiore del 5% a quello dell'esercizio precedente, scaturisce da:

(in milioni di lire)	1987	1986
Utile della Capogruppo	254.242	218.042
Utili di altre Società consolidate	245.086	258.799
Rettifiche di consolidamento	- 30.723	- 25.708
Utile consolidato	468.605	451.133
Quote di terzi	- 48.104	- 50.661
Utile consolidato del Gruppo	420.501	400.472

Il Gruppo Generali, oltre che in Italia, è presente in Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Colombia, Danimarca, Ecuador, Emirati Arabi, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Hong Kong, Irlanda, Libano, Malta, Messico, Olanda, Panama, Portogallo, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Turchia.

Generali: un libro aperto.

CALCIOMERCATO

Diaz all'Inter?

Per sostituire Altobelli (vicino alla Juve)

MILANO — «Diaz all'Inter? Non mi risulta. Noi abbiamo ancora la grana Madijer da risolvere, e finché non risolveremo quella non possiamo decidere niente». Il direttore sportivo dell'Inter, Giancarlo Beltrami, comincia così il suo ottavo pomeriggio di Milanofiori, eludendo in modo gentile ma drastico le sempre più insistenti domande sul caso Diaz-Madijer. Secondo indiscrezioni, però, l'Inter Diaz l'avrebbe già preso, e avrebbe definitivamente chiuso la sfortunata pratica Madijer. Per quanto l'algerino piaccia a Trapattini, alla società nerazzurra non va di rischiare sui suoi guai muscolari e dato che l'attacco dell'Inter ha bisogno di una punta (da affiancare a Serena al posto del giovane Ciocci), è più che plausibile un eventuale arrivo dell'argentino di Firenze.

In casa viola Diaz, poi, dovrebbe essere sostituito dal brasiliano Casagrande (Ascoli). Beltrami, tuttavia, prende tempo: «Per il momento posso dire solo questo — ha aggiunto il direttore sportivo — abbiamo ceduto Minaudo all'Udinese per un anno. Questo è ufficiale. Sul resto, aspettate domani o dopo».

Sul fronte juventino sono state tutte confermate le voci secondo cui Altobelli il prossimo anno giocherà a Torino. Mancherebbe solo la firma tra le società, visto che il giocatore si è anche detto disposto a trasferirsi con la famiglia da Brescia a Torino. Inoltre avrebbe accettato anche una riduzione di ingaggio (peraltro altissimo: il contratto stipulato due anni fa con l'Inter gli garantisce 900 milioni all'anno).

Non trova invece conferma la notizia secondo cui l'ungherese Detari (Eintracht Francoforte) avrebbe firmato per i greci dell'Olympiakos allontanandosi definitivamente dalla Juventus. Al contrario, alla Juve l'ungherese piace ancora. Un amore, però, che negli ultimi giorni si è un po' raffreddato, al punto che, mentre la settimana scorsa Detari era dato praticamente per certo, da ieri cominciano a spuntare in casa bianconera le prime alternative all'ungherese. Tra le altre, si fanno i nomi di Hagl (Steaua Bucarest) e (un po' gratuitamente) di Zavarov, 26 anni della Dinamo Kiev.

Si è invece conclusa la trattativa tra Como, Fiorentina e Inter per Luca Mattei. E' stato lo stesso giocatore, che da due giorni è a Milano per in attesa di conoscere il suo futuro a confermare: «Vado a Firenze, finalmente».



Ramon Diaz è in procinto di passare all'Inter. Alla Fiorentina sono contenti e hanno bloccato il brasiliano dell'Ascoli, Casagrande.

DA TRIESTE A UDINE

Orlando in bianconero

Intanto i friulani trattano Minaudo mentre Gritti si allontana



Servizio di
Guido Borella

UDINE — Angelo Orlando è dell'Udinese. Il fluidificante alabardato, che nel passato campionato si è dimostrato come uno dei più continui tra i giocatori triestini e che ha segnato una rete a Modena, ha già anche dato il suo assenso al trasferimento. L'interessamento della società friulana per lui non è maturato nelle ultime ore, anzi. E quando un mese fa il vertice bianconero fu visto al Grezar per Trieste-Parma si sussurrò che Pozzo e Szoke erano proprio venuti a vedere questo ragazzo lombardo, cresciuto a Varese, impiegato, lui destro, sulla fascia sinistra. E' quindi un cerchio che si chiude. E questo dovrebbe essere, almeno così pare, l'unico movimento previsto sull'asse Udine-Trieste: il nome di Costantini non sarebbe infatti sulla lista lasciata da Sonetti.

Ancora dal mercato. Mariottini si è incontrato ieri sera in un albergo milanese con i dirigenti dell'Inter: al centro dell'attenzione c'è Giuseppe Minaudo, mediano di origine siciliana poco più che ventenne. Se son rose fioriranno, certo è che l'ottimismo era ieri palpabile nell'ambiente bianconero. Questo nonostante sembri, e il condizionale in questa fiera delle chiacchiere è d'obbligo, che Gritti sia ora un po' più lontano da Udine. I rapporti si sono improvvisamente raffreddati proprio nel momento conclusivo della trattativa. Ma già oggi, chissà, la musica potrebbe essere tutt'altra. Se non se ne farà nulla, ecco già pronta l'alternativa: è il tantino Antonio De Vitis, gran bomber della serie B due campionati fa (18 reti segnate) ma nell'ultima stagione vagamente appannato rispetto a quelle che erano le attese. Quindi,

trattative su due fronti: entro domani si decide. Dagli arrivi alle partenze: proseguono gli incontri con il Parma (che vuole Vagheggi) e con il Pescara (che vuole Caffarelli e Bruno). Un piccolo aiuto a sfoltire una rosa troppo affollata. Intanto si muove anche il mercato «giovane» condotto in un primo tempo da Piedimonte che però — come sottolinea l'Udinese — non proseguirà la collaborazione con il club bianconero: su questo fronte è da registrare il passaggio di Lugnan alla Pro Gorizia. Il tutto mentre è crescente tra i tifosi l'interesse per la campagna abbonamenti che scatterà sabato: tra l'altro i tagliandi sono posti in vendita a prezzi interessanti e, poi, l'Udinese che sta nascendo piace al pubblico. Tanto che alcuni club hanno già assicurato rinnovi in blocco. E Pozzo può sorridere.

MONDIALE IN USA

In anticipo di 4 anni

La designazione è arrivata dopo la morte di Franchi

Servizio di
Bruno Lubis

Lo scenario dunque si presenta così: Stoccolma, primavera 1983, la commissione Fifa per l'assegnazione dei Mondiali 1986 e, diciamo in pectore, del 1990. Artemio Franchi alloggia all'hotel Sheraton. Sono presenti le delegazioni del Messico e degli Usa, in ballottaggio dopo la rinuncia della Colombia. Ripartiamo col racconto di quelle giornate, ricostruite da Alberto Ballarín nel libro «Il calcio da Franchi a Berlusconi».

Il giorno prima della riunione ufficiale della Fifa, Henry Kissinger invita a colazione Franchi al Grand Hotel. Kissinger presenta al vicepresidente Fifa un certo mister Eliot S. Berry, verso il quale l'ex segretario di Stato americano dimostra gran deferenza: Berry è un gran affarista nel campo delle tv e della pubblicità. L'americano, durante il pranzo, dice a Franchi: «Qualsiasi somma venga garantita dal Messico, il mio gruppo è in grado di offrire il 20% in più».

Artemio Franchi si mostra imbarazzato: poco ci mancava che mr. Berry tirasse fuori dalla tasca il libretto degli assegni. Intanto Joao Havelange pare non essersi accorto di niente; stesso atteggiamento degli altri commensali. Ma Franchi è offeso dalla tentata corruzione.

L'italiano torna in albergo e chiama Guillermo Canedo, presidente della Federazione messicana e gli chiede se il suo paese è sempre pronto a organizzare il Mondiale.

Canedo risponde che sì, nonostante alcune pressioni perché rinunciassero. Intanto l'appoggio del governo Usa è diventato ufficiale con un'impegnativa pubblica. Ma Franchi è irremovibile e manovra i membri della Fifa in modo tale che la votazione è nettamente a favore del Messico.

Franchi vede un Kissinger dalla faccia amareggiata e gli spiega i motivi del comportamento: non si può fare solo un gran business, il fatto sportivo ha la sua importanza.

Il giorno dopo l'assegnazione, negli uffici della Fifa a Zurigo, arriva una richiesta di Kissinger: quali condizioni bisogna soddisfare per poter organizzare un Mondiale? Franchi fa rispondere che la condizione principale è il pubblico che negli States non c'è.



L'Argentina di Artemio Franchi dopo il tragico scontro.

La voglia americana

Il 9 luglio dello stesso anno, a Roma, Artemio Franchi concede udienza a due americani che gli portano i saluti di mr. Berry. Informalmente il boss del calcio mondiale spiega ai due emissari che i prossimi Mondiali previsti saranno organizzati dall'Italia e, nel 1994, da un paese africano, probabilmente il Marocco. Quindi, dice Franchi, gli Stati Uniti lavorino e si diano da fare per essere nelle condizioni di candidarsi al Mondiale del 1998.

Il giorno dopo avviene l'ultimo incontro tra Artemio Franchi e Horst Dassler, i reggitori dei grandi appuntamenti. Entrambi giudicano conveniente fare affari con lo sport, ma non credono opportuno mettere lo sport in

posizione di succubo al cospetto degli affari. Dassler, signore dell'Adidas e a capo dell'agenzia Isi, titolare dei contratti pubblicitari dei Mondiali e delle Olimpiadi, racconta a Franchi che agli americani da molto fastidio l'esportazione di abbigliamento e materiale sportivo negli Usa. Dice anche Dassler che gli americani vorrebbero subentrare all'Adidas nei mercati mondiali e che l'insistenza di organizzare i Mondiali nel Nord America deriva dalla voglia di rilanciare il settore con ditte statunitensi. Quindi un Mondiale a casa loro per poi invadere l'Asia, l'Africa e l'Europa.

E' l'ultimo incontro tra i due burattinai dello sport. Ballarín ha una sua tesi: che Franchi ha trovato la morte per colpa di un'assegnazione del Mondiale data o non

data. Tesi ardita, anche se i dubbi restano. Come restano tante domande. Insomma Artemio Franchi è stato trovato morto su una strada statale a 12 km. da Siena. La sua Argenta si è schiantata contro un camion. I dati raccolti da Ballarín provengono da fonti ufficiali perché l'indagine sullo scontro è stata fatta dal col. Puoti e dal cap. Sergio dei carabinieri. La pratica giudiziaria sulla morte di Artemio Franchi è tuttora aperta.

La morte di Franchi

Franchi è a Siena nel pomeriggio del 12 agosto per sbrigare alcune cose riguardanti il Palio dell'Assunta. E' capitano della Torre e vorrebbe ingaggiare Bastiano come fantino. Ci sono testimoni

che affermano: Franchi sale sulla sua macchina alle 18.35. Lo scontro col camion accade alle 19.20. Racconta Alveno Fani, guidatore del camion, ai carabinieri: «Vidi l'Argentina venirmi contro, in mezzo alla strada. Accostai a destra, frenando. Poi ci fu lo schianto».

Risulta che il camion ha frenato per undici metri e che l'Argentina è andata avanti come se niente stesse succedendo. Risulta che il finestrino alla destra di Franchi era completamente aperto. L'abitacolo era intatto. Il circuito frenante perfettamente funzionante. Franchi ebbe il petto colpito dal volante e le braccia fratturate, come se fosse stato privo di vita prima del cozzo.

Il cadavere fu estratto dall'Argentina e portato all'Istituto di Medicina legale di Siena ma nessuna perizia necroscopica fu eseguita. Poi il magistrato dette il permesso per la sepoltura.

Era vivo Franchi al momento in cui avvenne lo scontro o era già morto? Artemio Franchi, notoriamente, guidava veloce. Come mai impiegò tanto tempo per compiere quei pochi chilometri di strada? Si è fermato durante il tragitto? Con chi?

Il giornalista, autore del libro, lancia l'ipotesi che qualcuno avesse potuto spruzzare del gas nell'abitacolo, colpirlo con uno spara-spilli. Crede che gente senza scrupoli abbia potuto arrivare perfino a ordinare la soppressione fisica di un avversario.

Certo che il finestrino abbassato e il tempo impiegato lasciano interdetti. Come si resta interdetti che nessuna perizia medica sul cadavere sia stata effettuata. Ma i dubbi su quella morte eccellente restano e noi ve li abbiamo riproposti.

Ma non vorremmo incorrere in accuse di anti — atlantismo.

Però il disegno ordito da Franchi è stato spezzato. La sua morte, e quella successiva di Horst Dassler, hanno lasciato campo libero a Joao Havelange. Il Marocco dignitosamente esce battuto dalla votazione di tre giorni o sono: si riproporrà in futuro mettendo in evidenza la sua povera rete radiotelefonica, la sua tv non certo avanzatissima nelle tecnologie. Ma anche un potenziale di giocatori in costante miglioramento e una nazionale che sale nella classifica.

2 - fine

IL DOPO EUROPEI / ENZO BEARZOT

«Due anni per capire»

Gli europei sono alle spalle, dopo esaltazioni forse esagerate per i colori azzurri, dopo delusioni forse troppo forti in relazioni ai risultati che pure sono stati ottenuti dall'Italia. Certo, in molti hanno contribuito a creare un clima di esagerato ottimismo sull'andamento degli europei, come il conduttore Biscardi che prima di Italia-Urss chiese a un giornalista presente al suo «processo»:

«Da chi fareste marciare Gullit?». La storia della pelle dell'orso, sempre così vera, è difficile da essere appresa, evidentemente. Così mentre mentalmente si «saltava» la semifinale con l'Urss e ci si preparava alla finale con l'Olanda, abbiamo dovuto scoprire che bisogna «saltare» proprio la finale.

Mentre Vicini si dice in «silenzio stampa» dopo la conclusione di Germania '88 abbiamo sentito tre grandi del calcio azzurro, che i campioni europei li hanno vissuti sul posto (Bearzot e Maldini) oppure in Italia davanti al video (Valcareggi). Alla loro esperienza affidiamo un commento sugli europei e sul momento del calcio italiano attraverso tre interviste separate. Oggi cominceremo con Bearzot, nei prossimi giorni pubblicheremo le impressioni di Maldini e Valcareggi.

Intervista di
Dante di Ragogna
Enzo Bearzot: cosa ci ha mostrato in primo luogo l'«Europeo '88»?

«Il ritorno della moda olandese, intesa come capacità della squadra di presentare una intercambiabilità dei ruoli dei suoi componenti. Tutti i giocatori sono polivalenti, eclettici, non specializzati in

un determinato ruolo». La finale con l'Urss è stata un modello di calcio moderno...

«L'Olanda ha mostrato le individualità che si conoscono, ma soprattutto ha giocato bene come complesso, con molto equilibrio tattico. Alla fine è stata giustamente premiata».

L'Italia ci ha fatto sognare, forse anche troppo...

«Ha giocato bene contro Germania, Spagna e Danimarca, mentre nella quarta partita ha troncato i nostri sogni, lasciandoci però le speranze per i prossimi mondiali. Con l'Urss si è giocato male, gli avversari erano più preparati, in condizioni atletiche eccellenti. L'aggressività dei sovietici mi ha davvero impressionato, perché il loro pressing si è manifestato a tutto campo. Il calcio russo è in fase di crescita, da tenere d'occhio».

Ma è l'Olanda la squadra vincitrice...

«Onore al merito. In lei estro e freschezza si sposano. I singoli stanno portando l'Olanda ai livelli dell'edizione di Cruyff. Là comunque c'era più qualità, ma qui tre quattro elementi hanno fatto la differenza. Non ci sono stati cedimenti psicologici. Gullit è venuto fuori alla distanza, così come Van Basten. E dal canto suo Rijkaard ha mostrato una grande forza atletica, rivelando le vere doti dei giocatori olandesi. Fatto un errore essi non si scoraggiano ma tornano avanti diritti».

Torniamo all'Italia: Viali davvero non poteva fare qualcosa di più? Ha sbagliato molte conclusioni...

«Ogni gesto atletico di Viali è fatto di potenza e di coraggio. Egli arriva magari in extremis sulla palla, dopo uno

storzo prolungato: non gli si può chiedere di essere sempre preciso. Però è un pericolo costante per l'avversario, proprio per la sua aggressività. Se realizza una volta su dieci occasioni, dobbiamo dirgli bravo perché si è procurato quelle dieci occasioni. Viali può crescere ancora, è un giocatore che può risolvere i problemi della nazionale. Ma non è ancora al meglio, né ha le caratteristiche che erano tipiche di Gigi Riva».

Si cerca la seconda punta...

«Questo è un punto fermo, ma in due anni, da qui ai mondiali, il problema potrebbe essere risolto. O potrebbe accentuarsi, perché non si sa in due anni quali trasformazioni potrebbero rivelarsi sulla squadra».

Intanto la difesa lascia dormire tranquilli. E Paolo Maldini si è fatto ammirare come un anziano...

«La difesa è sufficientemente forte. Maldini con tre anni di esperienza nel Milan adesso è pronto per un ruolo da protagonista. Ha tutte le qualità che possono essere richieste a uno dei suoi ruoli, e ancora ce n'è di avanzo: è giovane, gioca di testa, ha velocità, scatto, tecnica invidiabile, due piedi, fiuto del gol. Un giocatore destinato a grandi traguardi».

Come ha vissuto dalla tribuna questi campionati? Era meglio in panchina?

«Li ho vissuti con la stessa intensità, ma dalla tribuna si soffre di più: ci si sente impotenti a intervenire direttamente».

E l'ambiente? Stavolta niente polemiche, niente silenzi stampa. E' mancato il gusto delle battaglie, modello Spagna...

«Modello Spagna ma anche modello Argentina. Comuni

me meglio così. Il clima era idilliaco, fra i giocatori e fra essi e l'ambiente esterno».

Di più anche i tifosi nostrani si sono comportati bene. Da italiano, non è stato motivo di orgoglio questo?

«Sicuramente è una parte di merito spetta alla preparazione che abbiamo fatto, anche con mio intervento diretto. Prima dei campionati siamo stati in Germania a fare l'«operazione simpatia»».

Abbiamo contattato consolati, missioni cattoliche, sindacati di emigrati, per sensibilizzare l'ambiente e preparare un terreno carico di civiltà sportiva. Alla ricerca cioè di un tifo educato, non insolente né violento. Abbiamo avuto la soddisfazione di ricevere gli elogi della stampa tedesca, proprio per la cornice corretta che i nostri tifosi hanno fornito. E questo deve essere l'impegno per una ripetizione dello stesso modello in casa nostra, in occasione dei mondiali».

Il calcio italiano esce irrobustito dall'esperienza degli europei?

«La nazionale ha trovato altra simpatia, le nostre squadre di club, e in particolare il Milan, hanno trovato motivi esaltanti nei risultati scaturiti. Se i nostri giocatori sapranno valutare nel giusto modo l'esperienza in Germania, ne usciranno arricchiti per i loro programmi internazionali e per le imprese di campionato».

Visto all'opera Van Basten e con l'innesto di Rijkaard, il Milan adesso più che paura fa impressione...

«La previsione per il Milan è una previsione europea. Per le sue rivali il discorso è difficile: i migliori forse sono già stati accaparrati. Ma le sorprese sono sempre d'obbligo. Si dice così, no?».

MONDIALI
«Scelta Usa è ottima»

La scelta della Fifa (federazione internazionale di calcio) di assegnare agli Stati Uniti i prossimi campionati del mondo del 1994, ha trovato vasti consensi negli ambienti calcistici nazionali. «Gli Stati Uniti — ha detto Enzo Bearzot — hanno la possibilità di organizzare un grande campionato del mondo. Hanno il senso dello spettacolo, della mega-organizzazione. Sarà quindi un mondiale sontuoso, probabilmente anche dal punto di vista delle sponsorizzazioni». Per quanto riguarda la formazione che la nazionale americana dovrà allestire, secondo Bearzot già esiste una intelligenza, ma bisogna lavorare sui giovani, in particolare su quelli di origine sud americana. «In Usa — ha detto ancora Bearzot — ho partecipato insieme a 200 altri allenatori europei a dei dibattiti sul calcio professionistico e ho avuto modo di parlare con rappresentanti delle federazioni, i quali mi hanno manifestato il loro particolare interesse per questo sport, che secondo me, ha una importanza inferiore solo a quello del baseball. E' ovvio che in America si dovranno costruire campi da gioco del tipo europeo con l'erba, che oggi mancano».



Calciatori tennisti sull'Isola del Sole

GRADO — I calciatori in vacanza sull'Isola del Sole si divertono a fare i tennisti e stasera verrà aggiudicato il Trofeo Kim Top Line con le finali del torneo di doppio che vedrà di fronte una coppia di calciatori e una coppia di giornalisti uscita dalle semifinali del pomeriggio. Nella foto il nazionale De Agostini (a destra) assieme a Cinello e Bencina.



“Quale schedina fanno i calciatori quando sono in vacanza?”

totip

BASKET PREOLIMPICO

Superata la Francia

E adesso l'Italia affronta Jugoslavia, Grecia e Urss



93-82

ITALIA: Gracis 12, Gentile 3, Magnifico 3, Dell'Agello 6, Bosa 11, Jacopini 7, Binelli 10, Riva 30, Della Valle 2, Costa 9. Non entrati: Vescevi e Boni.
FRANCIA: Beugnot 9, Soule 7, Gadou, Monclar 4, Szanyel 11, Ostrowski 14, Oceane H. 12, Oceane E. 7, Monetti 2, Jackson 4, Vestris 12. Non entrato Bougarel.
Arbitri: Zychb (Polonia) e Leehman (Svizzera).
Note: tiri liberi: Italia 24/33, Francia 25/32. Usciti per cinque falli: nel s.t. a 15'35" Magnifico, a 19'20" E. Oceane, a 19'34" Monclar. Tiri da tre punti: Italia 5/13 (Gracis 0/1, Jacopini 1/3, Binelli 0/1, Riva 4/8), Francia 3/13 (Beugnot 0/4, Soule 0/1, Gadou 0/2, Oceane H. 2/3, Oceane E. 1/3). Spettatori 1500.

ROTTERDAM — Dopo aver fatto il possibile per crearsi il maggior numero di difficoltà, l'Italia è riuscita ugualmente a battere la Francia con undici punti di scarto (93-82), nella terza giornata della fase finale delle qualificazioni olimpiche. Ma c'è voluto il Riva dei momenti migliori, per l'intero secondo tempo, per uscire dalle sabbie mobili nelle quali gli azzurri stavano lentamente affondando, un po' per merito dei francesi (che hanno giocato ai limiti massimi consentiti dalla modestia della squadra), molto per demerito loro.

Con 22 dei suoi 30 punti realizzati nei secondi 20 minuti, Riva (11/20 in totale) ha salvato l'Italia da una pericolosa situazione, dopo essere stato coinvolto nel primo tempo nella confusione generale.

Gamba ha dato la colpa dell'incolora prestazione a una stanchezza più mentale che fisica, a sole 17 ore di distanza dalla battaglia con la Spagna, stanchezza che si è riflessa soprattutto su una difesa non brillante come in altre occasioni, anche se poi il coach Jean Galle dice, invece, di non averne mai incontrata una tanto forte.

Oltre che sulla precisione di Riva, l'Italia ha potuto contare su una buona presenza ai rimbalzi offensivi (ben 16 dei 36 complessivi) — pur in una giornata in cui lunghi in particolare Binelli, non si sono ripetuti sui livelli del giorno prima — e sullo spirito di iniziativa di Gracis. Su quest'ultimo è ricaduto molto del peso della regia, essendo Gamba, titole ancora spento e Della Valle, bloccato dopo tre minuti da un curioso infortunio, una dritta in un occhio di un

avversario in azione di gioco.

La Francia ha cercato di mettere in difficoltà gli azzurri — c'è riuscita piuttosto bene — con un'aggressività totale e con la zona-press, quella che ha creato i maggiori problemi all'attacco italiano. Ha solo sfiorato il risultato clamoroso, soprattutto perché la squadra non ha più elementi di classe di un tempo. L'unico talento è Stephan Ostrowski, che infatti è stato quello che ha creato i maggiori problemi nella parte iniziale, contro un Magnifico incapace di entrare nel giusto clima agonistico.

Ostrowski, poi ben contenuto da Bosa, era stato l'artefice del 15-10 con il quale la Francia conduceva al 7'. Ma, con qualche buona iniziativa di Dell'Agello prima, e di Gracis poi, l'Italia ha lentamente preso il largo, raggiungendo un vantaggio massimo, nel primo tempo, di dodici punti (40-28) al 16'.

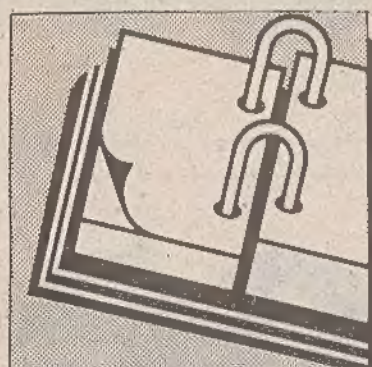
Dopo essere andati al riposo con solo sei lunghezze, gli azzurri sembravano sul punto di poter dilagare intorno all'8' della ripresa, nel momento migliore di Riva. Ma una serie di tiri sparpacciati senza che ci fosse adeguata copertura al rimbalzo, ha offerto alla Francia la possibilità di rientrare in partita e di avvicinarsi addirittura a due soli punti al 14' (75-73). Ci ha pensato poi di nuovo Riva con le sue bombe ad allungare definitivamente la squadra transalpina e a portare a casa una vittoria sempre preziosa, anche se costata parecchia fatica più del previsto. Oggi riposo. Poi, da venerdì a domenica, il tritico terribile con, nell'ordine, Jugoslavia, Grecia e Urss per decidere la qualificazione.

John Tompson, gigantesco allenatore della nazionale olimpica americana, ha fatto gli elogi di Gamba e dell'Italia per la partita vinta sulla Spagna: «Gamba è bravissimo come allenatore e come uomo. La partita è stata bella e intensa, l'Italia ha giocato bene, fisicamente e mentalmente. Sì, lo ha fatto anche la Spagna, ma il basket è ormai questo». Tompson ha giudicato il torneo di livello piuttosto buono, e ha segnalato Magnifico come il giocatore italiano che più lo ha impressionato.

Uno dei suoi assistenti ha tuttavia messo in risalto che fra le stelle del preolimpico europeo c'è da collocare senz'altro Antonello Riva.

TACCUINO

Tour tranquillo vince Da Silva



TOUR — Niente di immutabile in classifica generale a conclusione della quarta tappa del Giro di Francia di ciclismo, vinta in volata dal portoghese Acacio Da Silva, che ha preceduto di pochissimo sul traguardo l'olandese Steven Rooks, autore di un fortissimo tentativo di rimonta.

Il gruppo compatto si è piazzato alle spalle del vincitore, e a tutti è stato accreditato il medesimo tempo di 3h 25'14 sui 158 chilometri da Le Mans a Evreux (velocità media: 46,19).

Arrivo: 1) Acacio Da Silva, Portogallo, Kas, 3h 25'14"; 2) Steven Rooks, Olanda; 3) Sean Kelly, Irlanda; 4) Etienne De Wilde, Belgio; 5) Eddy Planckaert, Belgio; Classifica: 1) Van Vliet, 11:29:139; 2) Vandererden a 18"; 3) Lubberding a 22"; 4) Breukink a 22"; 5) Nulens a 22"; 6) De Rooy a 22"; 7) Winnen a 22"; 8) Van Lancker a 22".

BASKET. Si è tenuta a Bologna l'assemblea della lega delle società di serie A. Il presidente Gianni De Michelis ha illustrato ai rappresentanti delle società

la situazione della trattativa con la Rai per il contratto relativo alla prossima stagione, spiegando che restano da concordare alcuni punti riguardanti sia la parte economica, sia quella normativa. Ha inoltre annunciato che il progetto di riforma della legge 91 su professionismo sportivo sarà presentato entro breve tempo al Consiglio dei ministri, che l'accordo quadriennale con la Giba (l'associazione dei giocatori) è in via di definizione e che entro luglio si definirà l'assegnazione e la ripartizione dei fondi relativi alla legge 65 e destinati al «piano palazzetti».

CANTU' — Kent Benson, 34 anni, per 2,08 e 115 chilogrammi, è il probabile sostituto di Dan Gay al centro della squadra di basket di Cantù. Il giocatore bianco è giunto a Cantù accompagnato dalla moglie Monica e dal suo agente per prendere contatto con i dirigenti della società in vista di un suo ingaggio per la prossima stagione.

Benson nel 1977 è stato prima scelta assoluta di Milwaukee dove ha gioca-

to per tre stagioni passando poi al Detroit Pistons e infine all'Utah Jazz nel campionato '86-'87. La scorsa stagione è stato fermo a causa di un infortunio al gomito destro, però si è rimesso. Il suo tesseramento è stato annunciato da Treviso dalla società, il pivot bolognese ha sostenuto le visite mediche ed è subito partito per le ferie: la Benetton gli ha fatto per ora un contratto annuale, che spera di ampliare entro qualche mese. Nessuna notizia ufficiale sulla cifra pagata da Treviso per Generali, la cui quotazione di mercato si aggirava sul miliardo e mezzo. Pietro Generali, pivot di m 2,08, è nato a Bologna nel 1958. Ha giocato a Mestre e dal 1978 al 1983 a Bologna nella Virtus, da dove è partito nella stagione 1983/84 per approdare a Caserta. La

Benetton nel frattempo ha anche definito il nuovo contratto di sponsorizzazione tecnica con la «Reebok».

VALERUZ. Lo sciatore «estremo» Toni Valeruz, di Alba di Canazei (Trento), noto per essere sceso con gli sci dalle vette del Monte Bianco, del Cervino, del Gran Sasso, dell'Eiger e di altre montagne alpine ed extraeuropee, sabato prossimo si lancerà con un paracadute da un pendio della vetta Nord-Est del Gran Sasso con un volo di 2.600 metri di dislivello fino al sottostante piazzale dei Santi di Sanigebriele. Valeruz, di ritorno dal Perù dove è sceso con gli sci da una vetta di seimila metri superando pendenze medie di 60 gradi, salirà venerdì sul Gran Sasso, per nottando nel rifugio «Franchetti». Sabato mattina, tempo permettendo, compirà il lancio con un paracadute di 24 metri quadrati di superficie e del peso di 2,5 chilogrammi. L'11 aprile scorso Toni Valeruz era sceso con gli sci dalla parete Est del Gran Sasso, il cosiddetto «paretino».

BASKET/QUALIFICAZIONI

Gamba: «Gran lavoro difensivo»

Il ct spiega la sofferta vittoria con la Spagna

ROTTERDAM — Entusiasmo, nell'ambiente azzurro, per il successo sulla Spagna che proietta l'Italia verso Seul. «Sapevamo che sarebbe stata una partita lottata punto a punto, come è avvenuto. Abbiamo fatto — dice il ct Sandro Gamba — un grosso lavoro difensivo, solo Jimenez ha fatto 28 punti, gli altri sono stati ben contenuti. Negli ultimi 8' abbiamo commesso noi degli errori, più che altro per inesperienza. Questa è una squadra giovane che però ha risolto la partita con l'entusiasmo, oltre che con una buona difesa e buon contropiede».

Gamba elogia il lavoro dei pivot «soprattutto nel momento in cui Riva è stato marcato molto stretto». E, sui protagonisti della serata, Della Valle e Binelli, afferma che per lui non sono sorprese. Di Della Valle ricorda la sua capacità, con il suo gioco atipico, di poter essere risolutore anche in apparizioni sporadiche. Di Binelli invece rammenta che «è stato fermo un anno per infortunio, può essere l'uomo in grado di fare la differenza nel futuro».

Nell'ambiente azzurro, c'è tempo anche per una nota polemica, quella del presidente Vinci nei confronti della Rai per la mancata trasmissione in diretta della partita. Non appena rientrati negli spogliatoi, mentre i giocatori si abbracciavano festanti, Sandro Gamba ha chiuso la porta e ha detto: «Basta con urla e strilli, siamo solo all'inizio. Pensiamo alla Francia e alle altre partite. Non dobbiamo pensare solo ai greci — avverte il ct —, non mi va bene che le partite con Jugoslavia e Urss siano date per scontate in partenza. Bisogna lottare sempre, ogni occasione è buona per costruire questa squadra giovane. E' un po' come faccio con la mia casa: ogni anno investo i miei risparmi per farla più bella».

Della Valle e Binelli, due degli ultimi prescelti per la trasferta olandese, sono stati gli artefici del successo sulla Spagna. Ecco Carlo Della Valle, lucido in regia, efficace nella difesa a tutto campo su Solozabal, incisivo nelle sue penetrazioni che hanno sempre un qualcosa di rocambolesco. «Sì — ammette — senz'altro la migliore, soprattutto perché ha coinciso con una vittoria importante. In questa squadra mi trovo bene, anche se ho rischiato di star fuori. Poi, come sempre da quando è tornato Gamba, un posticino sono riuscito a trovarlo. Io, lo sapete, non sono un fenomeno. Sono uno che deve arrampicarsi sugli specchi, che deve cercare di capire cosa fare. Non sono certo Riva... Qualche metro più in là c'è Gus Binelli, l'altro grande protagonista. «Ieri — racconta Binelli — il coach mi ha detto di giocare come sono capace, credo di avergli risposto nel modo migliore, soprattutto sui rimbalzi d'attacco. Ma mi aveva avvertito che gli spagnoli erano deboli sui tagliatori». Binelli è uno degli osservati dalle spie Nba, è stato già scelto dagli Atlanta Hawks, anche quest'anno è stato invitato al «camp» all'inizio di agosto, in America. Vorrebbe andarci ma, intanto, spera... di non andarci perché significherebbe essere con la nazionale in preparazione a Seul. Già, Seul.

ATLETICA L'ottava edizione della Coppa Cadelli

Per l'organizzazione del G.S. San Giacomo si è svolta al campo di Cologna l'ottava edizione della «Coppa Martella» ed Antonio Cadelli, in- contro regionale di atletica leggera per cadetti e cadette alla memoria di due indimenticabili personaggi, per lunghi anni custodi dello Stadio Grezar.

Per i trofei in palio il San Giacomo si è affermato davanti alla Libertas Saele, mentre tra le femmine la Polisportiva Azzanese ha piegato l'Est-dera.

RISULTATI MASCHILI. Lungo-1) Cartelli (Atl. Pn) 5:67; 2) Venier (Rivignano) 5:63; 3) Venudo (Lignase) 5:63. Dico-1) Melzani (Lib. Sacile) 32:95; 2) Billoslav (Act) 28:94; 3) Savorini (S. Giacomo) 26:28. M. 80-1) Merigliani (Fincantini Ts) 9'9"; 2) Cartelli (Atl. Pn) 9'9"; 3) Mores (Atl. Tavagnacco) 10'0". M. 300-1) Costantin (S. Giacomo) 40'0"; 2) Mugnat (Lib. Sacile) 40'1"; 3) Scognamiglio (Fincant. Monfalcone) 40'2". M. 1000-1) Franco (Lib. Sacile) 14'8"; 2) Venier (Rivignano) 15'2"; 3) Grando (San Giacomo) 16'0". Peso-1) Russo (Lib. Sacile) 12:52; 2) Billoslav (Act) 12:41; 3) Venudo (lignase) 11:79. Giavellotto-1) Pavan (San Giacomo) 37:94; 2) Mugnat (Lib. Sacile) 37:78; 3) Pezzè (Atl. Pn) 37:44. M. 1200-1) Guarino (S. Giacomo) 3'40" 2) Favaron (Lib. Sacile) 3'41" 0; 3) Bernobich (Narathon) 3'42" 9. Staff. 4x100-1) San Giacomo 50'2".

FEMMINILI. Marcia km.2-1) Fortuna Elena (Act) 11'09"; 2) Catalano (Act) 11'21" 0; 3) Burolo (Act) 11'44" 0. Peso-1) Icardi (S. Giacomo) 8:50; 2) Vatta (Edera) 8:45; 3) Venturini (San Giacomo) 7:91.

VELA B & V ha vinto la Coppa Myrto

Lo Yc Adriaco, dopo Pietro Bruckner, ha voluto onorare, pure con una manifestazione velica, un'altra figura simpaticamente popolare fra i velisti giuliani: la baronessa Myrto Mayneri, prematuramente scomparsa un anno fa. I familiari, il marito Mayno e la figlia Maddalena, hanno istituito un artistico trofeo d'argento intitolato Coppa Myrto.

In gara 12 yachts di cui otto sono giunti felicemente al traguardo. Fuga prepotente di Sirah (yawl costruito da Sangermani a Lavagna) comandato da Lodes, in gara anche Mistral (ex Mila) progettato per il Fastnet che trent'anni fa era uno dei velieri dell'Adriatico. Ma tutti questi «Golia» sono stati superati dal piccolo «Davide», il VI classe Ior B & V, che dopo aver arrancato quasi zoppicando con un motore fuoribordo a poppa, a vele rizzate (e quando è stato necessario anche con spi a riva), ha dato un magistrale saggio di tattica da regata.

Nel guscio più minuscolo in mare erano Bressani, Vidulli, Filipaz e Fonda, un quartetto molto affiatato e padrone del mezzo. Lottando strenuamente contro la Fantasia di D'Adda e Siphony di Sanzin, B & V è riuscito a sfilare tutti i concorrenti e a giungere primo al traguardo. Equipaggio bagnatissimo ma soddisfatto. Alla premiazione, fatta dal presidente dell'Yca, Spagnoli, ha presenziato Lagorio Serra, presidente del Comitato mediterraneo d'altura. B & V con il suo equipaggio rappresenterà, ai mondiali di fine mese a Travemunde, l'Italia.

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Gran caldo, ma bravi tutti

Risultati lusinghieri a Roma in tutte le discipline

ROMA — Un vero peccato che il caldo opprimente sceso improvvisamente su tutto il territorio nazionale, ma con maggiore intensità nel centro Sud, abbia messo a dura prova i giovani concorrenti dei Giochi della gioventù, ma questo non frena il loro entusiasmo né danno prova i risultati più che lusinghieri che stanno affiorando da tutte le discipline in programma.

Lo sci d'erba tiene banco per il Friuli-Venezia Giulia specie per la prova di Cristina Mauri della scuola media Dante di Trieste, che si è ripetuta pure nello slalom speciale conquistando il suo secondo oro; alle sue spalle troviamo Claudia Supanz della scuola media Benico di Trieste. In campo maschile sempre nello slalom speciale, categoria A, si registra l'argento per Massimiliano Bertello della scuola media Pagnacco di Udine e il bronzo per Alessandro della media Stuparich di Trieste, il titolo è andato a Fabiano Pescosta di Belluno.

Nel pattinaggio di categoria B maschile sprint, Stefano Tomat dell'Associazione pattinatori Tolmezzo si è classificato terzo, nei metri 5000 categoria A per Manuel Lisiak della Pattinatori Cavallini di Trieste il quarto posto. Nei 5000 femminile categoria A Bomben Daniela dello Skating Club Comina di Pordenone è giunta terza in 10 49 62 alle spalle della prima classificata Barbara Merlari di Ravenna, in 10 49 01 e Marzia Veniero di Livorno seconda in 10 49 33.

Nella ginnastica ritmica nella mattinata affiora un argento per Monica Spinelli della media Ellero di Udine con punti 17,70, dietro Silvia Manca di Cagliari in 17,90.

Nel calcio lo sport di squadra, la media Fermi di Udine supera il Macerata per 1-0 e se la vedrà con Siena per il quinto posto. La finale per il titolo si giocherà tra Teramo e Napoli.

Nel softball il Friuli-Venezia Giulia rappresentato dalla media di Percoto ha fallito per un solo punto la vittoria al cospetto del Foggia in rappresentanza della Puglia, punteggio finale dopo quattro inning tempo massimo superato, persa per 11-12. Alla squadra rimane ancora uno spiraglio per la zona medaglie essendo stati i concentranti interregionali molto selettivi promuovendo per queste finali romani solo quattro squadre, così oltre il Friuli-Venezia Giulia sono presenti Puglia, Sicilia e Lombardia.

Nel baseball dopo la sconfitta sulla Sicilia il Friuli-Venezia Giulia si è rifatto sul Lazio battuto per 5-4, anche in questo caso solo quattro inning per tempo massimo. Questa la successione degli inning 0-1, 1-0, 1-0, 3-3. La formazione vincente: Del Pin, Finamore, Tomaselli, Comuzzi, Gesuato, del Frate, Candotti, Bearzi, Tell. IL medagliere aggiornato per il Friuli-Venezia Giulia risulta: 7 medaglie oro, 7 d'argento e 7 di bronzo.

[Ettore Segna]

CALCIO A SETTE A SAN GIOVANNI

Oggi vecchie glorie

Da domani i quarti di finale

Nella coppa San Giovanni valida come Trofeo Cosulich '88 patrocinato dal nostro giornale, il torneo dei dilettanti ha ultimato la fase eliminatoria, e domani inizieranno i quarti di finale ad eliminazione diretta. Intanto l'attenzione è tutta puntata sugli amatori: stasera vedremo in campo Beglin e Salvatore, fra gli altri. Se questo torneo estivo, il migliore non solo a Trieste ma anche in regione, si è potuto realizzare, gran parte del merito va allo sponsor Silvio Cosulich che si è dimostrato subito sensibile alla proposta del San Giovanni che ne ha curato in maniera impeccabile l'organizzazione. Cosulich è sempre stato legato all'ambiente sportivo e attualmente ricopre l'incarico di vice presidente della Stefanel.

«Vengo comunque anch'io dal calcio — afferma — ho giocato nella formazione juniores della Triestina che ha fatto molto bene, e avevo come compagni di squadra Pellegrini, Palcini, Isipiro, alcuni dei quali ho visto gareggiare in qualche torneo. La passione per la pallacanestro — continua — è venuta dopo, anche perché è uno sport che si è aggiunto con i tempi cambiando alcune regole che lo hanno fatto diventare più interessante. Il calcio a sette è comunque più divertente di quello a undici. «Questo torneo è stato per me una bellissima iniziativa — conclude Cosulich — perché vengono rappresentate tutte le fasce di età. Trieste è la città più sportiva d'Italia a livello di praticanti e questo torneo ne è la dimostrazione».

Per il girone A degli Amatori, il Ponziana Pizzeria Fenice ha colto una bella vittoria a

GORIZIA La Pro sogna

GORIZIA — Scaduti i termini per l'iscrizione alla serie C, già due sembrano essere i posti lasciati liberi da club che non riescono economicamente a sopportare una gestione professionistica. Ad altre dodici società sono stati concessi dieci giorni di tempo per presentare tutte le garanzie richieste. Solo allora si prenderanno in esame le richieste di ripescaggio presentate oltre che dalla Pro Gorizia anche da altre quattordici società.

Tra queste, sembrano avere maggiori possibilità il Lecco e il Carpi; le altre sono, oltre alla Pro, Juventus, Gela, Cuneo, Albenga, Valdagno, Molite, Sassuolo, Angizia, Suzzara, Solbiatese, Sarnese, Jesi ed Ercole. Intanto, la Pro ha definito l'acquisto della Primavera dell'Udinese di Luca Lugnan.

comunque, i muggesani del Quadrifoglio, una compagnia molto bene amalgamata. Contro l'Architrave ho segnato il primo gol in questo torneo. L'altro anno nella speciale classifica dei cannonieri sono giunto secondo con una sola rete in meno di Uicigrai, risultato il vincitore». Angelo Iannuzzi nel torneo dei dilettanti siede sulla panchina della Sia, squadra già qualificata. «Spero di arrivare tra le prime quattro — conclude — adesso nei quarti ci tocca l'Edi Mobili e sarà già dura perché anche loro hanno parecchie chances. Vedo anche bene l'Oreficaria Stigliani e la Pizzeria Cocobana... i miei ragazzi nel Ponziana».

AMATORI: L'Architrave-Ponziana Pizzeria Fenice 2-5 (marcatori per l'Architrave: Bombarda, Bertogna; per il Ponziana: Iannuzzi, Barnabaz, Catania, Renier, Tomizza); Giubilo Moquette-Caffè Amigos 4-5 d.c. (0-0 t.r.). **DILETTANTI** (Girone D): Pasticceria La Giuliana-Allen Cox 2-4 (marcatori: per la Pasticceria: Stricca 2; per l'Allen Cox: Gandolfo, Petagna 5-4 (marcatori per l'Edi Mobili: Strokell, Doria 3, Matton). Questa è la classifica finale del girone D: Edi Mobili 37 punti; 9; Sisley 6; Allen Cox 3; Pasticceria La Giuliana 0. Edi Mobili e Sisley sono promosse ai quarti.

Il programma di oggi: **AMATORI:** ore 18.30: Autocarrozzeria Giarizole-Cooperativa Alfa Doc De Agostini; ore 19.15: Duke-Bindi Dessert; ore 20.15: Caffè Amigos-Muggia Quardifoglio; ore 21: Ponziana Pizzeria Fenice-Giubilo Moquette. [Sergio Mameli]



“Aspettando che torni il «13», allenatevi col «12», l'«11» e il «10».”

totip

Dalle idee ai fatti

Instaurare un rapporto chiaro e diretto con i propri utenti, approntare nuovi servizi automatizzati, realizzare piani specifici per le grandi città: queste sono le linee di intervento che la SIP sta attuando per migliorare il servizio telefonico accelerando lo sviluppo del Paese.

177 - Linea diretta SIP

È una vera e propria linea diretta tra gli utenti e le Direzioni Regionali SIP. Chiamando il 177 infatti, chiunque può entrare direttamente in contatto con un gruppo di esperti in problemi amministrativi, commerciali e tecnici pronti ad assicurare un aiuto attento, efficace e sollecito a chi, pur essendosi già rivolto al 182 - 187 - 188 o agli uffici previsti, non abbia ottenuto risposte soddisfacenti. 177 - Linea diretta SIP, in servizio sperimentale in Sicilia, Piemonte, Val d'Aosta, a luglio entrerà in funzione anche in Emilia Romagna, Marche e Umbria.

Bancobol SIP

È il nuovo sistema di incasso automatico della SIP per pagare in pochi istanti la bolletta telefonica. Basta inserire nella macchina la bolletta e l'importo esatto (Bancobol accetta banconote di diversi tagli: 1.000, 5.000, 10.000, 50.000 e 100.000 lire) e alla fine dell'operazione la macchina fornisce la regolare ricevuta con la data del pagamento. Il servizio di sportello automatico Bancobol, oggi offerto nelle principali città, è in via di estensione a tutti gli Uffici SIP. Ed entro l'anno altre 40 macchine saranno disponibili all'esterno degli Uffici SIP direttamente sul fronte strada, per poter consentire i pagamenti anche fuori orario. Bancobol, una nuova iniziativa SIP per migliorare il servizio telefonico.

Piani per le aree metropolitane

È un grande progetto predisposto nell'ambito del Piano quinquennale '88 - '92 per portare due città come Roma e Milano, entrambe determinanti ed essenziali nel tessuto sociale, politico ed economico del Paese, al livello delle più avanzate metropoli europee, sia per il servizio telefonico di base, sia per gli impianti di trasmissione dati, che per i nuovi servizi. I principali traguardi del progetto sono: raggiungere il rapporto abbonati/abitanti delle maggiori città europee; raddoppiare il numero degli impianti di trasmissione dati; ridurre il tempo di evasione delle domande sia per gli uffici, che per le abitazioni. Per ottenere questi risultati è stato previsto uno stanziamento di oltre 6.000 miliardi per il Piano Roma e per il Piano Milano. Un grande impegno, un grande investimento per non mancare all'appuntamento del 1992 e dare a Roma e Milano una rete di telecomunicazioni integrata che consenta loro di raccogliere la sfida dell'evoluzione telematica dell'Europa senza frontiere.



GRUPPO IRI-STET